

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Radar della Nato vide la tragedia?

Forse i radar della Nato hanno visto la tragedia del DC9 precipitato in mare. La commissione d'inchiesta potrebbe capire una volta in possesso delle registrazioni militari, se lo scottatore è stato con un caccia Usa. A PAGINA 5

Aerei: sospeso lo sciopero

Oggi, voli regolari su tutte le rotte interne e internazionali. E' stato infatti revocato, ieri a tarda sera, dopo un incontro al ministero dei Trasporti, lo sciopero indetto dai controllori di volo. A PAGINA 6

Il primo decreto fiscale del governo viene presentato oggi al Senato

La parola al Parlamento e alle assemblee operaie

Mozione del PCI sulla politica economica - I lavoratori discutono nelle riunioni sindacali - CGIL, CISL, UIL: come sviluppare il confronto col governo - La Sir insiste per chiudere gli impianti

ROMA — La parola è tutta aperta: il decreto del governo arriva adesso in Parlamento e si svolgerà una battaglia serrata per moltiplicare le proposte. Per ora, l'unico testo giunto alle camere riguarda le misure di drenaggio fiscale (che, poi, sono la parte più corposa dell'intera manovra governativa). Su questa dunque, si avvierà subito il confronto. Il PCI non si limiterà a rifiutare i provvedimenti più iniqui e più errati, ma avanza proprie controproposte. Il gruppo dei senatori comunisti si riunirà oggi stesso. Mercoledì, poi, i comunisti presenteranno al Senato una mozione di politica economica che contraria sia le linee generali di un programma capace di affrontare le vere cause della crisi, sia alcune concrete indicazioni di intervento. Sulla mozione i comunisti chiedono un largo confronto anche fuori dal Parlamento, in primo luogo con i sindacati.

Ma i giochi non sono fatti nemmeno sul fronte sociale. Diamo notizia in altra parte del giornale delle reazioni nelle fabbriche. Ma il patronato non si ferma. La direzione della SIR ha convocato per oggi i consigli di fabbrica per concordare la progressiva fermata degli impianti. Intanto, ieri sera, il «cracking» del Petrol-

chimico di Porto Torres ha cessato la produzione. Gli impegni assunti dal governo (500 miliardi per il risanamento SIR, 350 per quest'anno e 150 per il 1981) sembra che non servano a scongiurare la chiusura degli impianti. In Sardegna la situazione è allarmante; c'è molta tensione tra gli operai. Ieri Lama, Carniti e Benvenuto hanno inviato un telegramma a Cossiga e ai ministri interessati, per sollecitare un intervento immediato. Dall'altra parte, non è bloccato del tutto l'attacco alla scala mobile. Le uscite di Bisaglia e di Foschi (anche se quest'ultimo si è riferito ad un impegno delle parti sociali per modificarla) hanno riaperto le preoccupazioni che sembravano per il momento accantonate. Il governo ha «raccomandato» di togliere dalla contingenza sia gli effetti del petrolio sia quelli della politica fiscale, e non sembra intenzionato ad allentare la tensione su questo tema. Ci sono anche pressioni e sollecitazioni da alcuni ambienti della CEF. Altro punto cruciale, sul quale il sindacato deve sviluppare il confronto nei prossimi giorni, è il fondo di solidarietà. Il direttivo CGIL-CISL-UIL ha escluso che possa essere utilizzato per tappare i buchi delle azien-

Più chiara l'iniquità della manovra

Vengono colpiti soprattutto i redditi da lavoro - Il bilancio resta inflazionistico

ROMA — A mano che si conoscono i contenuti dei provvedimenti finanziari presi dal governo si allarga, negli ambienti economici e politici, la critica e l'allarme. Si pone in evidenza il corto respiro della manovra congiunturale, ma appare anche sempre più chiara l'iniquità sociale delle decisioni. Queste critiche meritano di essere approfondite senza strumentalismi e forzature, ma anche senza chiudere gli occhi di fronte al fatto che, non a caso, cerchie sempre più larghe di cittadini — e non solo della classe operaia, ma anche del ceto medio e degli imprenditori — non riconoscono più i loro interessi nell'azione di governi che accrescono i gravami e le spese senza nulla risolvere dei loro disagi né aprire vere prospettive di risanamento. Il 3 luglio il governo ha praticamente rifiutato, per decreto, il bilancio statale che era di venute legge appena due mesi prima, il 30 aprile. Questo era uscito con modifiche anche sostanziali da un dibattito parlamentare di quattro mesi.

Durante quei quattro mesi era venuto fuori che una parte dell'incremento dell'entrata fiscale era stato «nascosto», per evitare di rispondere alle richieste di alleggerimento del suo peso sulla busta paga: l'incremento della produzione era sottovalutato; la ripresa dell'inflazione non era stata prevista. A questo punto la scelta fatta sembra essere quella di mettere sotto controllo l'economia adottando misure che la deprimono; essenzialmente, sparando a cannonate sull'eccesso della domanda rispetto al 5-6% di aumento della produzione che si è avuto nel primo semestre. Ma è questa la realtà? Nessun dato viene portato per dimostrarlo. Alcuni dati parziali dicono invece che il potere d'acquisto aumenta un po' meno del reddito. Ecco perché la domanda equitativa politica che a questo punto si pone è: si vuole impedire che l'aumento di reddito nazionale vada anche a beneficio dei redditi. Renzo Stefanelli (Segue in penultima)

Si è iniziato ieri a Bonn il vertice franco-tedesco

Giscard a Schmidt: diamo all'Europa il peso che le spetta

Queste le prime parole all'arrivo — Un programma intenso, che dà la misura dell'intesa fra i due Paesi



BONN — L'incontro tra il presidente Giscard d'Estaing e il cancelliere Schmidt.

BONN — «La riconciliazione fra Germania e Francia è oggi cosa fatta. Si tratta ora di agire insieme per dare all'Europa il peso che le spetta nel contesto mondiale». Sono le prime parole che Giscard d'Estaing ha pronunciato, arrivando ieri mattina a Bonn per questa visita di stato, la seconda di un capo di Stato francese dopo quella di De Gaulle 18 anni fa, che vuole sancire «la politica di ampio respiro a che Parigi e Bonn hanno iniziato di comune accordo già da tempo, ma che ha assunto proporzioni mondiali soprattutto dinanzi alla crisi operata nelle relazioni USA-URSS dopo l'offesa afgana. E' lo stesso concetto che Giscard ha ampliato in serata al grande ricevimento offerto in suo onore al castello di Augsburg: «Spetta ai nostri due paesi agire insieme per mettere fine alla spartizione dell'Europa nel mondo e per renderle la sua potenza e la sua influenza negli affari del mondo». Se noi riusciamo a fare questo avremo reso — ha detto in sostanza Giscard — «un grande servizio alla pace e all'equilibrio del mondo, nel quale costiamo ogni giorno il bisogno che ha di una Europa indipendente e forte». Giscard ha precisato quindi: «1) noi non cerchiamo di farlo da soli. Abbiamo dei partner preziosi nella Comunità e riconosciamo l'esistenza di un «secondo cerchio dell'Europa» composto di stati che «pur non facendo parte della Comunità» dividono con noi «la personalità dell'Europa»; 2) facciamo parte della stessa alleanza anche se le modalità della nostra partecipazione sono differenti: una alleanza «necessaria per la nostra sicurezza», ma che non può impedirci di operare per l'apparizione, o meglio la riapparizione, di una Europa che agisca in quanto tale e per se stessa nei grandi dibattiti del mondo. Le parole dette da Giscard dal balcone del municipio della capitale tedesco-occidentale e quelle pronunciate levando il brindisi augurale ad Augsburg sono allineate, ma tutto è stato previsto dalle due parti per dare a questo vertice tra i «due grandi europei» la sostanza di un incontro che non si vuole di circostanza o di routine. Le tappe del viaggio e il programma ne seguono l'eccezionalità: Baden Baden con la rassegna delle truppe francesi e tedesche, Kassel con i discorsi sui rapporti economici, Wuerzburg con l'opposizione bavarese di Strauss, Lubeca con il discorso sui legami culturali, mirano a dare il quadro di una collaborazione economico-politico-militare e culturale che corre sul filo del successo e dello sviluppo. Ma soprattutto l'occasione — è di stato detto e si sta confermando fin dalle prime battute — servirà a Giscard e a Schmidt per dire, nel nuovo contesto mondiale, che i rapporti tra Parigi e Bonn restano l'elemento primordiale di una costruzione europea che deve nel loro intento far sentire d'ora in poi la sua voce senza troppe discordanze. La voce di una comunità che secondo Parigi e Bonn ha precisi interessi autonomi, che deve avere una visione dei rapporti est-est più radice.

Il piano Lagorio per la difesa

Gendarmi del Mediterraneo?

Nella recente discussione parlamentare sulla politica militare, il ministro della Difesa ha presentato una relazione che ha fortemente preoccupato non solo i comunisti. Dopo il dibattito, tuttavia, lo stesso ministro ha mutato tono e ha svolto una replica che conteneva numerose affermazioni rassicuranti tra cui la decisione di condividere, in quanto ministro socialista, la politica verso l'Est del cancelliere Schmidt (in particolare sulla questione missilistica). L'episodio ripropone la questione — già sollevata su queste colonne per l'aspetto della politica economica — della compatibilità tra l'autonomia ispirazione del PSI e il pesante fardello che all'indirizzo governativo è imposto dalla DC del preambolo. In concreto: quanto conti al PSI di condividere e coagulare una politica estera e militare così schiacciata sulla strategia americana. Prima il suboteggo delle Olimpiadi, poi il voltar le spalle all'iniziativa di movimento di Bonn e Parigi, quindi la diretta assunzione della responsabilità per nuovi pesanti impegni militari (accanto alla incondizionata dislocazione in Italia dei nuovi missili, la decisione di un protettorato di confine nazionali); difficilmente si poteva immaginare un sovraccarico maggiore per un ministro socialista della Difesa. L'on. Lagorio ha cercato di mitigare l'impatto con tutto questo attraverso affermazioni generali sul suo intento pacifista e distensivo. Ma, venendo alla sostanza, egli non ha affatto mitigato l'impegno concreto nel nuovo «modello di difesa». «Dopo 30 anni di equità, ha detto il ministro, fra NATO e Patto di Varsavia, stiamo vivendo una fase critica nella quale vediamo che alcuni interessi vitali dei nostri paesi — fuori dell'area della NATO — non sono più protetti e sicuri come nel passato; è opportuno innanzitutto alle vie di comunicazione e di rifornimento dell'energia. E' innegabile, insiste il ministro, che questa è un nuovo tipo di minaccia; non è la minaccia «frontale» — la Europa, bensì una ipotesi di accerchiamento, rispetto alla quale «doverosa ed inevitabile la previsione di una congrua risposta militare anche se l'Italia si affida più all'iniziativa politica che al fragore delle armi. Ma intendiamo aiutare, ha precisato il responsabile della difesa, i paesi del sud che operano per il mantenimento della stabilità, degli equilibri esistenti, della equità». E ha quindi ripetuto quanto anticipato nella relazione e cioè che potrebbe verificarsi per il nostro paese l'eventualità di dover assicurare «esigenze non previste nei prevedibili dal patto» (sarebbe ammissibile e forse doveroso un intervento militare previa concertazione con i paesi alleati. Questa eventualità, di intervento al di fuori dell'area e degli impegni automatici dell'Alleanza, potrebbe effettivamente presentarsi qualora questo o quel paese del patto fosse coinvolto in una situazione di «emergenza». Naturalmente questo indirizzo è bilanciato con l'assicurazione che, in ogni caso, interventi «estensivi» e di emergenza non avrebbero carattere automatico, ma dovrebbero essere decisi dagli organi costituzionali e dalle responsabilità, ossia dal governo e dal parlamento. Il nostro partito non intende certo sottrarsi agli obblighi che sul terreno della solidarietà nazionale si richiedono per la difesa del paese (postulato di D'Aleste).

Aldo D'Aleste (Segue in penultima)

Secondo dati attribuiti al governo ma ancora nascosti al Parlamento

Il caro-casa si è mangiato altri 1000 miliardi

Nel 1979 i fitti sono aumentati del 26 per cento — Per quest'anno l'adeguamento del canone e l'indicizzazione comporteranno un incremento di altri 1000 miliardi — I riflessi sull'inflazione — Quanti sono gli sfratti?

ROMA — In un anno — dal novembre '78 al novembre '79 — gli affitti delle abitazioni in Italia sono aumentati del 26 per cento. Per la fine di quest'anno, inoltre, gli inquilini pagheranno per la casa mille miliardi in più, che, aggiunti ai circa mille miliardi già sborsati in più l'anno precedente, portano l'incremento vicino ai duemila miliardi. Queste cifre sono contenute nella relazione fatta approntare dai ministri dei Lavori pubblici e della Giustizia. Gli affitti, nel primo anno di attuazione della legge di equo canone, sono aumentati del 26 per cento. Vi sarebbe stata una più giusta redistribuzione dei livelli dei canoni, senza le punte minime e massime che si registravano durante il regime dei blocchi. Delle disparità esistono tuttora. Basta pensare che per le case nuove costruite nel 1979 gli affitti, rispetto a quelli delle costru-

zioni precedenti il 1975, costano il 75 per cento in più. Ad esempio, per un'abitazione di 100 mq, di tipo civile situata nella periferia di una grande città, il fitto è, in media, di 120.312 lire al mese. Per uno stesso alloggio nuovo, di uguale dimensione, di uguale tipologia e di uguale ubicazione il fitto è di 207.000 lire. Ciò che desta gravissima preoccupazione è la insistente offerta di case in affitto. Secondo il governo sarebbero centomila in tutta Italia. E' un dato allarmante che, tuttavia, non rispecchia la condizione reale, specialmente nelle grandi aree urbane e nelle zone calde, dove è impossibile trovare un alloggio in affitto, se non a prezzo di buonrate esagerate e di canoni neri. Basti pensare che ogni anno, solo le giovani coppie che mettono su famiglia superano le trecentomila. Altro elemento allarmante, risultato nei primi due anni

di applicazione dell'equo canone, è il meccanismo automatico dell'indicizzazione dei fitti, che tende ad incidere in maniera considerevole sulla scala mobile, anche se alla voce affitti è assegnato il 5 per cento del «paniere» della contingenza. Quest'anno per l'incidenza degli affitti scatteranno quattro punti. Vi sarà, dunque, un aumento del monte-affitti di mille miliardi, causato sia dall'adeguamento dei canoni per i contratti degli inquilini con un reddito nel 1979 inferiore agli otto milioni, sia dall'indicizzazione (quest'anno l'indicizzazione si applica al 75 per cento sui contratti non soggetti a proroga ed; anche al 20 per cento sugli altri contratti). Dalla relazione governativa, non si riesce a sapere il numero complessivo degli sfratti. Secondo il ministro Morlino, quelli divenuti esecutivi dopo l'entrata in vigore della legge sono 22.000 su 44.000 procedimenti giudiziari in corso.

A Roma pane a mille lire

La rincorsa dei prezzi investe altri generi

Da ieri il pane costa a Roma mille lire il chilo. Si tratta della «rosetta», uno dei tipi più popolari e più diffusi. Il salto in avanti è stato di 100 lire. Rincarati di 60-70 lire per gli altri tipi. Intanto il prezzo dello zucchero, nonostante la diminuzione dell'aliquota IVA, sfiora le novocento lire. La rincorsa dei prezzi non si ferma qui. E' ancora presto per calcolare quanto alla fine del mese le famiglie avranno speso in più per gli effetti diretti e indiretti di alcuni aumenti derivanti dall'accorpamento delle aliquote IVA o da altri rincari come il sovrapprezzo termico sulla energia elettrica. Si tratta, fra l'altro, della benzina, dei medicinali, di generi di prima necessità, del telefono. Salteranno, come l'esperienza insegna, tutte le previsioni accreditate in proposito dal governo. SERVIZI A PAGINA 6 E IN CRONACA

Pertini discute la difficile vertenza dei giudici

I ministri Rognoni e Morlino hanno riferito al CSM i provvedimenti finora concretamente adottati - Una revoca dello sciopero? - Vertice «tecnico» sulle richieste di carattere retributivo - Affannoso recupero tentato dal governo

ROMA — Dopo quindici giorni di blocco dei processi a Roma e con la minaccia dello sciopero nazionale fissato per il 15 e il 16 luglio prossimi, la vertenza dei magistrati potrebbe trovare finalmente uno sbocco. Quella di ieri è stata una giornata di bilanci, forse decisiva: i risultati si vedranno oggi, dopo le assemblee dei giudici e dei loro organismi rappresentativi. La scadenza più importante cui si è arrivati ieri è stata la riunione plenaria del Consiglio superiore della Magistratura, sotto la presidenza del capo dello Stato. Erano presenti il ministro della Giustizia, Morlino, e il ministro dell'Interno, Rognoni. A loro è spettato il compito di riferire all'organo di autogoverno dei giudici tutti i provvedimenti che il governo ha concretamente preso finora e quelli che si stanno per adottare. Dopo l'assassinio del sostituto procuratore Mario Amato,

era arrivato alle stelle. Quel delitto, quasi prevedibile ma assolutamente non prevenuto con elementari misure di protezione personale, aveva messo in evidenza tutta l'indifferenza dell'esecutivo per i drammatici problemi dei magistrati: che non riguardano soltanto la sicurezza personale e collettiva di fronte ai pericoli del terrorismo, ma anche la carenza delle strutture investigative e la mancanza di riforme che rendano più snella e funzionale la macchina giudiziaria. Questo groviglio di questioni, dunque, è stato al centro dell'assemblea plenaria del CSM presieduta da Pertini. La riunione si è conclusa alle 22.30. Poco dopo è stato diffuso un comunicato: in esso si riferisce che il ministro Rognoni ha assicurato al CSM che è in corso il potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria negli uffici dove è maggiore l'impegno contro il terrorismo. Morlino, da parte sua, ha assicurato di aver

menti che riguardano la maggiore efficienza dei servizi giudiziari. Si è poi anche impegnato a sollecitare il governo per i progetti di depenalizzazione e l'aumento delle competenze dei pretori e dei giudici conciliatori. I magistrati, conclude il comunicato, hanno ribadito l'esigenza che i temi della giustizia abbiano la «dovuta priorità». In mattinata erano andate al Consiglio superiore delegazioni della Procura, dell'ufficio istruttoria del Tribunale e della Procura di Roma, per fare il punto sulle nuove parziali misure che si sono già viste al palazzo di giustizia di piazzale Clodio. Per quanto riguarda il potenziamento della polizia giudiziaria, finora è stato ottenuto il distacco di diecimila sottufficiali della Digos al palazzo di giustizia, che si occupano a tempo pieno delle inchieste sul terrorismo e che aveva in mano Mario Amato. Ma i giudici romani hanno lamentato l'insufficienza

za di una misura come questa, che serve soltanto a tamponare le «falle» più vistose. Stamattina, comunque, i magistrati romani si riuniranno in assemblea per decidere — anche in seguito all'assemblea plenaria di ieri sera con Pertini — che svolta dare alla loro agitazione. Da più parti, ormai, viene auspicata quanto meno una ripresa dei processi con imputati detenuti, la cui parati per quindici giorni ha provocato conseguenze eccezionali sui quali forse non si è riflettuto abbastanza. Ancora per oggi sono previste decisioni da parte del vertice dell'Associazione nazionale magistrati, che sabato sera — dopo l'incontro con il presidente del consiglio Cossiga e con i ministri Pandolfi, Morlino e Giannini — aveva proclamato lo sciopero nazionale del 15 e il 16. La eventuale revoca della protesta era stata subordinata ad una serie di richieste: misure immediate per la sicurezza dei magistrati, passaggio in sede legislativa delle proposte di legge (da tempo non è stata avanzata una dal PCI) sulla depenalizzazione dei reati minori e sull'ampio utilizzo delle competenze dei pretori, utilizzazione del fondo speciale per la giustizia, e inoltre sostanziosi aumenti delle retribuzioni. Su quest'ultimo punto, le rivendicazioni erano state pesanti: «Rivitalizzazione della base retributiva, istituzione di una indennità non pensionabile e non tassabile a titolo di rimborso spese, revisione annuale delle retribuzioni, nonché un sistema di valorizzazione dell'anzianità progressiva». Tradotte in cifre, queste richieste comporterebbero un aumento sulla busta paga dei giudici compreso tra le 300 e le 900 mila lire, a seconda dei vari livelli di carriera. Il «pacchetto» delle richieste avanzate dall'Associazione magistrati è stato discusso ieri pomeriggio, e fino a tardi sera, in un incontro degli stessi rappresentanti dell'ANI con gli organismi tecnici dei dicasteri della Giustizia, delle Finanze e del Tesoro, che si è svolto al ministero della Giustizia. I risultati saranno dunque valutati oggi dai dirigenti della Associazione magistrati. L'impressione che si può trarre fin d'ora è che il governo si stia muovendo verso un frettoso recupero dell'inerzia mostrata per anni di fronte ai profondi problemi della magistratura (prestando particolare attenzione alla leva delle misure di carattere retributivo), mentre resta la necessità di un mutamento radicale del modo di amministrare la giustizia. Proprio alla luce di questa esigenza, i deputati comunisti la settimana scorsa hanno denunciato alla Camera le gravissime responsabilità politiche che dell'attuale ministro guardasigilli, presentando una mozione che chiede formalmente le sue dimissioni. 80. C.

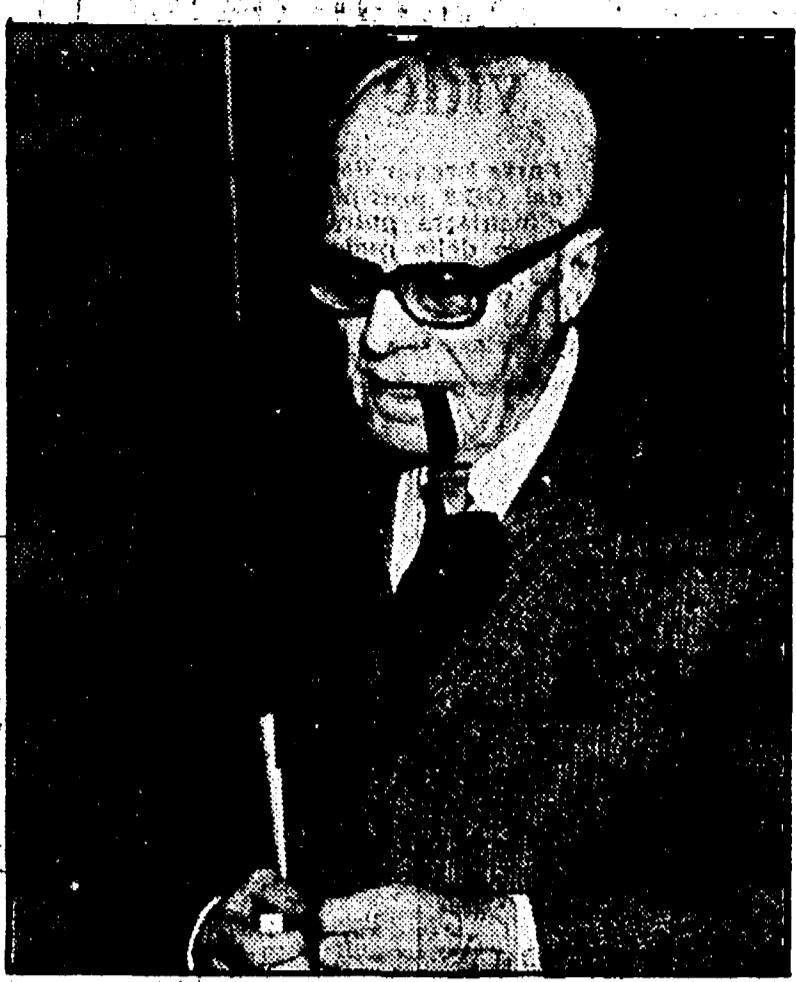
Franco Fabiani (Segue in penultima)

Sandro Pertini due anni al Quirinale

ROMA — Due anni fa Sandro Pertini venne eletto Presidente della Repubblica da uno schieramento parlamentare di insolita ampiezza. L'enorme credito di cui l'uomo godeva venne subito messo al servizio di una linea istituzionale molto dinamica e di uno stile sincero e immediato. Mai, si può dire, l'alto seggio fu più vicino alla gente e da questa sentito come reale garanzia di rigore, sensibilità e moralità.

Pertini ha dato qualche problema agli esperti di diritto costituzionale, sono corsi ovvamente giudizi discordanti sul merito di determinati suoi interventi, ma tutti hanno dovuto convenire che al Quirinale si è visto un autentico, sensibile più alla soluzione dei problemi che alla tutela di un opinabile formalismo.

Pertini è apparso come un messaggio vivente di coraggio e di disinteresse; nei suoi viaggi attraverso l'Italia, nel doloroso omaggio alle vittime dell'eversione, nella risolutezza con cui ha stimolato e talvolta ha direttamente risolto situazioni conflittuali, nei dialoghi a antichi vezzi del potere, nel modo come ha rappresentato il paese nelle missioni all'estero, nelle impennate polemiche. Il suo secondo messaggio di fine d'anno fu un censimento dei mali e delle speranze di ogni italiano, un colloquio reale, si è di un metodo di lavoro sobrio e operativo con governanti, con gli esponenti della magistratura, delle forze armate, delle componenti sociali. Registra fedele a questa immagine, a questo stile non deve essere cosa agevole in un momento così complesso.



Casoli (area PSI) sindaco di Perugia

PERUGIA — La città di Perugia ha un nuovo sindaco: è Giorgio Casoli, eletto come indipendente nelle liste del PSI. La sua elezione è avvenuta ieri sera, con il voto favorevole di comunisti, socialisti, PDUP, socialdemocratici e repubblicani (i rappresentanti di questi ultimi due partiti hanno votato diversamente per quanto riguarda la giunta).

Giorgio Casoli, magistrato di cassazione presso la Corte di Assise di Appello di Milano, guiderà la giunta di sinistra, uscita largamente riconfermata nelle elezioni.

Per la giunta comunale ha anche eletto i membri della giunta. Vicesindaco è il compagno senatore Raffaele Rossi, quattro gli assessori socialisti e otto quelli comunisti. CAMPOBASSO — Il socialista Gabriele Venezia di Isernia è il nuovo presidente del consiglio regionale del Molise. L'elezione dell'esponente di sinistra è scaturita a sorpresa, in seguito al ballottaggio che, dopo la terza votazione, si è reso necessario, giacché sia Venezia che il democristiano Adolfo Colagiovanni, presidente del consiglio uscente, avevano raccolto entrambi 12 voti. La DC, in apertura di seduta, aveva annunciato di voler eleggere un « suo » presidente in via « provvisoria », poiché i giunchi e gli accordi politici erano tutti da farsi. Poi nel ballottaggio, la sinistra ha votato compatta Venezia, mentre la DC si è divisa.

LETTERE all'UNITÀ

Prezzi della frutta alle stelle, e tra poco la vedremo distruggere

Caro direttore, il prezzo della frutta e della verdura in questi anni è salito alle stelle; un chilo di pomodori varia oggi ad esempio dalle 1500 alle 2000 lire. Mentre quindi da una parte constatiamo un forte rialzo dei prezzi, ogni anno assistiamo contemporaneamente alla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta, la quale viene prodotta ma che, per tenere i prezzi alti e per accordi con il MEC, non viene immessa nel mercato. Questo è uno spettacolo indegno perché di fronte a tanta gente che ancora oggi nel mondo muore di fame viene distrutto per meschini interessi il frutto della terra che poi è il bene più prezioso per l'uomo.

Io quindi invito il PCI a condurre una battaglia perché anche quest'anno non si ripeta questo indecente spettacolo e si obblighi il governo ad acquistare celle frigorifere per la conservazione del prodotto in modo che non si distrugga quello che con tanta fatica (e per i contadini con poco compenso) si è prodotto.

ANTONIO MANICONE (Cologno Monzese - Milano)

Prezzi della frutta alle stelle, e tra poco la vedremo distruggere

Caro direttore, il prezzo della frutta e della verdura in questi anni è salito alle stelle; un chilo di pomodori varia oggi ad esempio dalle 1500 alle 2000 lire. Mentre quindi da una parte constatiamo un forte rialzo dei prezzi, ogni anno assistiamo contemporaneamente alla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta, la quale viene prodotta ma che, per tenere i prezzi alti e per accordi con il MEC, non viene immessa nel mercato. Questo è uno spettacolo indegno perché di fronte a tanta gente che ancora oggi nel mondo muore di fame viene distrutto per meschini interessi il frutto della terra che poi è il bene più prezioso per l'uomo.

Io quindi invito il PCI a condurre una battaglia perché anche quest'anno non si ripeta questo indecente spettacolo e si obblighi il governo ad acquistare celle frigorifere per la conservazione del prodotto in modo che non si distrugga quello che con tanta fatica (e per i contadini con poco compenso) si è prodotto.

ANTONIO MANICONE (Cologno Monzese - Milano)

Il PCI ha convocato una riunione tra i partiti dell'amministrazione uscente

Napoli: oggi incontro per la Giunta

«Siamo per la riconferma del governo della sinistra» affermano i socialisti - Complesse trattative per la Regione mentre la DC tace - Ordini del giorno nelle fabbriche spingono a proseguire nell'opera di rinnovamento avviata dalla sinistra

Dalla nostra redazione NAPOLI — « Noi siamo per la riconferma della giunta di sinistra », hanno ribadito ufficialmente comunisti e socialisti. « Certo, non ci sono alternative a questa soluzione, ma dobbiamo verificare alcune condizioni... ». Ecco, parola più parola meno, la risposta di repubblicani e socialdemocratici.

È con queste carte in mano che i quattro partiti dell'amministrazione comunale uscente si siederanno, oggi per la prima volta, intorno ad un tavolo. L'iniziativa è partita dal PCI, con una lettera dei compagni Donise e Bisca (rispettivamente segretario provinciale e segretario cittadino) ai dirigenti degli altri partiti. Obiettivo dell'incontro: concordare subito la data di convocazione del

Consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta. Ad un mese dalle elezioni, dunque, le trattative tra i partiti entrano ora in una fase « calda »; anche se in città, la giunta di sinistra è già un saldo ed imprescindibile punto di riferimento. E da un po' di tempo, infatti, che sui tavoli delle redazioni cittadine si sta abbattendo una vera e propria pioggia di comunicati. Sono gli operai dell'« Italsider » o della « Cementir »; le donne in lotta per i consultori o per la casa, che lanciano appelli ai partiti perché « chiudano » in fretta le trattative e diano alla città un governo capace di continuare la profonda opera di trasformazione avviata in questi cinque anni.

« Napoli non può attendere »; questa la frase più ricorrente. E che non si tratti di vuota retorica lo confermano i fatti drammatici di questi giorni: l'allarmante vicenda degli sfratti; non più di duemila famiglie che continuano a vivere col fiato sospeso; la piaga mai rimarginata della disoccupazione (dopodomani è prevista una manifestazione di massa a Roma per sollecitare la riforma del collocamento); il continuo attacco al già debole apparato produttivo cittadino (le difficoltà della

« Sna Viscosa » sono solo la punta di un iceberg). Ma si riuscirà davvero a far presto, ad accogliere il senso di questi appelli? A parte le scelte di fondo, problemi e difficoltà non mancano. Gli stessi socialisti parlano di « nuovi equilibri » che potrebbero assicurare stabilità all'amministrazione comunale di sinistra, priva del 41 voto necessario per approvare il bilancio. Non specificano, però, a cosa si riferiscono. I socialdemocratici, da parte loro, spingono per trattative « globali », che interessino contemporaneamente il Comune, la Provincia e la Regione, dove ora sarebbe possibile — e i socialisti sembra che lavorino per questo — una maggioranza DC-PSI.

« In ogni caso », ha dichiarato Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI — « voglio essere chiaro: per la Regione non intendiamo proporre alcuna esclusione pregiudiziale ».

Resta il fatto che in attesa che si sciogano definitivamente i nodi relativi alla Regione, c'è il rischio di prolungare immotatamente le trattative per il Comune. Infine, i repubblicani chiedono di verificare in fondo la disponibilità, sia dell'unico rappresentante del PLI in consiglio comunale, sia della

Giovedì riunione della V commissione

È convocata per giovedì 10 luglio alle ore 13,30, presso la sede della Direzione del V. Commissione del CC. All'ordine del giorno: « Problemi relativi allo stato del partito nel Mezzogiorno ».

Avviato il confronto tra PCI e PSI per le giunte nell'Emilia-Romagna

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Delegazioni dei comitati regionali del PCI e del PSI si sono incontrate ieri per discutere della formazione delle giunte. L'incontro, che si è svolto in un clima di confronto costruttivo, è stato l'ultimo di un dialogo che continuerà nei prossimi giorni. Al termine della riunione è stato reso noto un comunicato congiunto.

Il segretario regionale del PCI, Giulio Perarini — dice la nota — si è soffermato sul comunicato approvato dal direttivo socialista venerdì scorso. Luciano Guazzoni, segretario regionale del PSI, dopo avere illustrato le posizioni dei comunisti per la formazione in Regione di una giunta PCI-PSI aperta alle forze democratiche e di sinistra, ha avanzato, ai compagni del PSI, nuove

Avviato il confronto tra PCI e PSI per le giunte nell'Emilia-Romagna

proposte. Il confronto tra i due partiti proseguirà nei prossimi giorni. È infatti previsto in settimana un nuovo incontro.

Le delegazioni, oltre che dai compagni Guazzoni e Perarini, erano formate per il PCI dai compagni Stefanano Turci, Lorenzo Sintini e Radames Lantini; per il PSI dai compagni Franco Piro e Renato Santì.

Il dialogo aperto tra i due partiti della sinistra sembra dunque avviato con prospettive positive. Nel documento approvato dal direttivo regionale, il PSI aveva come nota riconfermato « la scelta » di sinistra, e quindi rinnovato la propria offerta di collaborazione al PCI e alle altre forze della sinistra democratica per la costituzione, in tempi rapidi, delle giunte e delle maggioranze negli enti locali dell'Emilia Romagna ».

Marco Demarco

Bloccata la riforma va avanti il processo di « normalizzazione »

Così si stanno spartendo anche i giornali

ROMA — Le cose sono ormai chiarissime: la riforma (e si applicasse) la riforma dell'editoria, i giornali potrebbero puntare a un minimo di indipendenza economica sottraendosi ai ricatti dei gruppi di potere e del « clan » politico; sarebbe una svolta che apprirebbe margini ben più ampi per gli stessi giornalisti interessati a garantire dignità e indipendenza al loro lavoro, anche nei confronti di quegli editori che volessero, per convinzione e convenienza, fare informazione gradita al « palazzo ».

Se non passa la legge avviene esattamente il contrario.

Su questa ultima ipotesi puntano ora il tripartito e le segreterie delle forze politiche che lo sostengono. Intendiamoci: abbiamo nel complesso, una stampa tutt'altro che irrispettabile e insensibile agli interessi e ai desideri di chi oggi detiene il potere. Ma non basta. L'obiettivo è di stringere i tempi, completare il processo di normalizzazione per un motivo tattico e uno strategico: puntellare sul versante dei mass-media l'attuale formula governativa; coltivare il terreno per un disegno politico a più lungo e duratura scadenza (a quello che si sta cercando di fare alla Rai); un'informazione in sintonia con un sistema politico di segno globalmente moderato, oscillante tra un polo conservatore e un altro progressista, e con i comunisti isolati e la classe operaia divisa, disattivata come fattore protagonista della lotta per la trasformazione del paese. Ci sono fatti precisi dai quali si intuisce che questo è lo schema entro cui si cerca di incasellare la stampa con le appendici di radio e tv collegate.

L'offensiva investe in primo luogo il gruppo Rizzoli, il più grosso e il più indebitato, con un consorzio di istituti di credito guidato da quel Banco Ambrosiano il cui presidente, Calvi, sta avendo guai con la magistratura. Si dice: ci si accarezza l'idea di far fare un bel botto all'impero Rizzoli e spartirsene le spoglie. Di certo c'è che questa minaccia viene disinnescata agitata per esercitare pressioni ancora più forti sul gruppo milanese.

Poi c'è il gruppo pubblico. Una nuova finanziaria — la

Publiedit, filiazione dell'ENI, (presidente Alfara, ancora per poco direttore del Giorno, amministratore delegato Briatico, uomo legato a Donat Cattin e chiacchierato per alcune vicende che lo vedrebbero collegato al bancarottiere Sindona) — gestirà le testate a totale proprietà pubblica. Come e con quali criteri nessuno ancora lo sa.

Si dice vagamente che la Publiedit potrebbe incamerare o avere partecipazioni in altre testate. Quali? Il Messaggero? Altri giornali legati a correnti dei partiti di maggioranza e bisognosi di salvataggio? Quel che si vede, per ora, è che questo bel mucchio di giornali, tenuti in piedi con denaro delle collettività, è destinato ad essere equamente suddiviso tra i partiti di governo. Operazioni come quella che si sta tentando al Messaggero fanno capire che a questi partiti si vogliono « restituire » giornali « politicamente normalizzati » e più stabili dal lato tecnico e finanziario facendone pagare il conto a tipografi e giornalisti.

Nell'Italia centrale si sta giocando un'altra grossa partita. Chi ha comprato dav-

veramente la carta (l'emissione — 70 lire — è annunciata per i prossimi giorni). Qui il governo pratica un gioco vergognoso nei confronti dei sindacati che chiedono un piano di settore e non misure tampone. Si fa giungere la situazione di alcuni complessi industriali (cartiere del gruppo SIACE, Cellulosa Calabra, Arbatax, Miliani) al limite di rottura asperando gli operai. Ai quali poi si fa questo discorso: il vostro posto di lavoro noi lo vorremmo anche salvare, siamo pronti a misurare urgenti (insomma pure erogazioni di denaro pubblico senza incidere sulle strutture produttive) ma siamo ostacolati dai vostri sindacati che vogliono invece interventi di programmazione, riforme di largo respiro che ora non possiamo fare: come la mediazione. Nel suo complesso è un disegno che comporta alcuni corollari tutt'altro che secondari. Fa capire agli editori che è destinato a rimanere un sogno l'assetto di una stampa quotidiana economicamente autosufficiente, capace di costruirsi uno status all'americana, in grado addirittura di influire sulle forze politiche più che di esserne

Quando il rosso di Genova rimane sullo stomaco

tutto rimane immutato? Questi genovesi sono tutti dei conservatori. Un vero scandalo, anche perché i socialisti, con i loro complessi d'inferiorità verso il PCI, « pensano » a una alleanza duratura con i comunisti. Ma questa « secolare immobilità » di Genova non è stata forse sconvolta, soltanto cinque anni orsono, facendo perdere alla DC tutti i più importanti centri del potere locale? Giorgio Bocca non se n'è accorto; era stitico, aveva sbagliato treno.

Poi la svolta infamista; svolta perché Giorgio Bocca la ripete invariabilmente, tetragono ad ogni veranigianza.

Quando il rosso di Genova rimane sullo stomaco

Secondo lei, Guido Rossa è stato ucciso « per una evidente resa dei conti operaia, perché era stato infranto il tabù operaio della non delazione tra compagni ». Giorgio Bocca gli operai genovesi li vuole terroristi — e stalinisti — a tutti i costi. Poco importa se di « operai terroristi » genovesi non c'è traccia tra i numerosi arrestati, tra i latitanti sotto accusa, nelle confessioni dei « brigatisti pentiti ». Poco importa se anche nel caso di via Fracchia c'erano ai terroristi, ma venuti da fuori. Poco importa se a Genova, così colpita dal terrorismo — non certo a caso — finora di comunisti, se sono venuti fuori soltanto da qualche faccenda sovversiva.

Ma che cosa si spinge Giorgio Bocca, esperto in « tabù operai », non c'era a contare gli operai, quelli veri, che hanno manifestato e lottato contro il terrorismo in questi anni? Il compagno Guido Rossa continua ad essere, per costui, un delatore che ha infranto una omertà. Cosa sia e cosa significhi la solidarietà e la coscienza operaia è troppo difficile da capire per questo speciale bevitore.

Quando il rosso di Genova rimane sullo stomaco

Si, ha ragione Bocca — lo ha scritto sulla Repubblica di domenica scorsa —, « il mestiere di politologo non è semplice in questo paese di principati e di repubbliche scomparse solo sulla carta » e, aggiungiamo noi, di inviati speciali che invece di riferire ciò che vedono non fanno che ripetere se stessi.

Genova non è simpatica a Giorgio Bocca, gli « sta sullo stomaco » tutto intero: i suoi borghesi; la sua « aristocrazia del lavoro »; il suo Partito comunista; il suo sindacato (pieno di « socialisti subalterni »); il suo Partito socialista con i suoi complessi d'inferiorità verso il PCI; perfino la « sinistra di classe » che va ai funerali dell'avvocato Arnaldi gli sembra « troppo calibrata, seria ».

Tra una puntatina e l'altra a Genova, l'infelice Giorgio Bocca, dovrebbe frangere dei cambiamenti profondi. I rimproveri alle organizzazioni lui li misura con la frequenza dei suoi servizi giornalistici. Perbacco, l'ultima volta che è arrivato nel capoluogo ligure c'era una giunta di sinistra al Comune, alla Provincia e alla Regione: vuoi vedere che

Ha un ruolo gregario il movimento femminile all'interno del PCI?

Caro compagno, sono una ragazza di ventun anni, iscritta all'UDI da gennaio. In casa mia si legge l'Unità da un paio di generazioni e ho avuto modo di apprezzare la linea obiettiva tenuta dal vostro giornale ma, dato che proprio l'obiettività dovrebbe essere una prerogativa irrinunciabile, accanto alla franchezza e alla sincerità, del mio e vostro Partito, non posso mancare di fare una critica.

Ho riflettuto molto, prima di prendere la tessera dell'UDI perché mi pareva che il movimento femminile svolgesse all'interno del PCI un ruolo più gregario che protagonista: io sono una femminista convinta e la cosa non mi piaceva. Alla fine, però, ho pensato che non si possono giudicare le istituzioni restandone al di fuori e che non basta uno sterile atteggiamento critico per contribuire al loro miglioramento.

Veniamo alla critica. Nel numero di domenica 29 giugno si legge un articolo di Matilde Passa sul convegno UDI di Torino. Premetto che, per mancanza di tempo e denaro, non ho potuto assistere a tale convegno ma se ho seguito qualche fase alla radio e sui giornali, dove si trova, fra l'altro, il seguente periodo: « Quando parliamo del lavoro è sempre presente in noi il nostro essere donne, il nostro bisogno di identità intera, il nostro essere emotive e contraddittorie, a volte insicure, tutto quello che hanno chiamato inferiorità e che invece è la nostra ricchezza, nel senso della nostra rivoluzione ». Bene, io dissenso totalmente da questa affermazione della compagna Rosetta Stella. Sarebbe assurdo voler separare che quel retaggio di contraddizioni e insicurezze è stato dato da un passato di educazione femminile repressiva, reazionaria, fuorviante e umiliante. Cos'è rimasto di veramente spontaneo e naturale, di vero, in noi, dopo secoli di matri apprensive, padri justigatori e preti con l'indice alzato ad ammonire « Eva, creatura del peccato »? Come possiamo sapere cos'eravamo veramente, prima di es-

Critiche e proposte di un compagno medico che milita nella CGIL

Caro direttore, si è sviluppato in questi giorni sull'Unità un dibattito piuttosto intenso in merito al rinnovo contrattuale degli ospedalieri ed in particolare sul problema delle compartecipazioni, estese, oltre che al personale medico, anche al personale paramedico. Ritengo estremamente utile questo dibattito e credo debba essere ripreso, non solo in tutte le strutture sindacali, ma anche a livello del partito, non per una indebita interferenza di questo nelle scelte del sindacato, ma perché il problema investe tematiche di carattere generale, che non è azzardato dire, incidono anche nell'attuazione della riforma sanitaria.

Secondo il meccanismo, così come è concepito determinerà alcune sperequazioni tra personale che opera in strutture diverse dell'ospedale, per non parlare di chi opera in strutture diverse dell'USL, con tanti saluti alla lotta alla giungla retributiva.

Terzo: in questa maniera si legittima uno straordinario camuffato, determinando aumento dei carichi di lavoro e comprimendo inoltre la possibilità di eventuali nuovi posti di lavoro.

Detto questo, voglio però aggiungere che era assai grave e profondamente ingiusto che di questo privilegio potessero fruire soltanto i medici. Era quindi a questo livello che come sindacato bisognava condurre una battaglia, chiedendo l'abolizione per tutti delle compartecipazioni. È evidente che un provvedimento del genere doveva prevedere un realistico e cospicuo aumento dello stipendio base dei medici ospedalieri (vorrei chiarire che parlo contro il mio interesse perché, come radiologo, fruisco di forti compartecipazioni), unito a tutta una serie di istituti normativi, tesi a valorizzare il lavoro del medico a tempo pieno.

Sarebbe troppo lungo motivare dettagliatamente come questo poteva e doveva essere perimeno fermato dal sindacato di classe; alcuni compagni medici, militanti della CGIL, sono anni che su questo terreno e su altri specifici delle categorie dei medici hanno cercato nel sindacato di costruire iniziative specifiche. Ma se anche a livello locale una certa sensibilità si è risvegliata, a livello nazionale si è sempre preferito coprire le strade della cecità di tali tematiche ai sindacati medici. Con il risultato che anziché costruire proposte autonome per i medici, impegnandosi in una battaglia culturale, difficile, ma di largo respiro, si è preferito operare con una notevole dose di demagogia, estendendo i privilegi di alcuni fra questi a tutte le categorie degli operatori ospedalieri. Forse non è troppo tardi per ripensarci!

dotto GIANLUPO LUPI direttore regionale Funzione pubblica CGIL (Bologna)

Prezzi della frutta alle stelle, e tra poco la vedremo distruggere

Caro direttore, il prezzo della frutta e della verdura in questi anni è salito alle stelle; un chilo di pomodori varia oggi ad esempio dalle 1500 alle 2000 lire. Mentre quindi da una parte constatiamo un forte rialzo dei prezzi, ogni anno assistiamo contemporaneamente alla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta, la quale viene prodotta ma che, per tenere i prezzi alti e per accordi con il MEC, non viene immessa nel mercato. Questo è uno spettacolo indegno perché di fronte a tanta gente che ancora oggi nel mondo muore di fame viene distrutto per meschini interessi il frutto della terra che poi è il bene più prezioso per l'uomo.

Io quindi invito il PCI a condurre una battaglia perché anche quest'anno non si ripeta questo indecente spettacolo e si obblighi il governo ad acquistare celle frigorifere per la conservazione del prodotto in modo che non si distrugga quello che con tanta fatica (e per i contadini con poco compenso) si è prodotto.

ANTONIO MANICONE (Cologno Monzese - Milano)

Prezzi della frutta alle stelle, e tra poco la vedremo distruggere

Caro direttore, il prezzo della frutta e della verdura in questi anni è salito alle stelle; un chilo di pomodori varia oggi ad esempio dalle 1500 alle 2000 lire. Mentre quindi da una parte constatiamo un forte rialzo dei prezzi, ogni anno assistiamo contemporaneamente alla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta, la quale viene prodotta ma che, per tenere i prezzi alti e per accordi con il MEC, non viene immessa nel mercato. Questo è uno spettacolo indegno perché di fronte a tanta gente che ancora oggi nel mondo muore di fame viene distrutto per meschini interessi il frutto della terra che poi è il bene più prezioso per l'uomo.

Io quindi invito il PCI a condurre una battaglia perché anche quest'anno non si ripeta questo indecente spettacolo e si obblighi il governo ad acquistare celle frigorifere per la conservazione del prodotto in modo che non si distrugga quello che con tanta fatica (e per i contadini con poco compenso) si è prodotto.

ANTONIO MANICONE (Cologno Monzese - Milano)

Conclusa la visita della delegazione del PCI in Calabria

Esistono le forze per fermare la mafia

Raccolto un dossier impressionante di denunce sul racket, sui guasti nella società e sull'inquinamento del potere - Primo bilancio nell'incontro a Reggio con magistrati, amministratori, giovani - Lotta di massa, unificando le energie disponibili, su una questione che è nazionale

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - L'altra sera, non erano passate le nove e mezza, una violentissima carica di tritolo ha distrutto un negozio di pelliccioli in pieno centro storico...

loro opinione, i dirigenti dell'Associazione industriali di Reggio hanno presentato un dossier impressionante e sconvolgente: «Oramai - hanno denunciato, quasi con toni accorati - i gruppi di mafia, le imprese del boss ci hanno scalzato, sono ovunque presenti, e noi siamo praticamente alla resa...»

«Economici, sicuramente. E poi legislativi: è necessario introdurre norme nuove che colpiscono al cuore le organizzazioni di mafia, e giungere a rigorosi accertamenti patrimoniali. E ancora: ci vuole efficienza, a volte anche risanamento, nei corpi dello Stato...»

«Un appello che è già stato raccolto. Da Genova i compagni della sezione Guido Rossa dell'Italsider hanno proposto un gemellaggio con la sezione di Rosarno, e da Galluzzo (Firenze) la sezione Chilleri ha mandato un milione ai compagni di Peppe Valarioti...»

Giovedì conferenza a Roma

ROMA - Un primo rendiconto dell'indagine che la delegazione di parlamentari comunisti ha compiuto in Calabria nei giorni scorsi sul fenomeno della mafia calabrese verrà presentato giovedì prossimo 10 luglio alle ore 11 in una conferenza stampa nella sede del gruppo comunista della Camera...

Autostrada occupata da operai Sitel a Cosenza

COSENZA - Gli operai SITEL dei cantieri di Cosenza, per protesta, hanno occupato l'autostrada del Sole all'altezza degli svincoli per Cosenza Nord e Cosenza Sud...

Un incontro stampa dei consiglieri PCI sulla RAI

ROMA - Conferenza stampa, stamane alle 11.30, dei quattro consiglieri d'amministrazione della RAI che rappresentano il PCI: Luca Favalotti, il professor Giorgio Tecca, Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi...

Ancora un attacco della destra dc alla legge sull'aborto

ROMA - Un nuovo, durissimo attacco alla legge che regola l'aborto è stato sferrato dalla destra dc con il dichiarato scopo di far saltare perentoriamente la (doverosa) sostituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato in difesa della legge...

«Trasparente, persino dichiarato, il vero obiettivo sostanzialmente la difesa della legge sull'aborto revocando «al più presto» la costituzione dell'Avvocatura dello Stato, o comunque rinunciare («giuridicamente e politicamente»...»

Sottoscrizione: mezzo miliardo oltre il '79

ROMA - Oltre due miliardi e mezzo (per la precisione: 2 miliardi, 675 milioni 569 mila) è la somma sinora raccolta a pochi giorni dal lancio della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista...

Table with columns: Federaz., Somma racc., % Federaz., Somma racc., %. Lists various federations and their contributions.

Dibattito su propaganda, elezioni e campagna per la stampa comunista

Più feste dell'Unità nel Mezzogiorno

ROMA - Compagni raccogliamo i fondi per una emittente televisiva democratica. Un simile appello, ancora oggi, forse suonerebbe strano agli orecchi di molti comunisti...

propaganda e informazione del PCI, negli ultimi tempi, si è sforzato di impostare la sua attività con questa apertura nuova, che naturalmente comporta ricerche e sperimentazioni difficili...

per verificare la condotta dei partiti, ora che si discutono le alleanze locali, la formazione delle giunte e i loro programmi. Questo sforzo della nostra propaganda si deve ora concentrare sulle feste dell'Unità...

ve è in corso una offensiva senza precedenti per rinsaldare il controllo sulla base del disegno politico che ha prodotto l'attuale governo. Su un punto si è soffermato in particolare il dibattito: i problemi del quotidiano del partito devono rimanere effettivamente al centro delle feste dell'Unità...

«Ma tutto ciò non può allentare il nostro impegno nella battaglia politica per una formazione democratica. Le feste dell'Unità devono anzi essere l'occasione per chiamare a raccolta le energie, le forze politiche e culturali disposte a respingere l'insidiosa offensiva in corso della Rai-Tv al settore dei quotidiani...»

«Dai ministri del Consiglio del Parlamento, indipendentemente dalla sua precedente posizione di neutralità». Di conseguenza, la presidenza del Consiglio «non ritiene possibile modificare la decisione già adottata», e conferma la costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato a tutela della legge così come è stata voluta dal Parlamento...

L'Italia retrocede nella ricerca lasciando campo libero all'assalto delle multinazionali

Non basta dire «rene artificiale»

Dall'inviato MIRANDOLA (Modena) - «Che la macchina rubi meno tempo alla vita: è questo che noi vogliamo!», Nella sala si fa silenzio. Franca Pellini, dirigente dell'associazione emodializzati, ha toccato la corda più sensibile: in questa frase sta tutto il senso dell'incontro che ha riunito per la prima volta operai, sindacalisti, medici, pazienti, amministratori locali per discutere - ciascuno nella sua responsabilità - del problema emodialitico in Italia...

ché in un modo piuttosto che in un altro? I chimici della FULC sentono che qui non è in gioco solo il posto di lavoro o l'averne di un qualunque apparato produttivo: dentro questi interrogativi, dentro le risposte che devono venire, c'è il tema più generale della salute, della sua tutela dell'autonomia e irrinunciabile sovrano della ricerca scientifica e tecnologica per se questo contrasta con gli interessi del profitto privato...

me. Incontrollato e spesso cinico. Un esempio. Alternativa alla macchina in molti casi - non tutti ma molti - è il trapianto. In Italia c'è dal '75 una buona legge che regola il prelievo di organi da cadavere, ma anche un regolamento antisesso fuorilegge che, nelle prime, ha ridotto fortemente gli interventi: si aggiunge l'assenza di una cultura della donazione, l'insensibilità di molti medici, il disimpegno inammissibile di molti ospedali. Tutto questo esiste, e pesa. Ma c'è forse qualcosa di più: c'è chi trova più conveniente accorgersi del trapianto e prolungare la condizione di dialisi perché essa è più redditizia. Effettuare un trapianto renale in Italia costa all'incirca 15 milioni di lire; il trattamento dialitico di un nefropatico, in un anno, costa la stessa cifra. Ma la dialisi dura finché dura la vita, e cessa solo quando la vita finisce... Centocinquanta miliardi è la spesa sanitaria del '79 iscritta al capofondo del «rene artificiale». E' agghiacciante, ma dentro questo dato c'è anche il calcolo...

di molti operatori, la carenza è parossica, i posti letto insufficienti (nel rapporto di uno a tre), i materiali spesso tecnologici di serie superati e forniti a prezzi arbitrari. Un dato statistico è assai eloquente: la malattia renale colpisce con intensità sostanzialmente identica sia il nord che il sud; ma al nord sono in dialisi 185 pazienti per milione di abitanti, al sud solo 80. Che cosa vuol dire? Che al sud, per mancanza di centri dialitici, si continua a morire. Semplicemente. E qui più che altrove, alla carenza della struttura pubblica si sostituisce l'assistenza privata; in Puglia il 31 per cento dei posti di dialisi è gestito da privati, in Campania il 25 per cento, in Sicilia il 42 per cento. E' questo, inevitabilmente, il circolo in cui la ricerca del massimo profitto incide più pesantemente sulla qualità terapeutica: non è raro che le ditte produttrici forniscano alle cliniche del Sud «filtri» emodialitici vecchi che altri rifiutano; e non è raro che lo stesso filtro venga usato più di una volta nel corso delle sedute...

di molti operatori, la carenza è parossica, i posti letto insufficienti (nel rapporto di uno a tre), i materiali spesso tecnologici di serie superati e forniti a prezzi arbitrari. Un dato statistico è assai eloquente: la malattia renale colpisce con intensità sostanzialmente identica sia il nord che il sud; ma al nord sono in dialisi 185 pazienti per milione di abitanti, al sud solo 80. Che cosa vuol dire? Che al sud, per mancanza di centri dialitici, si continua a morire. Semplicemente. E qui più che altrove, alla carenza della struttura pubblica si sostituisce l'assistenza privata; in Puglia il 31 per cento dei posti di dialisi è gestito da privati, in Campania il 25 per cento, in Sicilia il 42 per cento. E' questo, inevitabilmente, il circolo in cui la ricerca del massimo profitto incide più pesantemente sulla qualità terapeutica: non è raro che le ditte produttrici forniscano alle cliniche del Sud «filtri» emodialitici vecchi che altri rifiutano; e non è raro che lo stesso filtro venga usato più di una volta nel corso delle sedute...

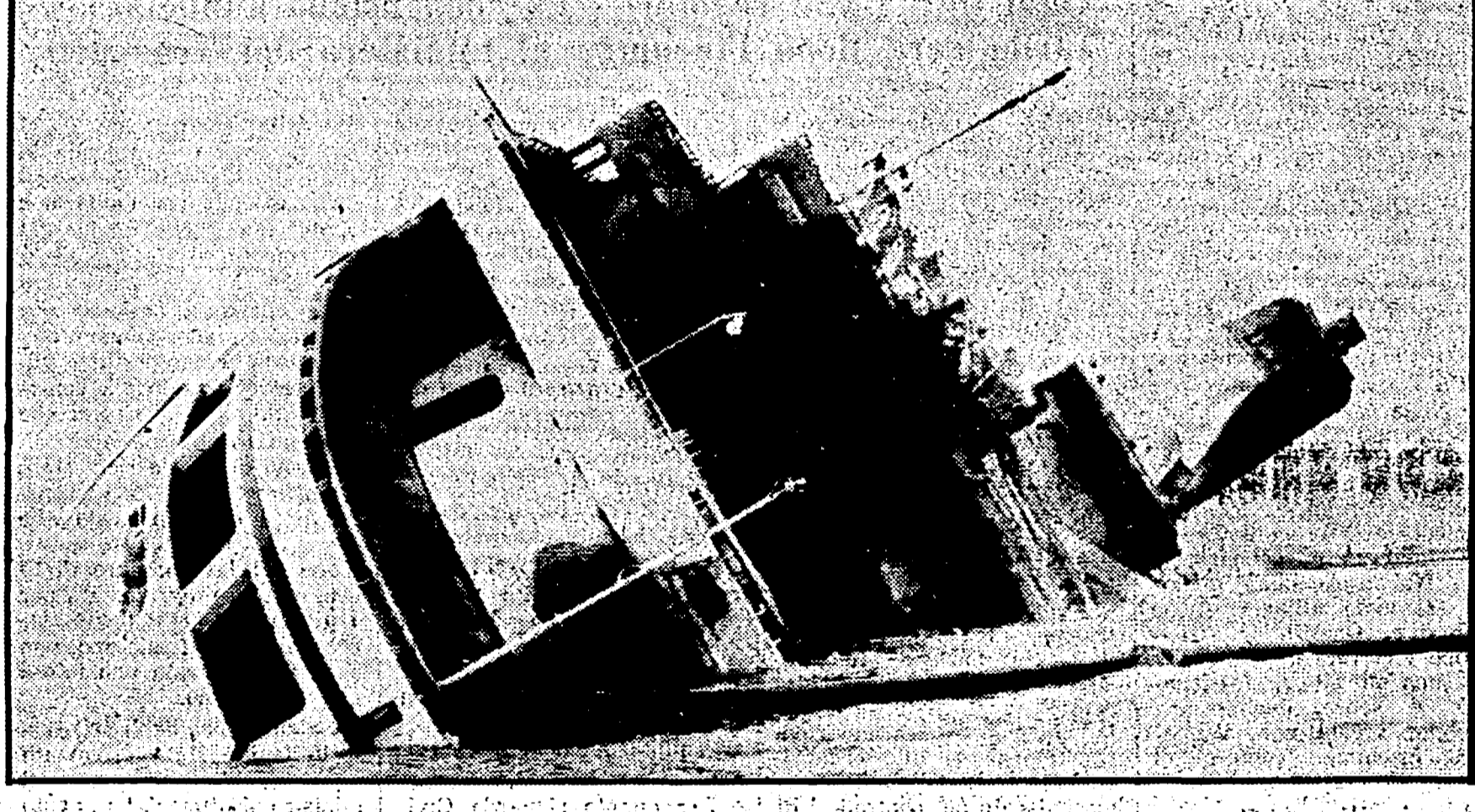
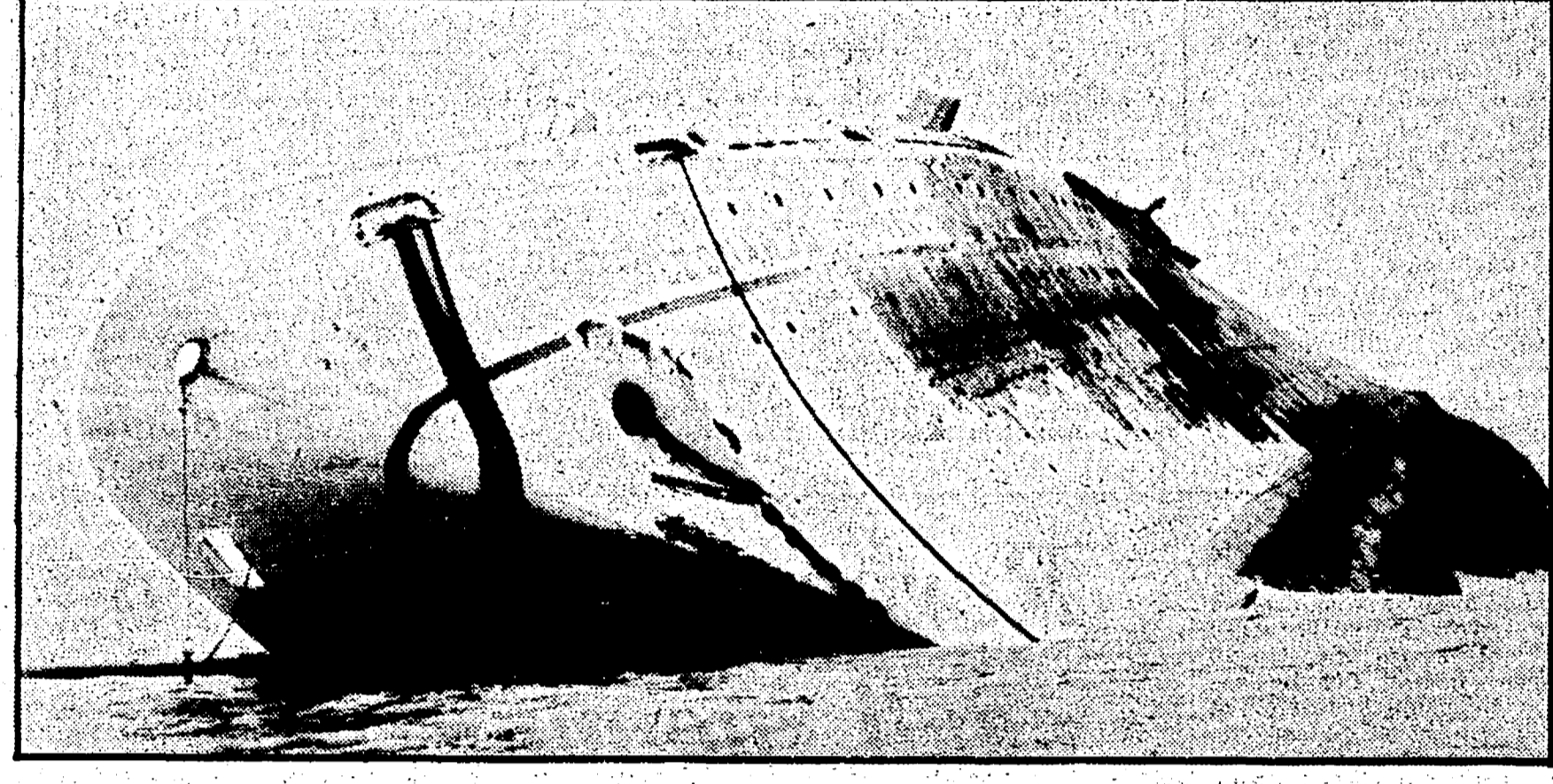
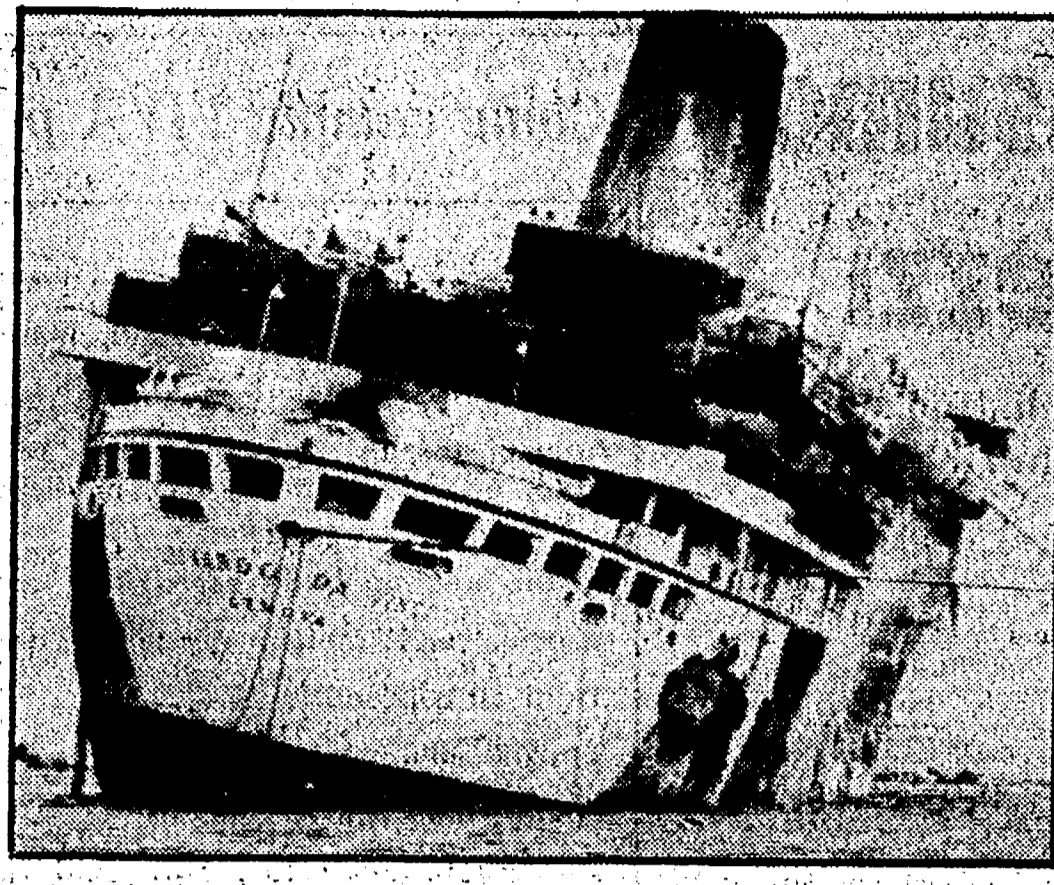
di molti operatori, la carenza è parossica, i posti letto insufficienti (nel rapporto di uno a tre), i materiali spesso tecnologici di serie superati e forniti a prezzi arbitrari. Un dato statistico è assai eloquente: la malattia renale colpisce con intensità sostanzialmente identica sia il nord che il sud; ma al nord sono in dialisi 185 pazienti per milione di abitanti, al sud solo 80. Che cosa vuol dire? Che al sud, per mancanza di centri dialitici, si continua a morire. Semplicemente. E qui più che altrove, alla carenza della struttura pubblica si sostituisce l'assistenza privata; in Puglia il 31 per cento dei posti di dialisi è gestito da privati, in Campania il 25 per cento, in Sicilia il 42 per cento. E' questo, inevitabilmente, il circolo in cui la ricerca del massimo profitto incide più pesantemente sulla qualità terapeutica: non è raro che le ditte produttrici forniscano alle cliniche del Sud «filtri» emodialitici vecchi che altri rifiutano; e non è raro che lo stesso filtro venga usato più di una volta nel corso delle sedute...

sce ad una posizione subalterna perché qualunque capacità di iniziativa autonoma e di controllo. Dove fino e qualche anno fa si studiavano nuovi modelli, si sperimentavano nuovi «filtri», si mettevano a punto nuove tecniche, oggi ci si limita a costruire su brevetti altrui o a compiere semplici operazioni di assemblaggio. Né questa linea sono stati capaci finora di contrastare l'ANIC o la Montedison, che pure nella produzione di apparecchiature mediche sono impegnate. Dal convegno di Mirandola è dunque partito un richiamo decisivo al governo, al Parlamento, alle Regioni, a quanti hanno responsabilità nella politica della sanità e della ricerca: non disperdere il patrimonio di conoscenza e di capacità produttiva finora accumulato, non accettare la subordinazione alle scelte altrui. Ancora una volta gli operai della FULC hanno parlato a nome di tutti. E chi della macchina ha bisogno per vivere, chi vuole che la macchina «rubi meno tempo alla vita» non può accettare il ruolo di destinatario inerle e passivo: tra quelli che decidono ci deve essere anche lui. Eugenio Manca

ore 7, ore 14, ore 22. Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "aproffita" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo! Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo. Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da "deficienze interne" del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggervi. Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminiamo dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli!

Agonia e morte della gran nave bianca

Adesso bisogna evitare il disastro ecologico - A bordo della «Leonardo da Vinci» ci sono infatti 1.200 tonnellate di combustibile



LA SPEZIA — La gran nave bianca, monumento della Marina e del lavoro italiano degli anni cinquanta, non c'è più. È «morta», portando con sé un pezzo (e chissà, forse anche qualche segreto) importante della nostra storia. Adesso, come un'enorme balena arpiata a morte, è adagiata su di un fianco, su un basso fondale, del «Golfo dei Poeti». La «Leonardo da Vinci» è finita, dunque, l'altro ieri, dopo 72 ore di agonia per colpa di un furioso incendio che, dapprima ha cancellato gli aristocratici tratti distintivi di «signora del mare» e poi l'ha ridotta ad un mucchio di rottami fumanti, proprio come successe una decina d'anni fa, ad Hong Kong, alla «Queen Elizabeth», vanto della marineria inglese.

La documentazione fotografica che pubblichiamo mostra la drammatica sequenza della fine dell'ex ammiraglia della flotta italiana: da quando la grande nave ha cominciato ad inclinarsi sul

fianco destro, alle 13 di domenica al momento in cui, lo scafo, ormai devastato dalle fiamme, si capovolge. In tre giorni, il suo valore è passato dagli 8 miliardi di lire a poco più di 500 milioni, quanto, cioè, sarà possibile ricavarne dalla vendita a 150 lire il chilo delle feragli e contorte. Non si sa, tuttavia, quando il lavoro completo di demolizione sarà possibile (e dove) attuato. Per ora ci sono ben altri problemi a cui pensare. In primo luogo le parecchie tonnellate di combustibile, conservato nella stiva della nave, che se dovesse finire in mare potrebbe creare guai molto seri.

Ieri pomeriggio, alcuni tecnici si sono avvicinati al relitto per rilevare la temperatura esistente a bordo. «Forse domani (e cioè oggi - ndr) stesso — ha dichiarato il comandante della capitaneria di porto della Spezia, Mario Parmeggiani — si potrà cominciare a salire sulla nave». Una volta dentro, la pri-

ma cosa da controllare sarà appunto la situazione delle 1.150 tonnellate di nafta, delle 50 di gasolio e delle 20 di olio combustibile. «Dovremo vedere — dicono i tecnici — se il carburante è bruciato o se si è salvato dall'incendio. In questo caso dovremo trasversarlo». Ma l'operazione non sarà facile e il rischio, nonostante la nave sia circondata da barriere galleggianti, di un disastro ecologico è purtroppo forte.

L'incendio è terminato da parecchie ore ma i natanti della Capitaneria di porto continuano a «fare la guardia» intorno alla nave per tenere lontano parecchie imbarcazioni che cercano di avvicinarsi alla «Leonardo». È scattata, infatti, la curiosità e la Capitaneria ha dovuto emettere un'ordinanza che vieta di avvicinarsi a meno di 700 metri dalla nave. «È pericoloso andare vicino all'unità — ha detto Parmeggiani — vi sono numerose impalcature sospese che possono cadere da un momento all'altro».

Il silenzio delle autorità alimenta i sospetti di una collisione. Forse i radar della Nato hanno «visto» la tragedia del DC9 scomparso in mare

Le registrazioni del Nadge, il sistema di avvistamento che copre l'intera Europa, potrebbero chiarire il mistero dell'aereo dell'Itavia — Ancora non è stata fatta luce sul secondo relitto

Dalla nostra redazione. NAPOLI — Il silenzio delle autorità autorizza il crescere dei sospetti, nessuna smentita è infatti arrivata alle notizie riportate dall'Unità sabato e domenica sulla inquietante ipotesi di uno scontro in volo fra un aereo delle forze USA in Italia ed il DC 9 dell'Itavia inabissatosi nella fossa del Tirreno con 81 passeggeri a bordo. Nessun comunicato è stato emesso neanche per dare una risposta all'ipotesi che due piloti USA (dei quali l'Unità ha pubblicato i nomi) risultino assenti ormai da molti giorni. Solo ieri sera il TGI ha dato notizia di una smentita della NATO sull'assenza dei due piloti. Ma rimane l'equivoco NATO-Forze Usa, e cioè il fatto che in Italia e in Europa operano aerei statunitensi che non dipendono dai comandi alleati.

E che questi aerei, al di fuori di ogni controllo, si levano in volo in continuazione lo possono confermare gli abitanti delle zone di S. Vito dei Normanni e delle altre basi militari dell'aviazione e della marina statunitense. Le

indagini ufficiali, intanto, continuano stancamente e, forse, inutilmente. Nonostante la Regione Siciliana continui a far volare sulla fossa del Tirreno un aereo nel disperato tentativo di fotografare i fondali a tremila metri di profondità, esisterebbe invece un sistema, come la stessa Kodak ha comunicato, per individuare il relitto: un sommergibile appositamente attrezzato attraverso il sonar si potrebbero captare i segnali e rimbalzati dal fondale di relitti metallici. Certamente sarebbe un'operazione costosa, ma non impossibile. Comunque la Regione siciliana, non si sa bene perché, continua a scattare delle inutili foto e a proclamare l'efficacia di un metodo che la casa produttrice afferma « inutile».

D'altra parte un sistema per sapere qualcosa di più sulla sciagura ci sarebbe: ed è quello di farsi consegnare dal Nadge, il sistema di avvistamento radar della NATO, che copre l'intera Euro-

pa, le registrazioni effettuate con gli schermi radar nel giorno, l'ora e la zona in cui è precipitato l'aereo. In questo modo si potrebbe capire in che modo è precipitato l'aereo e si potrebbe verificare se lo scontro c'è stato o no. La commissione di inchiesta ha comunicato di avere avuto le registrazioni dei radar militari. Ma non ha detto se si tratta di avvistamenti effettuati all'interno del sistema Nadge o di quelli della aeronautica militare. E' chiaro però che dalle registrazioni radar non potrebbe apparire l'aereo investitore, se davvero si tratta di un caccia USA.

Questo per due motivi: gli aerei militari sono schermati; inoltre hanno un sistema di segnalazione che evita al radar di segnalare sugli schermi gli aerei « amici ». Solo quando si interrompe questo segnale (che fa effettuare al radar il « filtro » dei segnali) o quando decade la schermatura è possibile « vedere » il caccia militare. Dopo lo

scontro, dunque, il caccia sarebbe diventato visibile.

Ma al di là di queste considerazioni, anche se si vedesse solo il DC 9, dalla traiettoria della caduta si potrebbe, a detta di molti esperti, capire qualcosa.

Non è stato neanche chiarito il mistero del secondo relitto ritrovato dalla motonave Carducci alle 13,48 di sabato 28 giugno. Come riportarono i giornali ed agenzie la motonave Carducci avvistò il relitto, lungo sei metri, mentre stava rientrando a Palermo. Il ritrovamento avvenne a 39 gradi e 03 secondi di longitudine nord e a 13 gradi e 10 secondi di latitudine est. Il punto si trovava a circa trenta miglia dall'Isola di Ustica, Ben diversa, quindi, questa posizione da quella dei cadaveri (39 gradi, 43' lat. nord; 13 gradi, 30' longitudine est), e da quella del cono di coda di plastica (39°, 31' latitudine nord; 13,30° longitudine est). Sulle operazioni di ritrovamento non è stato dunque comunicato tutto.

Presenza di posizione dell'Itavia sull'efficienza della sua flotta

ROMA — La società Itavia ha confermato ieri in un comunicato, prendendo posizione dinanzi alle numerose critiche che la flotta dei propri aerei è pienamente efficiente, che la capacità del personale è fuori discussione, che la bontà dei suoi servizi e malgrado i molti disservizi oggi riscontrabili negli aeroporti italiani è « al livello degli standard dell'industria del trasporto aereo ». L'Itavia rende noto che intende e proseguire nella sua attività, e che ha avviato iniziative a far ristabilire l'equilibrio operativo e « reintegrare l'aereo distrutto ». L'Itavia infine afferma che la revoca delle concessioni ed il trasferimento ad altra compagnia costituirebbe un palese illecito sul piano giuridico e su quello dell'opportunità.

Tragedia a Pulsano presso Taranto

Uccide la madre e spara sui passanti

Subito dopo Filiberto Penso, di 31 anni, si è barricato in casa - Ingenti forze di polizia circondano la zona - Lancio di lacrimogeni - Nella notte è stato trovato morto con la nonna ultraottantenne

TARANTO — Un uomo — dopo avere ucciso a fucilate la madre — si è rintanato, dalle 9 di ieri mattina, nella propria abitazione a Pulsano, un comune della provincia di Taranto. Successivamente l'omicida ha iniziato, all'improvviso, a sparare contro la gente che si trovava in strada. Da una prima ricostruzione dei fatti, sembra che l'uomo, Filiberto Penso di 31 anni, celibe, si trovasse in casa quando ha imbracciato senza alcun motivo un fucile da caccia, sparando alla madre e ferendola mortalmente alla regione mammaria.

Per tutta la giornata è rimasto poi barricato insieme alla nonna ultraottantenne. Solo nella notte carabinieri e polizia sono riusciti a fare irruzione nella casa, trovando l'omicida e la nonna morti. Già da qualche ora, nella abitazione del Penso si era sviluppato un incendio, ma il focolaio continuava a sparare su forze dell'ordine e passanti, mentre i vigili del fuoco non riuscivano ad intervenire con gli idranti. Si era anche temuto che la casa potesse crollare, da un momento all'altro. Infine, a mezzanotte, ai militi che si facevano largo tra le fiamme, si presentò un altro apparato, a pianoterra, il quale ha riversato sulla sedia a rotelle, della nonna di Filiberto

Penso, Teresa Palagiano; su una scalinata interna che porta al terrazzo, era invece il corpo senza vita dell'omicida. Nella mattinata il Penso si era affacciato alla finestra ed aveva iniziato a sparare all'impezzata verso i passanti. I colpi hanno così ferito il padre del Penso, il quale, saputo dell'accaduto, aveva tentato di entrare in casa, un carabiniere della stazione di Pulsano, Luigi Cito di 22 anni, ed infine un passante, Nicola Marsiglia di 37 anni. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Taranto, dove i sanitari hanno giudicato rispettivamente il padre del Penso guaribile in dieci giorni, il giovane carabiniere, rimasto ferito alla fronte, in trenta giorni ed infine il Marsiglia in dieci giorni.

La madre del Penso, Cristina Basile, di 59 anni, è morta invece poche ore dopo il ricovero. Verso le 15 di ieri pomeriggio, intanto, i carabinieri hanno tentato una irruzione nella abitazione dove si trova lo sparatore, nella speranza di stanarlo. Il Penso, accortosi di quello che stava avvenendo, ha lanciato però, all'indizio degli agenti, del liquido infiammabile. Ne ha fatto le spese il maresciallo del carabinieri Colucci, il quale ha riportato ustioni di primo e secondo grado al braccio e

avambraccio sinistro. Quest'ultimo episodio ha fatto desistere, almeno per ora, i carabinieri a tentare nuove iniziative di forza. Lo sparatore si trova ancora rintanato nella propria abitazione.

I carabinieri hanno già sparato, più volte, cadendoli lacrimogeni ed hanno rotto i vetri della casa per poter accedere all'interno. Sembra che vi siano ancora scambi di colpi di armi da fuoco, ma non è possibile averne conferma data la lontananza dell'abitazione. « Il padre del Penso lo abbiamo salvato noi — ha detto una signora interpellata telefonicamente che abita di fronte al n. 148 di viale Vittorio Emanuele, l'abitazione del Penso — perché stava tornando dalla campagna e stava andando direttamente a casa. « Poco prima abbiamo sentito uno sparo — ed abbiamo visto la madre del giovane uscire dalla palazzina con tanto sangue sul petto. Chiedeva aiuto ed è poi caduta a terra. E' stata soccorsa da qualcuno che passava ed accompagnata in ospedale ». « Così — prosegue il racconto della vicina — abbiamo gridato al padre di non andare. Lui ha voluto avvicinarsi lo stesso alla casa ed il figlio, vedendolo sopraggiungere, ha sparato.

Illustrati alla Camera gli emendamenti sul personale

Ripreso ieri l'esame della riforma di PS. Conclusioni previste alla fine di luglio

Esami: una inchiesta sulla fuga di notizie

ROMA — Un'inchiesta ministeriale è stata aperta in seguito alla « fuga » di notizie relative al testo di latino prescelto per la seconda prova degli esami di maturità negli istituti magistrali. L'inchiesta è stata disposta dallo stesso ministro Sarti, ed è diretta ad accertare le responsabilità penali eventualmente presenti per riferire in tal caso all'autorità giudiziaria. Nello stesso comunicato il ministro della Pubblica Istruzione avverte che le notizie diffuse dalla stampa « non possono comunque infirmare la validità della prova per la generalità dei candidati, essendo intervenute dopo lo svolgimento dell'esame ».

Insieme all'inchiesta, anche una smentita di fonte ministeriale: si riferisce all'errore che secondo alcune fonti di informazione sarebbe contenuto nel tema di matematica per i licei scientifici. Secondo il ministero della pubblica istruzione « il quesito in discussione è stato proposto cor-

retto e non è stato modificato ». Su questo punto tutti sono stati d'accordo. Divergenze si sono invece manifestate sugli altri aspetti del testo varato in commissione. Il PCI ha presentato 14 emendamenti che riguardano in primo luogo la definizione dei ruoli, l'inquadramento e le carriere. L'impianto generale del testo redatto in commissione è sostanzialmente valido. C'è però una modificazione di ordi-

pagno Caruso — che non può essere accettata. Le mansioni di carattere amministrativo contabile e patrimoniale, vanno affidate al personale specializzato di polizia (per questo il PCI ha presentato un emendamento che prevede un ruolo apposito) e non a quello civile degli interni. I ruoli proposti dai comunisti sono quattro: 1) per il personale che svolge attività tecnica scientifica o tecnica, anche di carattere esecutivo; 2) per il personale che svolge attività amministrativa contabile e patrimoniale; 4) per il personale con mansioni di carattere professionale, per il cui esercizio occorre l'iscrizione in albi professionali. I ruoli sono ordinati a livelli funzionali-retributivi, con l'eccezione di quelli previsti per il personale appartenente ai ruoli dei dirigenti. Sulla necessità di favorire la carriera del personale in servizio, in particolare degli appuntati e di altri bassi gra-

La polizia sa chi uccise il libico alla stazione di Milano

A Spadafora non vogliono il presunto brigatista Morlacchi

MILANO — Senza indugi, la polizia ha individuato il killer che l'11 giugno alla stazione centrale di Milano scese a colpi di pistola il commerciante di preziosi libici Mohammed Mohammed Labedri, il quale si rifiutava di obbedire all'ultimatum di rientrare in patria con i suoi beni. Le indagini, condotte dal Sostituto procuratore della repubblica Luigi De L'Osso, sono partite dalle due valigie che l'assassino, fuggendo, aveva lasciato accanto a quelle della sua vittima. Quanto contenuto nelle valigie ha permesso di accertare che si tratta di un arabo affetto da una malattia della pelle e altri particolari tenuti riservati, assai importanti per la sua identificazione. Nel giugno scorso il dott. De L'Osso si è recato a Roma dove ha preso contatto con i colleghi romani che indagano su analoghi delitti avvenuti nella capitale ed ha interrogato il libico Mohammed Labedri che dopo una prima confessione di aver commesso il delitto di Milano aveva subito un tentativo di omicidio per gli stessi motivi da parte del commissario Eddy Eberty, ritenuto ad arruolato subito dopo ed anche lui ucciso nel tentativo di scappare.

A Spadafora non vogliono il presunto brigatista Morlacchi

Le guardie di Marassi fanno lo sciopero della fame

MESSINA — Gli abitanti di Spadafora protestano contro la decisione del tribunale di Milano di inviare al soggiorno obbligato nella località tirrenica il presunto brigatista Pietro Morlacchi. Il consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria per formalizzare, con un ordine del giorno, il dissenso della popolazione. All'iniziativa di opporre un netto rifiuto al provvedimento intendono associarsi anche le amministrazioni di alcuni comuni vicini.

Le guardie di Marassi fanno lo sciopero della fame

COMUNE DI PRATO PROVINCIA DI FIRENZE

RETTIFICA DI AVVISO DI GARA D'APPALTO E PROROGA TERMINI. Con riferimento all'avviso di gara d'appalto-concorso per progettazione, costruzione e gestione di un impianto di depurazione in località « Calice » per il trattamento delle acque di rifiuto domestiche ed industriali provenienti dal territorio del Comune di Prato, ad ovest del torrente Iolo, e dal territorio del Comune di Montemurlo, già pubblicato, è stato accertato che per mero errore materiale del committente è stata riportata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quale data ultima per la richiesta di invito a partecipare alla gara la data del 5-7-1980. Il termine esatto, in effetti, risultava essere l'8 luglio 1980, così come riportato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, sui tre quotidiani ed all'Albo Pretorio del Comune. In conseguenza di ciò l'Amministrazione Comunale di Prato, al fine di evitare possibili disagi da parte di imprese interessate.

COMUNE DI PRATO PROVINCIA DI FIRENZE

RETTIFICA DI AVVISO DI GARA D'APPALTO E PROROGA TERMINI. Con riferimento all'avviso di gara d'appalto-concorso per progettazione, costruzione e gestione di un impianto di depurazione in località « Calice » per il trattamento delle acque di rifiuto domestiche ed industriali provenienti dal territorio del Comune di Prato, ad ovest del torrente Iolo, e dal territorio del Comune di Montemurlo, già pubblicato, è stato accertato che per mero errore materiale del committente è stata riportata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quale data ultima per la richiesta di invito a partecipare alla gara la data del 5-7-1980. Il termine esatto, in effetti, risultava essere l'8 luglio 1980, così come riportato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, sui tre quotidiani ed all'Albo Pretorio del Comune. In conseguenza di ciò l'Amministrazione Comunale di Prato, al fine di evitare possibili disagi da parte di imprese interessate.

Il termine per la presentazione delle richieste di invito per la partecipazione all'appalto-concorso al giorno 12 luglio 1980. Le imprese che, nel frattempo, avessero già inoltrato le richieste non dovranno ripetere l'istanza. Resta confermato in ogni altra sua parte il contenuto dell'avviso di gara già pubblicato. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il giorno 3 luglio 1980 e presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il giorno 3 luglio 1980. Prato, il 3 luglio 1980. IL SINDACO Goffredo Leongrin Lanini

Le nuove imposte sui beni di largo consumo si sommano ai già forti aumenti dei prezzi

Effetti «trainanti» dei rincari di benzina, gas, luce, telefono e numerosi prodotti - Il ritocco al listino dei medicinali e gli scatti del ticket - Da ieri a Roma pane a mille lire - Lo zucchero più 75 lire anziché più 80

ROMA — La cosa è successa, a fine giugno a Roma. Il latte ha subito un aumento del prezzo di vendita al consumo di 50 lire (è passato da 500 a 550 lire il litro). Non è il caso, ora, di vedere le ragioni dell'aumento. Ciò che ci interessa rilevare è che a pochi giorni di distanza i bar romani, forse con qualche rara eccezione, hanno provveduto a «ritoccare» di 50 lire il prezzo del cappuccino e del bicchiere di latte. È un esempio, crediamo, abbastanza eloquente di come, e di quanto, l'aumento di un prodotto di base, può essere fatto lievitare fuori misura e in modo sproporzionato, con il prezzo finale di un prodotto derivato.

Il ministro Reviglio illustrando il provvedimento di accorpamento delle aliquote IVA, da otto a cinque, ha detto fra l'altro che «considerata la struttura dei consumi, l'effetto, sul bilancio di una famiglia con un reddito di otto milioni, è valutabile in circa 60 mila lire». Nessuno, per carità, vuol mettere in dubbio la serietà delle stime ministeriali. Non vorremmo però che succedesse come per le 50 lire di rincaro del latte e il loro «rincaro» sui prodotti consumati al bar.

Per essere chiari, in che misura l'aumento del prezzo della benzina e altri prodotti petroliferi inciderà sul prezzo finale di tutti i prodotti, considerando il peso che la voce

trasporto ha in ogni fase della formazione del prodotto finito? Benzina, GPL (gas di petrolio liquido), metano per autoalimentazione sono passati da una imposizione IVA del 12 per cento, alla aliquota del 18 per cento. In moneta contante, «super» e «normale» sono aumentate di 50 lire il litro, il gasolio di 3 lire, il GPL di 33 lire il litro e il metano di 25 lire. Contemporaneamente l'accorpamento ha determinato un aumento, sia pure lieve, dei pedaggi autostradali. In pratica, per effetto degli arrotondamenti, naturalmente sempre per eccesso e mai per difetto, viaggiare in autostrada costerà dalle 50 alle 150 lire in più.

Queste «manovre» non colpiscono solo il cittadino-automobilista che, come ha dichiarato ieri il presidente dell'ACI, ha visto aumentare fra il '76 e quest'anno il costo chilometro d'esercizio del 100-150 per cento con una incidenza della voce carburante del 30 per cento sul costo totale. Esse finiscono «come sempre accade» — afferma ancora il presidente dell'ACI — con l'incidere sui prezzi di altri prodotti di largo consumo. E non si dimentichi mai che circa l'80 per cento del trasporto delle merci è effettuato nel nostro paese con automezzi.

Il discorso a questo punto non riguarda più soltanto il cittadino-automobilista, ma il

cittadino-consumatore che si chiede con preoccupazione quanto dovrà sborsare in più per un chilo di frutta, di pasta, di carne, per una bottiglia di vino o per qualsiasi altro prodotto (indipendentemente dall'aggiustamento IVA cui il prodotto stesso è sottoposto), per i soli effetti moltiplicatori del rincaro del trasporto. Non c'è bisogno di essere profeti per dire che, come è sempre avvenuto nel passato, anche questa volta tutte le stime salteranno.

Ma si tratta pur sempre di riflessi indiretti. Ci sono nella manovra IVA anche quelli diretti. Vediamone alcuni. Iniziamo dalle medicine. Entro due mesi tutti i prezzi attuali dovranno essere maggiorati del 2 per cento (sempre naturalmente con arrotondamento). Secondo i calcoli della Farmindustria ciò determinerà una maggiore entrata per lo Stato di 51 miliardi l'anno. Ma considerando che quasi l'80 per cento del consumo farmaceutico è a carico del servizio sanitario nazionale il tutto sembra risolversi — afferma la Farmindustria — in un semplice passaggio di fondi da un ministero all'altro. L'ammontare dei farmaci acquistati direttamente dai cittadini è di circa 7 miliardi di lire. La conclusione parrebbe essere quella che nessun aggravio diretto ne verrà alla stragrande

de maggioranza della popolazione. Ma non è così. A parte il lungo elenco di medicine fuori «prontuario», quindi non passate dal servizio sanitario, c'è la questione del ticket. Quanti saranno i prodotti farmaceutici che aumentando di prezzo faranno scattare il «massimale» e comporteranno il pagamento di ticket di 400 lire anziché 200? Difficile dirlo sul momento tenendo conto che sono oltre 30 mila le confezioni in commercio.

Vediamo un'altra voce, la luce, che ha una grossa incidenza nei bilanci familiari. Il 3 luglio sono entrate in vigore le nuove tariffe decise nel giugno scorso come adeguamento all'aumento del costo dell'olio combustibile. Ciò che si è ritoccato è il sovrapprezzo termico. Mediamente ci sarà un aumento per famiglia di 6-7 mila lire trimestrali. A queste si dovrà aggiungere l'accorpamento IVA che ha determinato un incremento del 2 per cento. Lo stesso discorso vale per il telefono la cui bolletta risulterà maggiorata del 2 per cento. E dobbiamo aggiungere il caffè, il vino, i libri, il cinema (più 2 per cento) e un'altra gamma infinita di prodotti che dalla aliquota 14 per cento sono stati portati al 15 per cento.

Ci sono stati, naturalmente, anche accorpamenti verso il basso. È il caso di gran-

Come cambia l'IVA per i principali prodotti

PRODOTTI	Vecchie aliquote	Nuove aliquote	Totale IVA (in miliardi)
Pane, pasta, latte, fertilizzanti, mangimi	1		+ 58
Gran parte alimentari	3	2	-109,6
Animali (esclusi suini e bovini), caffè, vino, energia elettrica, gas, medicinali, libri, cinema	6	8	+465,2
Tessili, suini, pubblici esercizi	9		-225
Benzina, GPL, metano per autoalimentazione	12	18	+341
Ogni altro prodotto	14	15	+565
Benzina all'importazione	14	18	+185
Bovini, tabacchi, automobili	18	18	—
Automobili 2000 c.c., altri beni di lusso	35	35	—
Variazione totale			1089,6

(*) Includerebbe anche la cessione di fabbricati e i libri precedentemente al 6%.

parte dei generi alimentari. Fra questi lo zucchero. Prima era gravato del 3 per cento ora del 2 per cento. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha già deciso, martedì scorso, aveva stabilito un aumento di 80 lire al chilo, ma è intervenuto l'accorpamento e così si è limitato ad un rincaro di 75 lire. I prezzi ora sono: 855 lire il chilogrammo gli astucci in confezione per merce, 880 in quelli a peso netto e 870 nei pacchi a peso netto.

Un'ultima notizia. Ieri la «rosetta», il pane più venduto, è passato a Roma a 1.000 lire il chilo (costava 900), il «casareccio» è aumentato di 70 lire e la «cirola» di 60. Non è stato precisato se con aumento IVA «incluso» o «escluso».

Ilio Gioffredi

Dal nostro corrispondente
BIELLA — Senza dubbio la «parte politica» della piattaforma contrattuale continua ad essere la più importante, anche se molti lavoratori sono sfiduciati per le difficoltà di gestire quanto noi abbiamo già conquistato in precedenti vertenze. Con in mano il «volantone» verde su cui sono elencate le richieste dei 27.000 lavoratori tessili biellesi per il rinnovo del contratto integrativo territoriale, Carla Ronza, 37 anni, operaia del Magificio Bona, commenta l'atteso appuntamento sindacale che ha riflessi non solo a livello locale, ma nazionale.

«Sono convinta — continua la lavoratrice — che determinante sia il cosiddetto «sistema di informazione» in cui rivendichiamo un «modello unico» che permetta di conoscere in modo chiaro tutti i dati su occupazione, investimenti, condizioni di lavoro ecc.». «D'accordo, ma finora — interrompe Maura Carli, 24 anni, operaia della Filatura COFIAR — le aziende ci hanno fornito dei foglietti con su scritti dei dati troppo generici, che non possiamo utilizzare». «Appunto per questo — riprende Carla — occorre migliorare con il nostro integrativo tale parte fondamentale, poiché solo se conosciamo la politica aziendale possiamo veramente contrapporre le nostre richieste.

A Biella dilaga il lavoro «sommerso» I sindacati chiedono maggior controllo

27 mila lavoratori tessili impegnati nel rinnovo del contratto - Al centro delle richieste un «efficace sistema di informazione» - Il valore dell'unità sindacale

Certo, ci rendiamo conto che è difficile per noi controbattere le scelte padronali: occorre dunque una preparazione più tecnica degli stessi sindacalisti e dei corsi adeguati che ci permettano una maggiore comprensione dei dati che ci vengono forniti».

Se il «sistema di informazione» ricalca (e migliora) quello già conquistato con il contratto nazionale, le richieste (contenute nella piattaforma) di una conoscenza

maggiore del fenomeno del lavoro decentrato sono senza dubbio molto sentite nella zona biellese, dove esiste una miriade di piccole aziende per conto terzi prive di alcun controllo sindacale.

«Vogliamo sapere — spiega Mariano Cati, operaio della Filatura Biotta Baldo — dove va il lavoro esterno, in che quantità, se in queste piccole aziende le leggi sono rispettate e i lavoratori pagati regolarmente. Ecco uno dei

problemi più seri del Biellese: il lavoro decentrato, sommerso, nero o — come è definito in modo più elegante dagli industriali — non istituzionale».

È un fenomeno che, del resto, sfugge di mano alla stessa Unione Industriali: un esempio significativo è quello della maggiore azienda tessile biellese, il Magificio Biella (1000 occupati), la cui produzione, per una buona metà, viene effettuata in una ses-

santina di laboratori esterni: «Vediamo partire camion carichi di filato — dicono i lavoratori di tale azienda — e ritornare con il prodotto già finito e pronto per la consegna».

Il discorso sul «grado di preparazione» degli operai viene ancora ripreso da un altro lavoratore, Costante Bresciani, 48 anni della Filatura Biella: «Non siamo spesso in grado di controbattere le scel-

te padronali; però da quanto tempo il sindacato porta avanti un discorso «politico» e non solo «rivendicazionistico»? Da poco. Da quanto tempo, inoltre, nel Biellese si è raggiunta una effettiva unità sindacale? Sempre da poco, perché, ricordiamoci, che nel '74 il contratto integrativo è stato firmato separatamente da CGIL e da CISL e UIL. Questo fatto ha influito molto sulla stessa unità dei lavoratori».

«Non dobbiamo — afferma Maura Carli — essere a rimorchio del padrone sulle questioni che riguardano l'organizzazione del lavoro; dobbiamo essere in grado anche noi, come dice la piattaforma, di esprimere proposte di lavoro autogestite che valorizzino la capacità professionale dei lavoratori».

Un esempio concreto? «Nella filatura dove lavoro — risponde Mariano — ciascuno di noi, guarda dove "pioggia" di macchinari: il padrone, generalmente, crede di aumentare la produttività assegnando un macchinario in più. Noi proponiamo invece che si vada all'autogestione collettiva. Questo significherebbe una fatica minore per noi, una più alta professionalità, e senza dubbio una maggior produttività. Vogliamo, insomma, contare di più».

Massimiliano Zegna

Revocato lo sciopero degli «uomini radar»

Oggi tutti i voli regolari - La sospensione annunciata a tarda sera dopo l'incontro al ministero dei Trasporti

ROMA — È stato revocato lo sciopero dei controllori di volo. Tutto regolare, quindi, oggi, sia per i voli interni che internazionali. La decisione è venuta a tarda sera, al termine della riunione presso il ministero dei Trasporti, tra il ministro Formica e le organizzazioni sindacali. I sindacati hanno deciso di sospendere l'agitazione dopo un incontro tra Formica e Lagorio, ministro della Difesa. Il ministro dei Trasporti ha poi riferito ai sindacati che vi è una disponibilità, fin dal giorno 10, ad esaminare le questioni all'origine dell'agitazione. «Sia i decreti delegati, che l'azienda di assistenza al volo — ha dichiarato Formica al termine della riunione — saranno costruiti insieme alle organizzazioni sindacali unitarie e al sindacato dei controllori di volo».

Che cosa avevano chiesto i controllori di volo? Lo hanno esposto nuovamente nel pomeriggio al funzionario del ministero perché ne rendessero edotto il ministro. La richiesta principale è quella di avere dal governo un impegno serio e con tempi ben definiti per la sollecita attuazione di tutte le misure attinenti alla smilitarizzazione e per l'emanazione dei decreti delegati che dovranno dare il via alla costituzione dell'azienda che sarà chiamata, fra l'altro, a gestire il servizio di controllo aereo. Sul tappeto sono anche problemi minori, come la definizione e la corresponsione dei compensi previsti dal decreto legge con il quale si attua la progressiva smilitarizzazione del servizio.

Per quanto riguarda Civiltà, non c'è solo il proble-

ma della sua riforma, e del suo passaggio — secondo la richiesta sindacale — in una unica azienda per l'aviazione civile, ma anche quello del trattamento al personale. In sostanza i lavoratori di Civiltà chiedono, assieme alla riforma, un adeguamento delle indennità aeroportuali sulla base di quanto già conseguito da altri lavoratori che operano negli scali aerei. A sostegno di queste richieste è stato proclamato uno sciopero di 24 ore con inizio alle ore 8 dell'11. Un'altra astensione dal lavoro, pure di 24 ore, è stata programmata per i giorni immediatamente successivi, se nel frattempo non sarà stata trovata una intesa con il governo.

La situazione degli aeroporti italiani è stata esaminata anche nell'incontro che il ministro Formica ha avuto con i dirigenti dell'Aigasa.

La FLC dal ministro Manca per le imprese edili all'estero

ROMA — Il ministro del Commercio estero Enrico Manca ha riservato una delegazione dei lavoratori delle costruzioni che gli ha posto i problemi della posizione dei lavoratori italiani con imprese appaltatrici di lavori all'estero, in particolare in Iran. Il ministro ha detto, informa un comunicato, che si dovrà «ricoverire complessivamente gli accordi e la cooperazione economica italiana in Iran» e che per quanto riguarda le imprese (specie la

Condotta) verrà usata la copertura assicurativa senza derogare alla logica del sistema assicurativo pubblico. Manca si è impegnato anche per «studiare procedure che consentano l'interlocutore delle parti sociali» nella politica di sostegno del commercio estero. In questo campo si registrano episodi come quello della Ganghini Spa, affidataria di importanti appalti all'estero, che ha agito in modo avventuroso presentando alla fine un grosso

conto da pagare all'economia italiana e danneggiando anche singoli gruppi di lavoratori. La FLC ha già posto la questione del controllo sindacale sul lavoro all'estero in più sedi, presso l'Associazione Industriali edili e l'IRI-Tatistat in particolare, allo scopo di sviluppare sia una presenza continua (informazione e controllo) sia un'azione contrattuale. Il governo può fare la sua parte dal momento che gestisce gli accordi all'estero.

conto da pagare all'economia italiana e danneggiando anche singoli gruppi di lavoratori. La FLC ha già posto la questione del controllo sindacale sul lavoro all'estero in più sedi, presso l'Associazione Industriali edili e l'IRI-Tatistat in particolare, allo scopo di sviluppare sia una presenza continua (informazione e controllo) sia un'azione contrattuale. Il governo può fare la sua parte dal momento che gestisce gli accordi all'estero.

Questa o quella per noi pari sono Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.

Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- * sul piano commerciale, perchè vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- * sul piano tecnico, perchè ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgerete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat



Grandi assemblee alla Fiat: oggi e domani sciopero

Dalla nostra redazione

TORINO — I grandi refettori di Mirafiori sono stati affollati come non succedeva da anni, nelle assemblee che si sono svolte ieri. C'erano proprio tutti: operai, impiegati, persino i capi.

Le relazioni dei sindacalisti hanno toccato due argomenti: i licenziamenti, minacciati da Umberto Agnelli e confermati dalla FIAT nell'ultimo incontro, e le misure economiche del governo. Ma il secondo argomento è stato ripreso da pochi dei lavoratori che sono intervenuti nel dibattito. «Se la trattenuta dello 0,50% deve servire davvero a risolvere le situazioni di crisi — ha detto un operaio della Meccanica di Rivolta, come ci riferisce il compagno Alberto Pavin della FLM — allora la facciamo sui guadagni di tutti e non solo di noi lavoratori».

Nella maggior parte delle assemblee, uno solo è stato il tema di cui si è discusso: i licenziamenti. «Alla vigilia — confessa Mario Giatti, sindacalista — avevo paura di affrontare queste assemblee. Il primo timore era che gli operai non capissero che la FIAT vuole licenziare davvero, non sta bluffando, non sta soltanto manovrando per avere un po' di soldi dal governo. Ce lo hanno confermato i dirigenti FIAT nell'ultimo incontro, prima che intervenissero le trattative: non vogliono soltanto superare la crisi di mercato, ma vogliono arrivare in futuro a costruire più automobili con meno operai. Lo abbiamo detto ai lavoratori e loro lo hanno capito. Il mio secondo timore era che accettassero la logica dei licenziamenti come inevitabili e magari si mettessero a discutere chi è giusta licenziare per primo. Questo secondo pericolo l'abbiamo superato in gran parte, ma non del tutto».

Su questo, il gioco della FIAT è pesante. Ha cominciato con i licenziamenti e per assenteismo, colpendo non i veri assenteisti, ma gli ammalati e gli invalidi. Il secondo obiettivo dell'azienda sono le donne: capi e sociologi stanno dicendo nelle officine che, quando in famiglia lavorano più persone, è giusto che la moglie torni ad occuparsi solo di faccende domestiche. «Molte operaie della selleria — ci racconta un delegato della Carrozzeria di Mirafiori — sono state convocate in direzione. Le han-

no trattate con gentilezza, forse per non farsi accusare di metodi repressivi. Ma hanno detto loro che farebbero meglio ad accettare un taglio nelle fabbriche di autocarri, perché le donne che resteranno qui rischieranno più di altri il licenziamento».

Il rito delle volte la FIAT non bada affatto alle apparenze, ed agisce con brutalità: ieri pomeriggio tutti gli operai dell'officina 83 della meccanica hanno scioperato due ore, contro il licenziamento in tronco di un delegato sindacale, Vincenzo Calà, accusato di avere «insultato» un altro lavoratore durante uno sciopero. Violando apertamente lo Statuto dei lavoratori, i guardiani vengono mandati nelle officine a controllare gli operai, ed in qualche caso anche ammoniti lavoratori sorpresi a leggere «l'Unità», cosa che non succedeva più dai tempi di Valletta. Contemporaneamente riprendono le elargizioni di «aumenti al merito» individuali, fatti per tentare di dividere la maestranza.

Un altro sindacalista, Gianni Vizio, ci racconta l'intervento pronunciato da un impiegato in un'assemblea della Meccanica: «Dobbiamo cercare di capire bene il gioco del padrone. Quando ha licenziato 61 operai, aveva in parte ragione di accusarli di terrorismo e violenza. Ma ha strumentalizzato la vicenda, approfittando anche dei nostri errori, per attaccarci. Adesso la crisi dell'auto c'è, è un problema reale. Ma dobbiamo sapere che la FIAT cercherà di usare anche la crisi contro di noi».

C'è paura tra i lavoratori? Certamente. Ma c'è anche la voglia di resistere. Molti operai, ci raccontano, hanno già deciso di non andare in ferie, di tenersi i soldi per prepararsi a momenti difficili. Nelle assemblee si sono uditi incitamenti di questo genere: «Guai a noi se permettiamo che vengano licenziati gli invalidi, gli anziani, le donne. Dopo toccherebbe sicuramente agli altri». «Il primo che farà ancora un'ora di straordinario è un traditore». «Se stiamo uniti, avremo anche più forza per costringere il governo a fare il suo dovere». Reggerà questa volontà di lotta? La conferma si avrà oggi stesso e domani, con i primi scioperi articolati in programma nei vari stabilimenti FIAT.

Michele Costa

Mortillaro a Brescia: «Scavalcheremo la FLM»

Il vice-presidente della Federmeccanica per «accordi diretti con i Cdf»

Dal nostro corrispondente
Brescia — «Resistere, scavalcare il sindacato, fare accordi diretti con i consigli di fabbrica»: questo è stato il messaggio lanciato ieri a tutti gli imprenditori italiani metalmeccanici della Federmeccanica. Le lotte di fabbrica a cominciare naturalmente dalla Fiat, si apriranno alla Fiat — non debbono trovare uno sbocco positivo soprattutto per quanto riguarda le richieste relative alla nuova organizzazione del lavoro, ai gruppi autonomi autogestiti proposti dalla FLM. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, ospite della locale associazione industriale, Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica.

È stato una specie di grido di guerra lanciato proprio da questa città — dopo l'ormai famoso discorso di Bisaglia contro la scala mobile — sembra diventata il trampolino di lancio per proposte di carattere conservatore. A dire il vero la conferenza aveva come titolo «Contrattazione aziendale nell'industria italiana e bresciana in particolare», ma a dire il vero il discorso è andato ben oltre le strette mura cittadine. Perché Brescia? È stato ripetutamente chiesto a Mortillaro. L'iniziativa è stata assunta a Brescia — ha detto il direttore generale della Federmeccanica — perché questo è il terzo comparto italiano nel settore metalmeccanico e anche perché da Brescia verrebbe un campanello d'allarme, un segnale sulla politica sindacale, con richieste «non utili e opportune per affrontare la crisi».

Il «lanciare» verso queste piattaforme è stato imprecisabile. Le richieste, ha detto Mortillaro, hanno tre connotati: aperta violazione dei contratti nazionali; mirano ad una riduzione degli orari senza un proporzionale aumento della produttività determinando quindi un incremento dell'inflazione;

non tengono conto di particolari situazioni di mercato. Visto, ad esempio, richiesta una riduzione dell'orario in settori come quello siderurgico dove sarebbe scarsamente disponibile la manodopera necessaria.

Il movimento ha sostenuto il preoccupato Mortillaro, è vasto e a pelle di leopardo». Non c'è solo Brescia e la Lombardia, c'è Torino, c'è l'Emilia Romagna, c'è Bologna. Sempre a detta della Federmeccanica le richieste salariali non sarebbero limitate, come già ebbe a decidere la FLM. «Avrebbero invece per i turnisti le 10 mila lire mensili. I padroni hanno fatto anche le loro «protezioni»: veniamo così a sapere che un lavoratore del terzo livello con due persone a carico, otterrà nel 1980 un aumento del suo potere d'acquisto, ripianata tutta l'inflazione, del 7,5% in più rispetto al 1979, per l'incremento degli assegni familiari, per gli scatti di anzianità, per i riscatti contrattuali del 1. luglio, per gli accordi aziendali sottoscritti in una media di 25 mila lire). Insomma fatta base quota 100, a fine anno l'operaio avrà come potere d'acquisto il 107,5%».

Ma, come dicevamo, la cosa che più angoscia Mortillaro sono i richiesti cambiamenti dell'organizzazione del lavoro. La Federmeccanica nega, come invece sostiene la FLM, che qui si possano giocare buone carte per elevare la produttività del lavoro. Questa è materia «seria» — ha sottolineato Mortillaro — che attiene soltanto alla sfera dell'imprenditore. Chiedere un modo diverso di produrre è più costoso e può portare a conseguenze disastrose. La «riassunzione» deve renderci conto che oggi «deve restituire un po' di quello che ha ottenuto nel passato quando ha avuto un potere d'acquisto superiore lavorando meno».

Carlo Bianchi

Domani convegno sulla scala mobile dell'IRESCGIL

ROMA — «Sindacato, inflazione, distribuzione del reddito: interventi congiunturali e politiche di sviluppo». Il tema è più che mai d'attualità in questi giorni ed ha un'importanza centrale per il sindacato. Assume, così, un rilievo e un interesse politici particolari il convegno che ha indetto l'IRESCGIL e che si svolgerà mercoledì e giovedì presso il CNEL. L'inizio è fissato per le 16. La relazione introduttiva sarà di Antonio Padone; seguiranno due comunicazioni dell'IRESCGIL su costo del lavoro e fiscalizzazione e sulla scala mobile. Giovedì il dibattito e le conclusioni di Bruno Trentin. Saranno presenti economisti, sindacalisti, esponenti politici.

MILANO — Un giudizio complessivo duramente critico sui provvedimenti governativi, così come sulla gestione sindacale della vertenza col governo, è stato espresso ieri dai delegati di zona di Sesto San Giovanni. Era il primo dei 18 attivisti di zona della provincia di Milano che precedono le assemblee di fabbrica chiamate a pronunciarsi sugli stessi temi. «La consultazione dei prossimi giorni dovrà registrare una profonda e diffusa coscienza unitaria dei lavoratori, per dare continuità, con la lotta, alla vertenza generale che ha lasciato ancora irrisolti gli aspetti di fondo», dice tra l'altro l'ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza (solo 14 i contrari e 7 gli astenuti su 6.700 delegati).

Il documento, pur nella durezza del giudizio complessivo, tenta però anche una precisa articolazione delle analisi sui singoli punti. A proposito del fondo di solidarietà si afferma che diventa incomprensibile una sua formazione attraverso un prelievo coercitivo da salari e stipendi.

La classe operaia — si dice in pratica — ha una grande tradizione di solidarietà, ma un problema di tale portata «non può essere deciso per decreto legge dal governo».

L'assemblea era stata aperta dal segretario della Camera del Lavoro di Milano Antonio Pizzinato: «La consultazione, ha detto, non è una formalità e neppure un pre-

testo per rimandare le decisioni. E' così perché non si tratta di un referendum, non vogliamo un sì o un no, ma un giudizio articolato, che sappia esprimere una sintesi unitaria delle proposte nate dall'autonoma valutazione dei lavoratori. Non servono documenti generici che qualsiasi sindacalista possa tirare da una parte o dall'altra: qualunque forzatura in un senso o nell'altro dovremmo pagarla a caro prezzo».

Nella relazione Pizzinato ha analizzato tutte le questioni: quello che è stato concordato, quello che è stato deciso unilateralmente dal governo e le ipotesi ancora in discussione, ripercorrendo anche le tappe dell'attacco contro i sindacati sviluppati da parte del governo e del padronato negli ultimi cinquant'anni. A proposito del fondo di solidarietà Pizzinato ha anche indicato i rischi: «Bisogna discutere di questi pericoli, per superarli attraverso una giusta formazione e gestione di questo fondo, perché il denaro non sia sperperato ma diventi uno strumento utile. I consigli di fabbrica devono fare proposte concrete su obiettivi, finalità e gestione. E' questo un fatto di democrazia».

Il dibattito ha dimostrato di saper superare le correnti e anche le componenti politiche. Ragazzi della Falk Unione ha detto che il dissenso degli operai permane. E' stato un errore non aver trasformato lo

sciopero dell'industria del primo luglio in uno sciopero generale. E' stata un elemento di debolezza di cui la controparte ha approfittato. Strazaboscop della Breda Siderurgica, è stato altrettanto esplicito nell'esprimere un giudizio negativo su proposte che — ha detto — non hanno un minimo di credibilità perché non aggrediscono i motivi di fondo della crisi. Bisogna unificare il fronte contro governo e padronato. «Questo dibattito — ha sostenuto — avrebbe dovuto essere fatto prima e non dopo che i giochi sono stati conclusi. Non è che gli operai non vogliono dare 10.000 lire; i lavoratori, hanno sempre pagato, ma i soldi dove sono andati a finire? Dobbiamo andare a uno sciopero generale e non solo per la Fiat». Sarchi della Marelli: «Di organico nei provvedimenti del governo c'è solo la politica dei potenti, non è vero che i sacrifici sono equamente ripartiti».

Riviera della M. Marelli: «Siamo già stati scottati tante volte dalla politica dei due tempi, e non abbiamo fiducia in chi tira le redini di questo governo. Cosa aspettiamo a fare lo sciopero generale? Abbiamo sbagliato noi a scrivere sugli striscioni il primo luglio: «La scala mobile non si tocca» — bisognava scrivere: «Il salario non si tocca», così sarebbe stato più chiaro».

Unica voce discordante quella di Mandelli della Breda: «La serie di "no" che ho

sentito qui mi trova d'accordo, si tratta solo di sapere però quale può essere l'alternativa. Non dobbiamo essere solo il sindacato del no».

La proposta del Fondo, ha detto poi Laudini, può anche andare bene, ma non può essere «l'invenzione fatta alle 4 di notte» occorreva discuterla, prepararla.

I provvedimenti economici varati dal governo e il documento del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil sono stati discussi anche dalla segreteria della FULC milanese. La federazione unitaria dei lavoratori chimici critica, in particolare, le misure prese per la soluzione della crisi dei grandi gruppi chimici: misure «di corto respiro e inefficaci», dice il documento approvato.

Sempre sul piano delle reazioni ai provvedimenti governativi, sono infine da registrare alcune dichiarazioni del segretario provinciale della Cisl, Sandro Antoniazzi.

A proposito della trattenuta dello 0,50% Antoniazzi nota che «anche Berlinguer parlando a Pesaro ha affermato che il suo partito non è contrario per principio al fondo, ma è preoccupato del ruolo che il sindacato assumerebbe. Sono preoccupazioni anche nostre, che intendiamo affrontare nella consultazione che si è aperta».

Paola Soase

ore 7
Il buongiorno di Emoform.

ore 22
Una buona notte con Emoform. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo Emoform dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

ore 14
Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione Emoform e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. Emoform®: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea Emoform® la trovate solo in farmacia.

EMOFORM®

La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

EMOFORM S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 10 - 20121 MILANO - TEL. 02/76001111

Film con Jack Lemmon in TV

Una tigre che sa piangere come un uomo

Chi ama Jack Lemmon non potrà fare a meno di assistere alla più alta espressione drammatica del grande versatile attore americano questa sera alle 21,30 sulla Rete due nel film *Salvata la tigre* («Save the tiger», 1974). Ma anche tutti gli altri, siano in campana: perché, sia detto senza ombra di retorica, *Salvata la tigre* è, in assoluto, tra i migliori prodotti hollywoodiani dello scorso decennio. Fra l'altro, resta l'«opera», insuperata, di un regista, John G. Avildsen (*La guerra privata del cittadino Joe, Ore dieci: lezione di sesso, Rocky, Il porco*) che può vantarsi di non aver mai fatto un brutto film, nonostante un curriculum piuttosto artigianale ed eterogeneo.

La «tigre» in questione è l'umanissimo Harry Stoner, piccolo imprenditore californiano alle soglie della bancarotta. Questo uomo d'affari specialista nel passo più lungo della gamba non è però «tigre» alla maniera di Vittorio Gassman, arrampicatore sociale senza scrupoli

nell'omonimo film di Dino Risì, che sarebbe una versione «all'italiana» dello stesso personaggio.

Anzi, Harry Stoner è decisamente un poveraccio. Anche quando spara bugie in faccia ai suoi creditori, non è abbastanza protervo per sembrare credibile. Inoltre, il disgraziato commette ancora il fatidico errore di credere nell'uomo in un sistema micidiale qual è quello dell'industria e del commercio. Potrebbe salvarsi solo ricorrendo alla truffa (lo vediamo, infatti, prendere contatti con una banda di gangster che gli propone di dare alle fiamme il magazzino per riscuotere i soldi dell'assicurazione), ma l'onestà e l'ingenuità prevalgono. Per salvare l'uomo, dunque, Harry uccide il personaggio.

Questo film così quotidiano, così insolito, così importante, ha parecchie sequenze memorabili. Quella, già citata, del colloquio con un boss della malavita, nella galleria di uno squallido cinema di periferia, è un'altra, che vede Harry alle prese con



l'unica, enigmatica, figura femminile di *Salvata la tigre*. Si tratta di una ragazzina hippy che faceva l'autostop, rimorchiata dal protagonista, senza doppi fini, nel corso delle sue angosciose peregrinazioni in cerca di un'ancora di salvezza. Una volta a letto, così, per caso, Harry e quella bimbetta danno vita ad un fantastico happening. Guardandosi negli occhi, a

scavare nelle profondità delle loro immensi differenze. L'uomo di mezza età e la adolescente si scoprono uguali dicendosi, a raffica, i nomi della propria vita: Roosevelt, Kennedy, Frank Sinatra/Rolling Stones...

d. g.
NELLA FOTO: Jack Lemmon in una scena del film in onda stasera in TV

APPUNTI SUL VIDEO

Ma quella «diretta» non vi sembra un po' distorta?

Venerdì scorso si è conclusa «L'altra campana»: una trasmissione che ha puntato tutto sul folclore - Come utilizzare meglio le enormi possibilità della TV

L'altra campana, il cui ciclo si è concluso venerdì scorso, ha ottenuto un largo ascolto e ha suscitato interesse e discussioni tra i telespettatori. L'hanno confermato anche le lettere giunte a questo giornale. C'è, come al solito, chi si è indignato della cosa, e si è abbandonato alle consuete, sconfortate considerazioni sulla facilità con la quale la gente si lascerebbe accalciare dalla «forza mistificante» della TV. Ma io credo che il moralismo non serva a nulla: e anzi, anche in questo caso, impedisca di condurre un'utile analisi di alcuni aspetti della programmazione della RAI.

L'altra campana, secondo me, è stata una di quelle tipiche trasmissioni che esaltano il potenziale televisivo, e, nel contempo, lo distorcendo, e lo sprecano. Ma appunto per questo meritano attenzione. L'interesse di cui il largo pubblico dei telespettatori le circonda, infatti, rivela una «domanda»,

rivela alcuni «bisogni» che i moralisti delle comunicazioni di massa fraintendono o disprezzano. Il programma di Tortora si è presentato sin dall'inizio come un programma fondato sulla «partecipazione»: e per mantenere fede alla premessa, ha puntato, tra l'altro, sulla «diretta». Appunto, si dirà, una ennesima mistificazione. Già, ma anche un'occasione per verificare se e come possa servire questa tipica modalità della produzione televisiva.

Alcuni anni fa lo rilevai come un fatto sintomatico la assoluta novità delle «dirette», nel nostro come in altri paesi europei. Subito mi si rimproverò di scambiare la «diretta» per un toccasana: ma era un modo per far finta di non capire. In realtà, il fatto che le «dirette», ancora sette anni fa, non avessero mai superato il 2 per cento della programmazione complessiva era, appunto, un sintomo significativo del modo di produ-



Enzo Tortora

zione dominante e di una programmazione organizzata secondo criteri e ritmi interni, aziendali, e non in rapporto ai processi sociali e alla dinamica della vita del paese.

Ma, ovviamente, poi, la semplice moltiplicazione, per esempio, delle «dirette» delle cerimonie ufficiali, o, per altro verso, delle «dirette» dagli studi (cosa che in questi ultimi anni è avvenuta in una certa misura) non basta per cambiare la sostanza delle cose. La verità è che la «diretta» acquista valore soprattutto quando serve a diffondere le immagini e i suoni di avvenimenti e processi di cui è essenziale dar conto integralmente e nel momento stesso in cui si svolgono, mentre in tanti altri casi una sintesi o una cronaca «differita» si dimostrano decisamente più utili.

La «diretta» di un fatto di cronaca può servire, spesso, soltanto a far spettacolo (se ne è discusso recentemente anche su queste pagine); ma altre volte può sottoporre quel che avviene, momento per momento, a un relativo controllo di massa (la condanna del sanguinoso epilogo dell'attacco al carcere di Alessandria, alcuni anni fa, non fu forse re- sultata possibile anche dalla trasmissione in «diretta»?). D'altra parte, la «diretta» di una manifestazione popolare contro il terrorismo, mettiamo; oppure la «diretta» di un'assemblea operaia mentre è in corso un'importante lotta sindacale possono essere di grande utilità

proprio perché possono dare il polso di una situazione e possono darlo nei tempi giusti a milioni di persone che di quello stesso processo sono partecipi e vogliono intervenire. La «diretta», cioè, può avere anche una funzione di mobilitazione: ed è anche per questo, del resto, che chi sta al potere spesso la considera pericolosa.

Le «dirette», infine, sono indispensabili per organizzare e diffondere dibattiti e confronti tra personaggi e gruppi che stanno in luoghi diversi.

L'altra campana, appunto, le proponeva in questa chiave. E non c'è da stupirsi che i telespettatori ne fossero attirati, perché è ben raro che la TV programmi trasmissioni del genere. Poi, certo, si è constatato che si trattava di un puro espediente, spettacolare: la folla raccolta sulla piazza di questa o di quella cittadina veniva ripresa soltanto in chiave di folclore; il telecronista teneva soprattutto a fare dell'autobiografia e ad andare a caccia di tipi «curiosi»; e tutto, d'altronde, si svolgeva in un batter d'occhio, giusto per poter dire che la gente era stata «consultata».

Certo, era praticamente una finta, come le votazioni con l'interruttore. E, tuttavia, anche in questa dimensione, era possibile verificare quale forza di mobilitazione abbiamo occasionali del genere; e, comunque, il fatto che in questo caso la «diretta» servisse quasi esclusivamente da ornamento non contraddiceva la possibilità che attraverso la TV si attuasse un dibattito di massa, del tipo di quelli che, quasi cinquant'anni fa, Brecht applicava per la radio. Al contrario.

Insomma, non è certo un caso che il potenziale televisivo venga ancora contrastato in cambio di forza del tipo «l'altra campana». Ma forse, la gente vede più in là, e anche per questo si interessa e discute. E se in queste settimane si organizzassero in TV alcuni dibattiti in «diretta» tra consigli di fabbrica, consigli di quartiere, scuole, gruppi di donne, sulla «stagnata» del governo? Credete che questa «altra campana» avrebbe meno successo di quella inventata da Tortora?

Giovane, spigliato, colto: ecco l'identikit del TG 2

Il TG 2 è il telegiornale di un pubblico progressista, non giovanissimo (i giovani non guardano il telegiornale), ma abbastanza giovane abito, non legato a schemi rigidi, non fisco, non elitario. Sono i risultati di un'inchiesta uscita in questi giorni dalla grande banca dell'azienda, il Servizio Opinioni. Niente che non si sapesse già. Ma è stata una conferma (talvolta un po' troppo encomiastica, talvolta insufficiente, ma in ogni caso indicativa) che gli scopi che il TG più «targato» dalla riforma si era posto anni fa, hanno largamente colpito nel segno. La confermano altri dati elementari, gli indici di ascolto. Con tutta la concorrenza delle televisioni private, gli spettatori sono pressoché raddoppiati: dal 1977 ad oggi il TG 2 ore 13 è passato da 1,4 milioni di ascoltatori a 3,7; quello della sera da 3,7 a 6,2.

La ricerca è stata illustrata ieri alla RAI, presenti Barbato e il suo stato maggiore (i vari Pastore, Moretti, Rocco). Doveva servire, negli scopi del comitato di lavoro, la stessa redazione del TG a dare indicazioni più precise sul tipo di ascolto che il telegiornale è riuscito a captare. Non è detto che l'indagine, concentrata su di un campione di pubblico troppo ristretto (appena 120 persone) sia perfettamente rappresentativa. E qualche volta forse la RAI farebbe bene a lasciar perdere le analisi «a effetto». Ma qualche dato si ricava: il TG 2 ha inventato una struttura di giornalismo televisivo che in Italia non si era mai vista; finalmente ha dato largo spazio all'opinione; e ha infine inventato quel protagonismo della notizia (legata a «personaggi», come Rocco o Pastore), che ha dato incisività all'informazione.

Andreas Barbato, durante la presentazione, ha aggiunto due parole di chiarimento: «La RAI ha due telegiornali; uno è d'informazione, quello della Rete uno. Noi, in confronto, miriamo a fare un grande telegiornale d'opinione, a cercare di spiegare, a fare delle analisi. Quando Egidi, appena nominato a capo dell'ENI, dopo un giorno ha dato le dimissioni, noi abbiamo cercato di dare subito delle spiegazioni. Magari sbagliamo, ma almeno ci proviamo».

Nessuna intenzione «sovversiva», ma la volontà di coprire degli spazi di attesa e delle possibilità del mezzo televisivo che finora non erano state sfruttate. Non tutto sarà idillio come l'inchiesta vorrebbe forse far credere. Ma è certo un punto di non ritorno.

g. f.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 13 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fant - Musiche di Bach
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (terza puntata) - Regia di M. Wynn - Con Alexandra Stewart e Louis Velle
- 17.50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
- 18.15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo, Wattoo» - Disegni animati
- 18.30 WOODINDA - Con D. Pascoe - Regia di D. Baker
- 19.20 HEIDI - Disegni animati
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
- 20.40 MATHIAS SANDORF - Dal romanzo di Giulio Verne - Regia di Jean Pierre Decourt (2) - Interpreti: I. Butor, C. Giraud, G. Fambert - Regia di Jean F. Decourt
- 21.45 SPAZIOLIBERO - «Alimentazione, i pericoli del consumismo»
- 22 LE MONTAGNE NEL MONDO - Di C. Mauri - «Le Ande» - Regia di M. Manuelli
- 23 GLI INVINCIBILI - «Testimone d'accusa» - Telefilm - Con Robert Vaughn
- 23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13.15 CINEMATOGRAFO - «I favolosi primi vent'anni» - Dietro la crocchia nera
- 17 A HITCHCOCK PRESENTA - «In sito mare» - Telefilm Di A. Kjellin - Con Bradford Dillman
- 17.45 DISEGNI ANIMATI - «Avventura nella foresta»
- 18 LA SFIDA DEI CAMPIONI - Sport e spettacolo (2. p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportera
- 18.50 NOI SUPEREROI
- 19.15 GEORGE E MILDRED - «Fatti il bagno, George» - Telefilm
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO

- 20.40 TG DOSSIER PRESENTA - «Grandangolo» - A cura di Ennio Mastrolustano
- 21.30 SALVATA LA TIGRE - Film - Regia di John G. Avildsen - Con Jack Lemmon, Jack Gilford e Patricia Smith
- 23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 19 TG 3
- 19.15 TV-3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
- 20 DSE - LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (seconda puntata)
- 20.40 L'ITALIA IN DIRETTA - La salute difficile - «Una giornata dentro il servizio sanitario»
- 21.25 ZABAROD: ISOLA DEI TESORI - La rubrica «Duepersette» e i conti con la scienza presenta: «Una spedizione nel Mar Rosso»
- 22.10 TG 3

TV Svizzera

- Ore 18: Ciclismo: Tour de France; 19.10: Programmi estivi per la gioventù - Paddington (6) - «Abicidise» - Occhi aperti; 20: Telegiornale; 20.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Teatro dialettale - I Tril Gombat (Replica); 23.10: Siena - Documentario; 24: Telegiornale; 0.10: Ciclismo: Tour de France.

TV Capodistria

- Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20.45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Quattro donne aspettano - Film; 22.30: Temi d'attualità - Rubrica settimanale di politica estera; 23: Musica popolare.

TV Montecarlo

- Ore 18.45: Montecarlo news; 17: Sulla via maestra (2); 18.10: Un peu d'amour...; 19.15: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il buguzum - Quiz; 20.30: Laramie; 21.35: La ragazza sotto il lenzuolo - Film con Walter Chiari; 22.30: Notiziario; 23.35: Il bivio - Film, regia di Fernando Cerchio.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

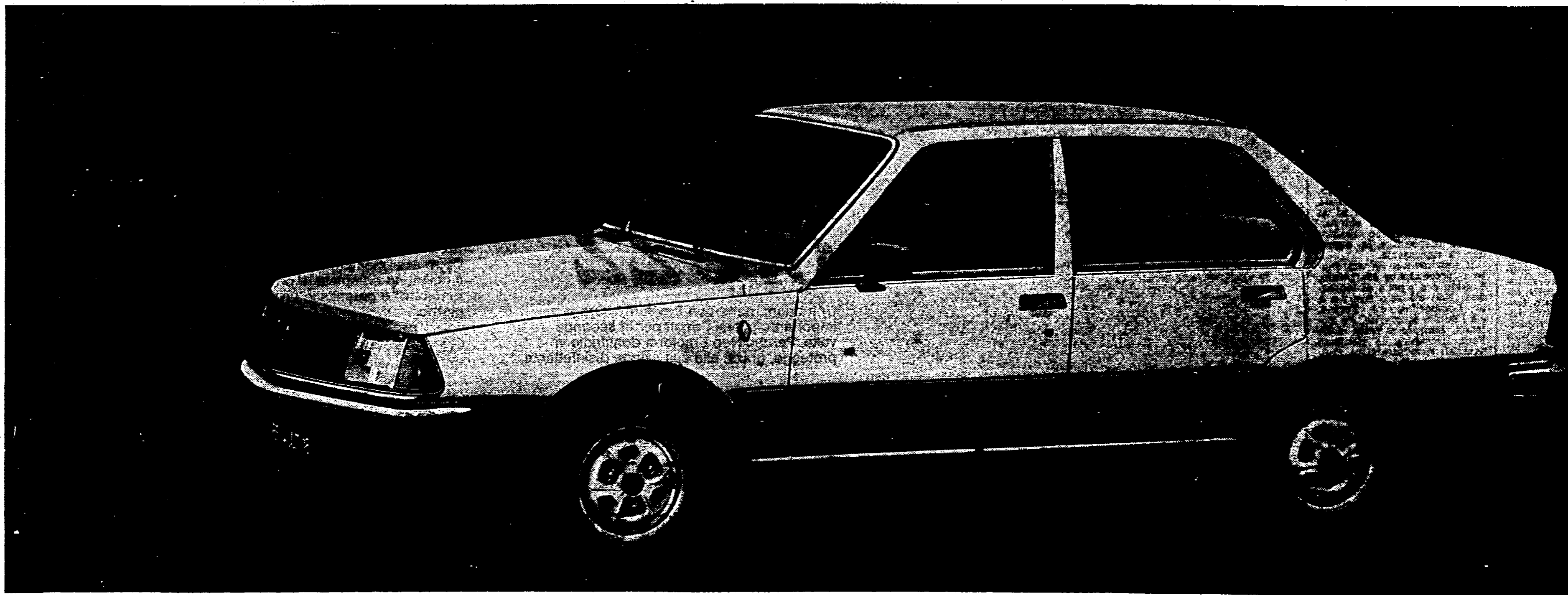
- BREVI BREVESIME E GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6.30: A.A.A. cercai; 7.15: Via Asiago tonda; 7.45: Intervallio musicale; 8.30: Ieri al parlamento; 8.40: Cannoni italiani; 9: Radio anch'io; 11: Quattro quarti; 12.08: Voi ed io '80; 13.15: La diligenza; 13.30: Via Asiago tonda; 13.50: Asterisco musicale; 14: Cosmo 1980; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno estate; 16.30: La bagaria; 17: Patchwork; 18.35: Musica, musica; 19.30: Danza popolare e aristocratiche di altri tempi; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 21.03: Ciak si gira; 21.30: L'Italia è quella cosa; 22: Racconto con puleggiatura musicale; 22.30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da radiouno, di Gianni Bisicchi.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 19.45, 20.45; 6: Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30, 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45, 11.45: Tempo e strade; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Recital due concerti per strumenti rari; 21.50: Dio nei scampi dagli Orsenigo; 23: Il jazz, 23.40: Il racconto di messanotta.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.55, 18.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.55, 8.55, 7.15, 7.55, 8.45: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «Sissi, la divina imperatrice»; 9.32: La luna nel posso; 10: GR2 estate; 11.32:



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco).

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault.

E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Un grande equipaggiamento di serie. Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergianti, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli essarati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro- marcia, accessoriari, bracci di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

Al Festival di Spoleto una divertente esibizione di travestiti

Dal nostro inviato SPOLETO — Una incommensabile... (text continues)

Largo ai Troks, le più belle signore del tutù

Ironia, perfidia e professionalità nelle danze della compagnia made in Usa



Il clima nel quale essi stessi si presentano, scimmiettando, nei nomi che si sono dati... (text continues)

no » e sfoggiano, come si è accennato, una bravura di gran classe... (text continues)

Avavamo detto che in questo spettacolo si sarebbe avute le esaltazioni dell'atteggiamento del Festival... (text continues)

Erasio Valente NELLA FOTO: Due Troks durante l'esibizione al Festival di Spoleto

«La morte in diretta» in lizza al Festival di fantascienza

Quel Tavernier è un mistero

Una «personale» dedicata al prestigioso cineasta francese organizzata dalla Cappella Underground in margine alla manifestazione ufficiale di Trieste

Fantascienza, fantasia o semplicemente cinema? La domanda forse esista... (text continues)

se la traccia narrativa cui si impronta scorre tra enigmi... (text continues)

Costante resta in Tavernier quel suo tipico approccio al racconto di una... (text continues)

Quel rifacendo liberamente al romanzo di David Copperfield... (text continues)

CINEMAPRIME

Quando il terrore corre sui nervi

BROOD - Soggettista e regista: David Cronenberg... (text continues)

liberano, cioè di tutto quello che hanno dentro... (text continues)

Però, anche in questo film, esiste un grosso scarto tra la potenzialità visionaria dello spirito... (text continues)

Ma sarebbe, questa, proprio una vittoria di Pirro, poiché l'oggettiva importanza di un film del genere non starebbe da tale successo... (text continues)

«Brood»

TORINO — «Noi futuristi...

Ballà e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale... (text continues)

che si fa più esplicito e presente il discorso della «Ricostruzione futurista dell'universo»... (text continues)

Seguiamo ora l'itinerario critico-ideologico predisposto da Enrico Crispolti... (text continues)

Aperti o chiusi ai giovani gli anni 80 della Biennale?

«Aperto 80» ai Magazzini del Sale, pure con qualche presenza giovanile interessante, si rivela come un'operazione di ricambio - I documenti inediti

VENEZIA — Preceduti da un battage pubblicitario per molti versi nuovi... (text continues)

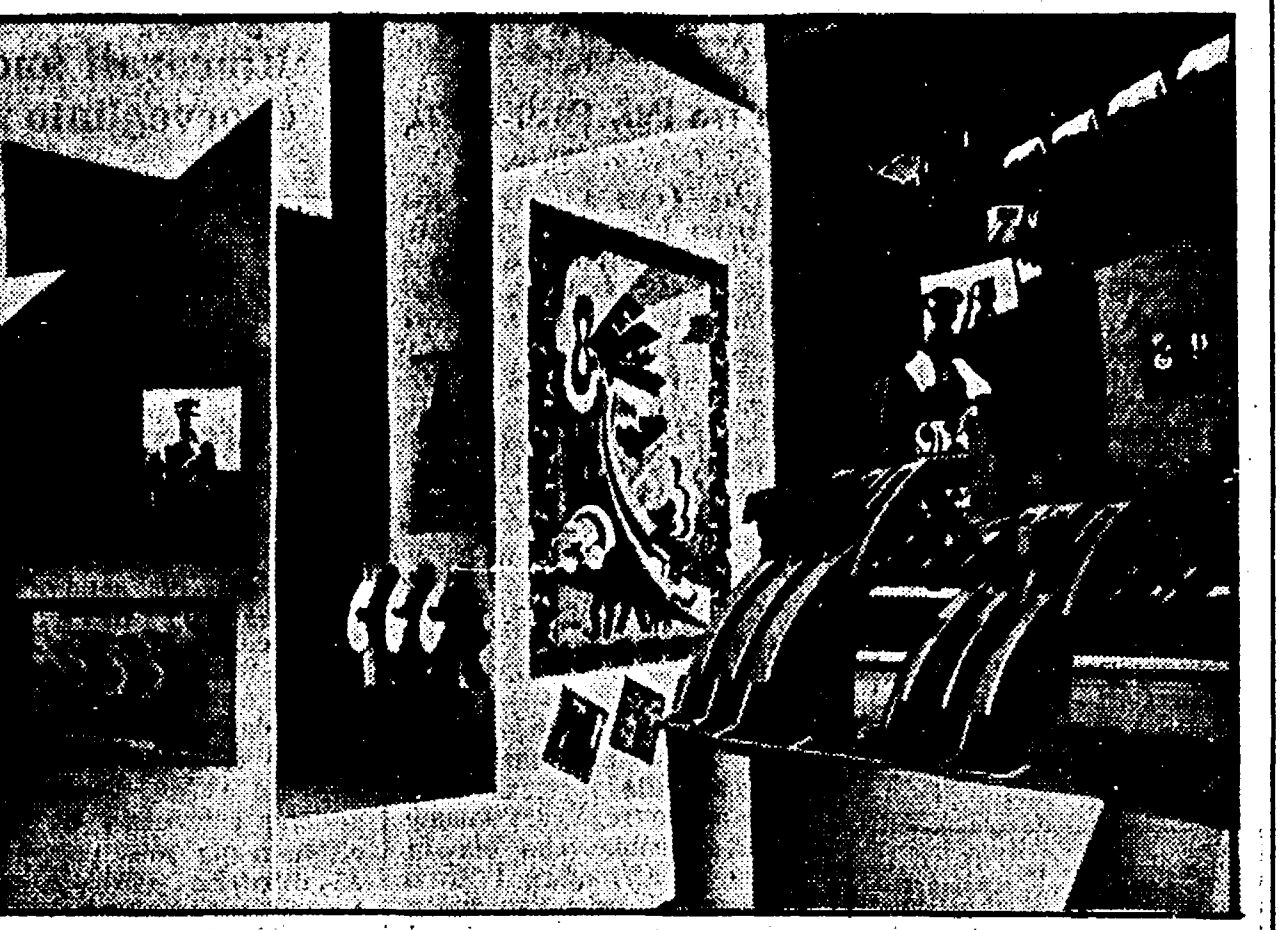
«Ecco, dunque, insorgere la tentazione a voltar pagina, a presentare documenti in qualche modo inediti... (text continues)

Ritorna a Fiesole Böcklin il grande simbolista che influenzò De Chirico

FIESOLE — Arnold Böcklin è il simbolista tedesco... (text continues)

Utopia mistica e futurista di un mondo artificiale

Negli straordinari ambienti della Mole Antonelliana è allestita una mostra-spettacolo della tensione futurista per un intervento nella metropoli e in tutto il vivere moderno ridisegnando progetti e oggetti in funzione pratica e ludica



Nulla pare sfuggire alla onnipotenza immaginativa futurista che si cimenta nella utopia di rinnovamento... (text continues)

Questa totalità e la totale artificialità rappresentata senza dubbio le principali caratteristiche del futurismo... (text continues)

l'universo, immaginativa e utopica, intuitiva e largamente irrazionale è perseguita avendo per unico referente il mondo «antimoderno» della produzione artigianale... (text continues)

Paride Chiapatti NELLA FOTO: Sala all'Esposizione d'arte decorativa di Monza di Fortunato Depero

Aperti o chiusi ai giovani gli anni 80 della Biennale?

«Aperto 80» ai Magazzini del Sale, pure con qualche presenza giovanile interessante, si rivela come un'operazione di ricambio - I documenti inediti

Già dal titolo sono palesi gli intenti della manifestazione: da un lato la volontà di non chiudersi in una tendenza specifica... (text continues)

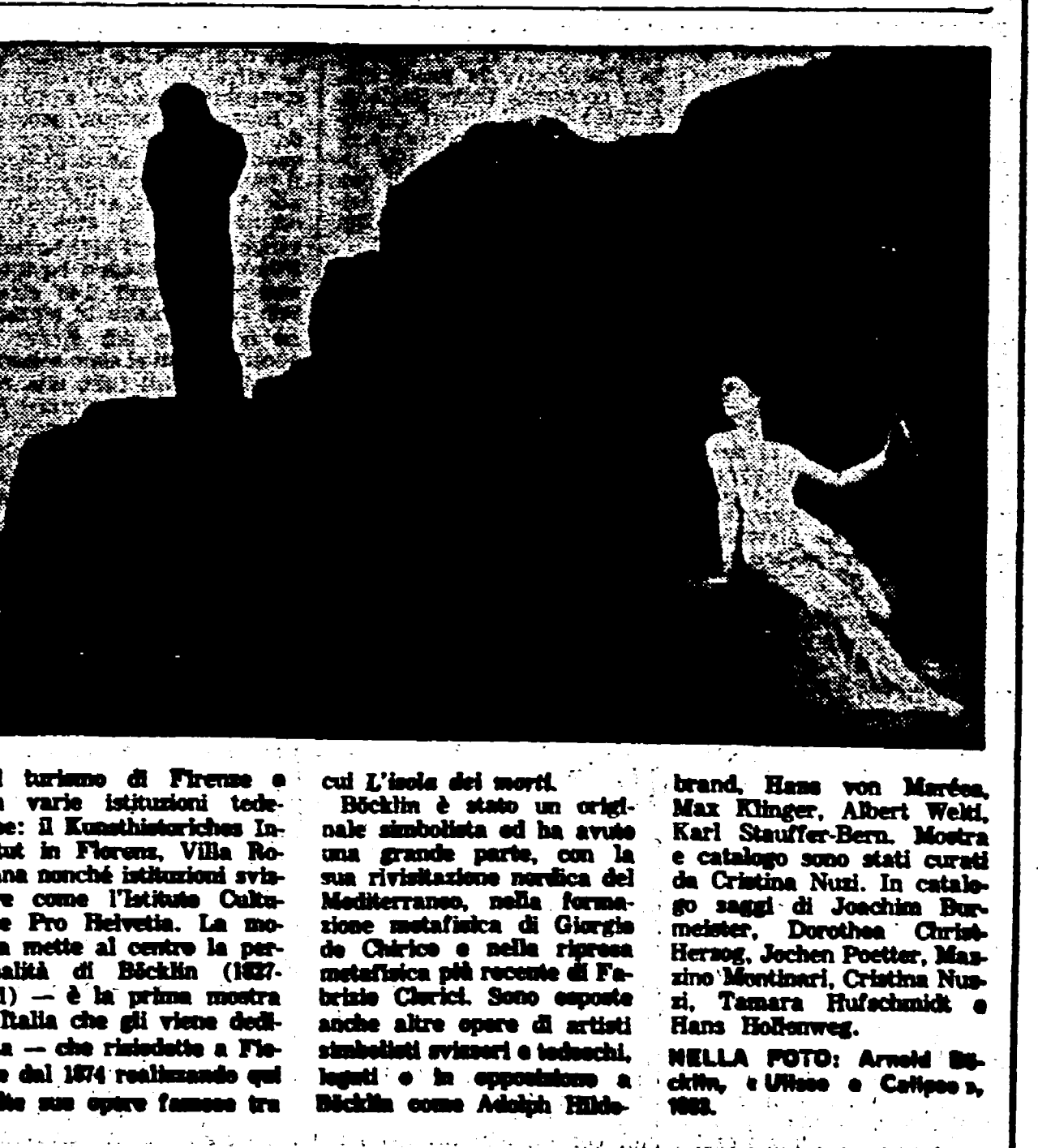
«E questo non tanto non solo, per riferirsi al caso italiano, per il proliferare quasi per decreto legge di mostre dedicate ai «nuovi»... (text continues)

«Fra i nomi, prima per dover di patria, gli artisti di casa nostra, e cioè Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Germanò, Domenico Paladino ed Ernesto Tatafora... (text continues)

Vanni Bramanti

Ritorna a Fiesole Böcklin il grande simbolista che influenzò De Chirico

FIESOLE — Arnold Böcklin è il simbolista tedesco... (text continues)



NELLA FOTO: Arnold Böcklin, «Uffice e Caffee», 1888

Convegno dei quadri Cgil-Cisl-Uil

I sindacati: tempi brevi per la nuova giunta

Oggi si svolge l'incontro tra Psi, Psdi e Pri

Il sindacato unitario fa sentire la sua voce. E preme sui partiti perché giunga (al più presto) a conclusione la trattativa sulle prospettive alla regione e si formi quindi, la nuova maggioranza. Di un governo, dicono i sindacati, c'è bisogno subito per contrastare la grave crisi economica e produttiva del Lazio. E' questo il senso e l'obiettivo politico che si legge in un ordine del giorno approvato ieri durante il convegno regionale dei quadri Cgil, Cisl, Uil del Lazio.

Gianni Borgna rieletto capogruppo PCI alla Regione

Gianni Borgna è stato eletto ieri, all'unanimità, presidente del gruppo consigliere comunista alla Regione. Il capogruppo Borgna è stato quindi confermato nell'incarico che aveva già ricoperto nella passata legislatura.

Giovedì attivo del Pci con Ferrara e Cossutta

La giunta di sinistra alla Regione per garantire la governabilità e lo sviluppo dell'attività di rinnovamento e trasformazione di fronte alla crisi economica e sociale di Roma, del Lazio e dell'Italia. E' il tema di un attivo comunista che si terrà dopodomani, giovedì, alle ore 17, nel teatro della federazione. Introdurrà i lavori Maurizio Ferrara, segretario regionale; concluderà Armando Cossutta, della direzione nazionale.

Nuova arbitraria «stangata» che colpisce, ancora una volta, i consumi popolari

Mille lire per un chilo di rosette

Rincarati anche il casareccio e la ciriola - Cosa è cambiato con il passaggio dal regime «controllato» a quello «sorvegliato» - Ancora non è arrivato il parere del Cpp - Come scusa è portato il costo più alto della benzina

Domani a Cinecittà assemblea contro la mafia

Il ruolo dei comunisti e della classe operaia nella battaglia contro la mafia e per il rinnovamento del Mezzogiorno e del Paese. E' il tema dell'assemblea pubblica che si svolgerà domani, alle ore 18, nei locali della sezione comunista di Cinecittà, in via F. Stilloe 178.

Al dibattito parteciperanno i compagni Gianni Speranza, segretario della federazione del Pci di Cosenza, e Leonardo Tembo, della segreteria della federazione romana del Pci.

Non c'è tregua: è aumentato anche il pane. Da ieri la rosetta è passata a 1.000 lire al chilo (cioè 100 lire in più), il casareccio a 820 (settanta in più) e la ciriola a 750 (sessanta in più). Un altro forte aumento che colpisce i bilanci familiari, i redditi dei lavoratori. Il motivo di questa nuova impennata dei prezzi è quanto sostengono i panificatori: è sempre il solito: aumentano i costi di produzione, sale il prezzo delle farine, quello dei combustibili, quello dei trasporti ed è diventato più caro anche il costo della manodopera. E tutto questo giustificerebbe aumenti che vanno dal 9 all'11 per cento. Ma non è tutto. Chi ieri mattina ha dovuto sborsare cento lire di più per comprare un chilo di rosette, dovrà aspettarsi altri aumenti. I panificatori lo hanno già detto: il costo «attuale» (per loro, naturalmente) delle rosette è di 1.100 lire al chilo. Ed è molto facile che quest'altro rincaro avvenga presto.

Rincornica, insomma, la guerra agli aumenti: fomentata naturalmente dalle ultime decisioni del governo (specialmente per quanto riguarda la

benzina). La cosa strana in questa vicenda è che il comitato provinciale prezzi, adesso, non può più dire una parola. Perché con il passaggio del prezzo da «controllato» a «sorvegliato» il comitato ha tempo un mese per rispondere, nel merito, alle richieste di aumento. Se non lo fa, il prezzo automaticamente è considerato maggiorato. E così è stato per il pane. L'associazione dei panificatori, infatti, aveva presentato la sua domanda, corredata dei nuovi costi di produzione, il 23 maggio. Da quel giorno è passato più di un mese, dal comitato provinciale non è arrivata alcuna controdeduzione e l'aumento è scattato. Adesso, sono i consumatori che si devono sbracciare quest'altra «stangata».

Ma il «bollettino di guerra» non finisce qui. Dopo il rincaro della benzina e dello zucchero e dopo quello del latte, ora si comincia a parlare anche di aumento del prezzo della carne, del latte, dei formaggi, della frutta e della verdura. Questo significa che la crisi, ancora una volta, la pagheranno i ceti più poveri, per i quali quei prodotti sono di prima necessità. Ma in tutto questo rincarare oltre ad un piccolo elemento di verità (i costi salgono davvero), ci sono come sempre le solite manovre. E spesso il costo più alto della benzina è la scusa che si adduce per aumentare qualsiasi cosa (il trasporto, dicono molti, costa di più).

Il regime dei «prezzi liberi» (che scade il 20 luglio) ha portato con sé questi pesanti inconvenienti. Il governo supponeva che le cose sarebbero andate meglio. E invece, ogni volta, ha fatto il proprio comodo. Il comitato provinciale prezzi (anche per motivi burocratici) è stato, quasi sempre, preparato a fornire in tempo le controdeduzioni. Gli speculatori hanno così avuto buon gioco a imporre le loro decisioni. Adesso che il regime libero scade, si dovrebbe riflettere. Non è possibile scaricare sempre sulle stesse persone i guasti della crisi economica. Il controllo sulla formazione del prezzo, la sua trasparenza, l'abbiamo detto spesso, sono fatti a cui non si può rinunciare. Specialmente per quei prodotti a cui nessuno, e nemmeno i lavoratori, può rinunciare.

Una piantina e un fiore a chi non getta i rifiuti

Per chi ci porta il sacchetto dell'immondizia c'è in omaggio una piantina e un fiore in vaso. La nuova area di scarico della nettezza urbana, entrata in funzione alcuni giorni fa, va a gonfie vele. Il centro si trova in via Teano; gli automezzi portano i rifiuti raccolti nella città che vengono depositati in grossi cassoni e poi trasportati allo smistamento.

L'area è una delle più funzionali e moderne di tutta la città: in questo modo il servizio di nettezza urbana viene compiuto con più celebrità. Specialmente se anche i cittadini collaborano. Ed è questa, in fondo, la «filosofia» che ha ispirato l'iniziativa. Ognuno può portare i suoi rifiuti, le cose vecchie e rotte che spesso si incontrano per strada, al centro di raccolta. E proprio per sollecitare questa collaborazione viene regalato un fiore.

Le ruspe del Comune demoliscono altro baracche a Tiburtino III

Via le vecchie e malsane casupole, arrivano i giardini. Da ieri è iniziata a Tiburtino III la demolizione delle abitazioni abusive. Le ruspe del Comune sono al lavoro per far sorgere con i giardini anche alcuni impianti sportivi e servizi sociali per la gente del quartiere. Per ora la demolizione è iniziata con il lotto 13, poi sarà la volta del lotto 14.

Mentre le ruspe entrano in azione i primi inquilini hanno ricevuto, intanto, le chiavi dei loro nuovi alloggi assegnati dalla amministrazione comunale. Sono abitazioni - vi troveranno posto tutte le 170 famiglie delle baracche abbattute - costruite dall'Istituto autonomo case popolari. Gli appartamenti si trovano sempre a Tiburtino: nessuno lascerà la sua vecchia zona.

Scattata l'operazione «quiete»: notti più tranquille e piazze senza auto

Riusciranno le nuove transenne rosse ad impedire che Santa Maria in Trastevere diventi ogni sera un parcheggio di auto? I vigili urbani in queste sere d'estate saranno inflessibili nel far rispettare i divieti. E' scattata ieri l'operazione «quiete», per rendere più tranquilli i giorni e soprattutto le notti ai romani e alle migliaia di turisti italiani e stranieri richiamati dalle mille attrattive della nostra «estate». Per cominciare ieri mattina sono state montate a S. Maria in Trastevere, a piazza Navona, a piazza della Rotonda, a piazza della Fontana di Trevi le nuove transenne metalliche. Impediranno l'accesso alle macchine, ma consentiranno, attraverso un varco sorvegliato dai vigili, l'eventuale passaggio nei casi di emergenza.

E' noto, infatti che i vigili del fuoco hanno impedito spesso (con le loro sacrosante pretese di poter intervenire in caso di bisogno) di chiudere con muretto o strutture fisse alcune delle piazze e dei luoghi più suggestivi della città. L'operazione «quiete» è coordinata dalla centrale operativa dei vigili urbani. Naturalmente non si tratta solo di far rispettare le isole pedonali, ma anche di assicurare una certa sicurezza e tranquillità alla gente nelle ore notturne.

Da stasera i vigili urbani organizzeranno pattuglie speciali. Partiranno alle 21 ogni sera e rimarranno in giro per la città fino alle 2 di notte. Obiettivi «preferenziali»: comitive eccessivamente chiassose e schiamazzatori notturni. I vigili di questo speciale turno di notte si impegneranno anche naturalmente a far rispettare il codice della strada e nei normali compiti di sorveglianza. Il buio è una serata passata in allegria non possono giustificare né gravi e pericolose infrazioni, né folli delinquenti.

C'è poi un altro problema che sarà affrontato in questi giorni: quello dei venditori ambulanti di piazza Navona. Come è noto costituiscono ormai una delle caratteristiche della piazza, e spesso i vigili urbani hanno chiuso un occhio. Nelle ultime settimane gli «abusivi» sono però aumentati a dismisura, occupando quasi tutto lo spazio disponibile. Ieri sera vigili e polizia hanno compiuto un'operazione di controllo delle licenze di ambulanti e convinto buona parte degli abusivi ad andarsene.

La misura adottata per ricattare il governo e strappare nuovi finanziamenti incontrollati

La Voxson ci riprova: 1200 in cassa integrazione

Il provvedimento scatterebbe domani e terminerebbe il 2 agosto - L'azienda da 8 giorni si rifiuta di pagare i salari - Come è «gonfiata» la crisi aziendale - Domani convegno sull'elettronica civile con il sindaco e i partiti

Da oggi in mostra gli affreschi del Cavalier d'Arpino

Si inaugura oggi, alle 18.30 in Campidoglio, la mostra sugli affreschi del Cavalier d'Arpino che ornano la sala degli Orzi e dei Curiazi nel palazzo dei Conservatori. Sono da poco tempo gli affreschi sono stati completamente restaurati a cura della Soprintendenza comunale. L'evento dell'anno scorso con il palazzo aveva infatti danneggiato seriamente le opere.

Il Cavalier d'Arpino, in realtà, si chiamava Giuseppe Cesari e fu uno dei principali esponenti del tardo manierismo romano. Visse fra il 1598 e il 1660. Nel 1595 i magistrati capitolini gli affidarono l'incarico di decorare con scene raffiguranti episodi della antica storia di Roma la sala detta appunto degli Orzi e dei Curiazi.

Era facile prevedere che non si sarebbero acccontentati. E la conferma è arrivata puntuale. Ieri, la direzione della Voxson, una delle fabbriche più importanti della città, quella che produce Tv e registratori ha annunciato che intende mettere in cassa integrazione quasi tutti gli operai. Mille e duecento lavoratori (almeno così ha comunicato la società al consiglio di fabbrica) dovrebbero restare a casa (a zero ore) da domani fino al due agosto. E' un ricatto, un ricatto al governo fatto da chi evidentemente non si accontenta delle misure economiche, non si contenta dei soldi distribuiti senza programmazione, ma chiede di più. I delegati della fabbrica, in un documento distribuito ieri, appena ricambiato la notizia, sono chiesti al proposito: «Denunciamo la strumentalità di questa decisione - scrivono in una nota - respingiamo il provvedimento che appare finalizzato

esclusivamente a ottenere finanziamenti. Insomma, per il sindacato la crisi della Voxson, è strumentalizzata, è «gonfiata» ad arte per far pesare il ricatto della disoccupazione nelle trattative col governo. La manovra si era già annunciata da tempo. Sono giorni che la Voxson va provocando i lavoratori. Prima ha imposto le «ferie» forzate per otto giorni di seguito a tutta la fabbrica, poi non ha dato alcuna garanzia sul pagamento dei salari agli operai, e sempre ieri, ha fatto sapere che rinvia di quattro giorni il versamento degli stipendi agli impiegati. Il tutto è «giustificato» col fatto che, a suo dire, i magazzini dell'azienda sono pieni di Tv a colori invendute. Una tesi, questa, che i lavoratori respingono. Misure: adottate e misure che si stanno preparando. Ancora ieri, la società annunciava che ovviamente non c'è ancora nulla di formale - ha

fatto capire che se non arriveranno i finanziamenti governativi a settembre la cassa integrazione potrebbe trasformarsi addirittura in licenziamenti. A fare da contraltare alla situazione della Voxson, c'è l'Autovox. Anche per questa fabbrica i problemi sono molti (come è noto la Motorola che deteneva il pacchetto azionario ha venduto lo stabilimento a una finanziaria, la Genficio, e si parla di drastiche riduzioni di personale). Quindi c'è la necessità, per il sindacato, di affrontare le due vertenze unitariamente, sollecitando un piano di settore che sappia dare una prospettiva alle aziende, che sappia guidare i criteri per l'erogazione dei fondi. Se ne parlerà domani in un convegno che è stato indetto da due consigli di fabbrica. Al dibattito, che si svolgerà alla Voxson, parteciperanno le forze politiche, il sindaco e i rappresentanti della commissione industria.

Si conclude oggi il dibattito CGIL-CISL-UIL ad Ariccia

«Attivazione regionale delle intese unitarie di Montesilvano». E' il tema di un convegno indetto dalla federazione regionale CGIL, Cisl, Uil che si è aperto ieri alla scuola sindacale di Ariccia. I lavori sono stati introdotti da una relazione di Mario Pisci, segretario della CGIL del Lazio e dopo il dibattito sono continuati nelle commissioni (strutture del territorio, consigli dei delegati e estensione dei consigli). Il convegno prosegue anche oggi. Alle 9 sono previste le relazioni delle commissioni e dopo il dibattito ci saranno le conclusioni. L'assemblea è stata indetta dalla federazione regionale per discutere e approfondire i temi del decentramento della democrazia sindacale.

Giovedì e venerdì i braccianti scioperano per conquistare il contratto integrativo

Dietro i no degli «agrari-palazzinari»

Le richieste del sindacato - Come legare la vertenza all'obiettivo della programmazione - Ancora esteso il fenomeno del caporalato

I braccianti scioperano per quanto tempo. Giovedì e venerdì, a Roma e nella provincia, i lavoratori delle campagne si fermano per il rinnovo del contratto integrativo. Una manifestazione si svolgerà giovedì mattina, alle nove, in un corteo partirà da piazza Santi Apostoli per raggiungere la sede degli agrari romani, in via Giulia, dove si terrà un comizio delle organizzazioni sindacali. Con lo sciopero dei braccianti si intensifica, anche nel Lazio, l'iniziativa della categoria per il rinnovo dei contratti integrativi. La decisione di lotta è stata decisa per battere la posizione di chiusura degli agrari sulle richieste avanzate, ormai da mesi, dalle organizzazioni sindacali. La piattaforma, in particolare, lo sviluppo del settore, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, dei trattamenti economici (richieste ventimila lire di aumento per i lavoratori agricoli e venti-

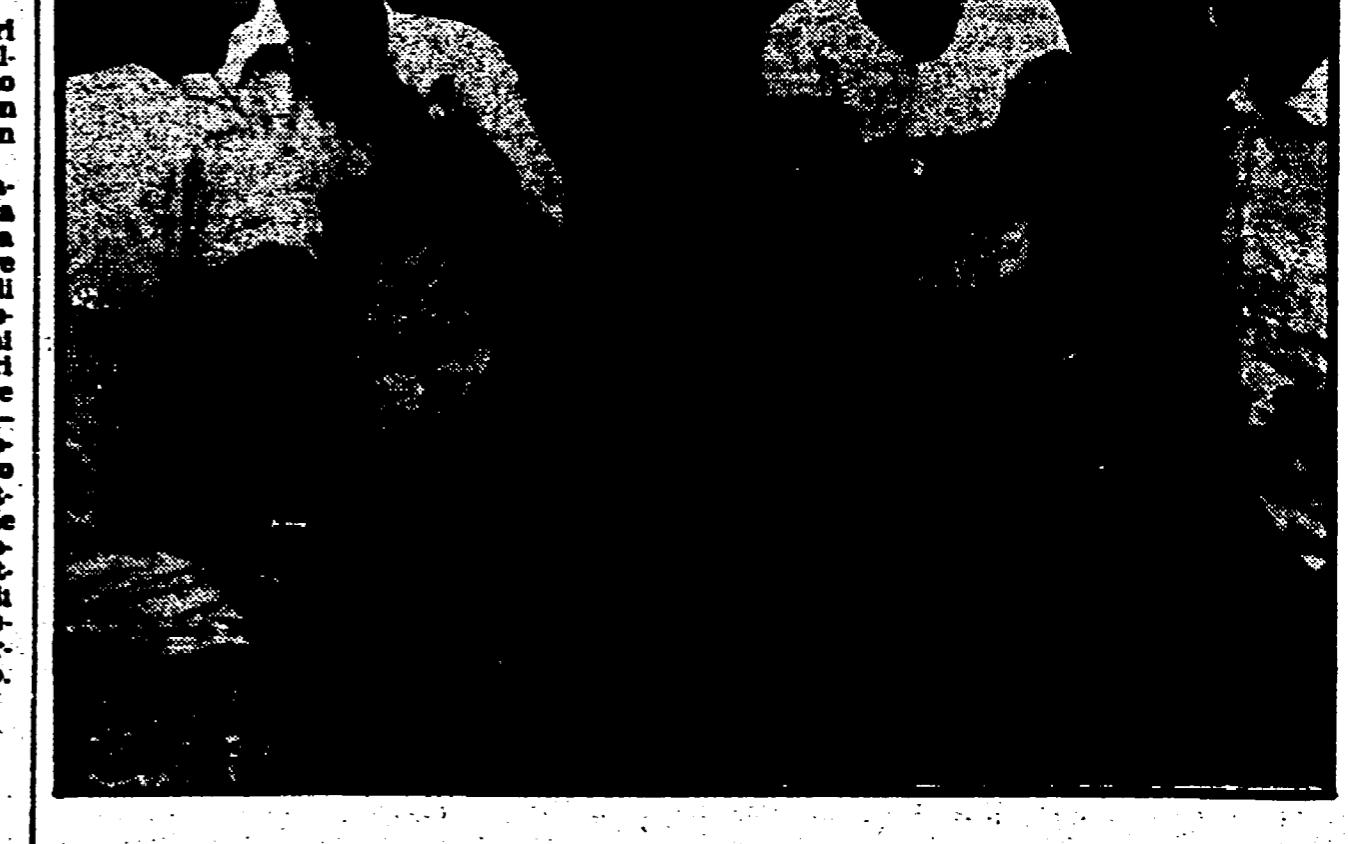
cinquemila per i florovivisti). Problemi che, ovviamente, riguardano la vita economica della Regione. A tutto ciò gli agrari rispondono con accanimento: continuano ad opporsi alle rivendicazioni contrattuali con un «no» che si inserisce nell'atteggiamento tenuto oggi dal padronato italiano. Si vuole mettere in discussione il ruolo stesso delle organizzazioni sindacali, il loro diritto di intervento, in nome di una libertà assoluta nelle scelte produttive, nell'uso indiscriminato dei finanziamenti pubblici, nel rifiuto di una logica di programmazione e di controllo. In questo quadro di chiusura degli agrari sulle richieste avanzate, ormai da mesi, dalle organizzazioni sindacali. La piattaforma, in particolare, lo sviluppo del settore, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, dei trattamenti economici (richieste ventimila lire di aumento per i lavoratori agricoli e venti-

scita dei lavoratori anziani che non vengono rimpiazzati, le cifre dei piani culturali presentati sempre a Roma. Basta, comunque, scorrere da 36 aziende per avere un quadro significativo di come il padronato stia rispondendo ad ogni addebi con carichi di lavoro, in molti casi, di oltre 80 capi di bestiame a testa. A questi dati vanno aggiunti quelli della Maccarese. La situazione, per la grande impresa pubblica, è di nuovo

critica dopo un'ulteriore prova di condonazione dissestata da parte della direzione. Adesso l'Iri avrebbe intenzione di disfarci dell'azienda oppure, in alternativa, di continuare la gestione smantellando le attività più produttive (vivaio, allevamento, casella sociale ecc.); e di restituire, nel circa 500 ettari così disponibili, colture avvicendate di grano e girasole. Questa operazione comporterebbe la riduzione drastica della manodopera dagli attuali 550 a poche decine di dipendenti. Qui il disegno è più grave, ma va sempre nella stessa direzione che dicevamo: si vuole distruggere un patrimonio di risorse e mezzi tecnici abbandonando proprio quelle produzioni che determinano il deficit alimentare della bilancia dei pagamenti.

30 per cento della superficie agricola regionale) del Pio Istituto S. Spirito e i 10.000 delle «università agrarie» di Tofa e Allumiere. «La nostra proposta - dice Salvo Messina, della Cgil regionale - per le terre pubbliche, si basate sulla formula della "decisione conferimento". Cioè sulla creazione di cooperative alle quali vengono affidati i terreni e alle quali aderiscono gli stessi enti pubblici reinvestendo la rendita che deriva loro da quei terreni. E' un modo per mantenere il controllo pubblico, intervenire sulla qualità dello sviluppo produttivo, evitare che si creino enclaves parassitarie». Un primo esempio di questo tipo è quello della cooperativa agricola di Biera, in provincia di Viterbo, della quale sono entrati a fare

parte anche alcuni pastori sardi inascoltati da tempo nella zona (rompendo così uno stato di separazione, di non di ostilità, di antica data con i contadini). «Per il Pio Istituto abbiamo un progetto abbastanza preciso - aggiunge Messina - che tende a riorganizzare i 10.000 ettari. Si tratta di creare una cooperativa regionale che gestisca, su alcuni grandi progetti, i 9000 ettari finora condotti direttamente dall'ente. A fianco a questi - nel quadro dei piani di settore e di zona - andrebbero collegati gli altri terreni, attraverso il conferimento alle cooperative che già vi operano e per la quota attualmente divisa in piccoli appezzamenti, venendo incontro alle domande di allargare i poteri già esistenti».



La politica degli agrari e la vicenda della Maccarese

Negli ultimi anni è venuta avanti la tendenza a privilegiare le colture estive, a comprimere i livelli di occupazione riducendo il numero dei dipendenti (non solo quelli fissi ma anche gli avventori), a favorire le speculazioni edilizie, si è diffusa la cultura della monocultura che richiede pochi addetti e si presta a rapporti di lavoro che sfuggono ad ogni regolamentazione, come quello

esemplari verificati l'ultima volta nella provincia romana, ricordano la chiusura dell'azienda Anseloni e della Segaratti che ha messo in vendita i terreni, con il licenziamento di tutti i dipendenti. L'azienda Ecca ha licenziato 50 lavoratori fissi per dare corso a iniziative speculative e la Boncompagni ha annunciato altri 14 licenziamenti; nell'agro romano l'attacco ai livelli occupazionali è stato particolarmente pesante. E' una

Le terre pubbliche

Ecco perché è possibile (e necessario) condurre la lotta contrattoriale contro il padronato latitante alla battaglia per introdurre criteri di programmazione e di trasformazione dell'agricoltura nella nostra regione. In questa direzione è importante costruire un rapporto tra tutte le fasi collegate al ciclo agro-industriale e di mercato (chimica, meccanica, agricoltura e zootecnica, rete distributiva).

La lotta contro il caporalato e lo sfruttamento

Imporre una svolta agli indirizzi dell'agricoltura, cominciare a ragionare secondo progetti dunque, una scelta del sindacato che si muove di pari passo con quella della lotta contrattoriale, si intreccia e la condiziona. E' questa, forse, la categoria dove i contratti vengono rispettati di meno, dal padrone, e che vuole distruggere un patrimonio di risorse e mezzi tecnici abbandonando proprio quelle produzioni che determinano il deficit alimentare della bilancia dei pagamenti.

La lotta contro il caporalato e lo sfruttamento

Imporre una svolta agli indirizzi dell'agricoltura, cominciare a ragionare secondo progetti dunque, una scelta del sindacato che si muove di pari passo con quella della lotta contrattoriale, si intreccia e la condiziona. E' questa, forse, la categoria dove i contratti vengono rispettati di meno, dal padrone, e che vuole distruggere un patrimonio di risorse e mezzi tecnici abbandonando proprio quelle produzioni che determinano il deficit alimentare della bilancia dei pagamenti.

La lotta contro il caporalato e lo sfruttamento

Imporre una svolta agli indirizzi dell'agricoltura, cominciare a ragionare secondo progetti dunque, una scelta del sindacato che si muove di pari passo con quella della lotta contrattoriale, si intreccia e la condiziona. E' questa, forse, la categoria dove i contratti vengono rispettati di meno, dal padrone, e che vuole distruggere un patrimonio di risorse e mezzi tecnici abbandonando proprio quelle produzioni che determinano il deficit alimentare della bilancia dei pagamenti.

colpire la pratica diffusa di assumere manodopera al di fuori dell'Ufficio di collocamento. Questa violazione contrattuale condiziona il lavoratore fin dall'inizio: l'assunzione diretta e tramite «corporali» e intermediari costituisce la premessa di molte altre violazioni, connesse al padronato di manovrare forti elementi di divozione nella categoria e contrastare la gestione del disoccupati contrattuali.

Nella nostra regione sono molte le ditte che trovano occupazione in questo modo. In alcuni settori dell'agricoltura di coltura sono invece le leggi regionali che sono state rispettate per il

trasporto dei braccianti che prevede una spesa di 150 milioni di lire. Il nuovo servizio dovrebbe essere svolto, in parte, dai mezzi pubblici e, in parte, da cooperative e da privati, secondo criteri di recupero alla legalità i trasportatori abusivi. Si tratta di fatti nuovi e significativi per battere la piaga del caporalato e porre fine al vergognoso sfruttamento delle lavoratrici. Da qui l'importanza di mobilitazione e portarla avanti con forza e costanza.

Lorenzo Battino

Entro il 1981 acqua, luce e fognie anche negli insediamenti abusivi del gruppo «C»

Cantieri aperti in altre 18 borgate

Prosegue a tempi accelerati il piano di risanamento del Comune e dell'Acqa - Una spesa complessiva di 350 miliardi - Un bilancio del già fatto in una dichiarazione di Mario Mancini - Il ruolo delle imprese appaltatrici

La voragine della circonvallazione Ostiense

Da sabato traffico di nuovo regolare alla Garbatella

Pochi giorni per riparare la tubatura e rifare il manto stradale - Acqua negli scantinati

Entro venerdì o sabato prossimo al massimo, tornerà regolare la circolazione sulla circonvallazione Ostiense, sin da oggi comunque sarà parzialmente riperta al traffico piazza Biffi. Proprio qui, domenica mattina, si è aperta una grossa voragine a causa della improvvisa rottura di una tubatura dell'Acqa ed al successivo imbibimento del terreno, diventato friabile e quindi franoso.

I lavori per riparare i danni e riportare la situazione alla normalità sono cominciati sin dalla mattina di domenica quando sul luogo della voragine sono accorsi sia i vigili del fuoco che i tecnici dell'Acqa e quelli del Comune. Una volta transennata la zona gli operai dell'azienda comunale hanno bloccato il flusso idrico nella tubatura esplosa. E' stato così evitato il peggio ma intanto qualche danno all'acqua l'aveva già fatto. Attraverso il terreno (evidentemente l'esplosione del tubo, largo 25 centimetri, era avvenuta diversamente prima che il terreno cedesse) l'acqua era già arrivata in alcuni scantinati dei palazzi che fiancheggiano la circonvallazione.

Ieri sono cominciati i lavori per sostituire il tratto di tubatura saltato e brati pre-

sto si comincerà con il riempimento della buca e quindi con la rifacitura del manto stradale. I tecnici dell'Acqa hanno anche colto l'occasione per verificare lo stato di tutte le tubature vicine e anche per accertare che l'esplosione non abbia in qualche modo danneggiato la rete fognante.

La tubatura che si è squarciata comunque verrà spostata di qualche metro perché a suo tempo fu messa in posa su un terreno troppo mosso, friabile, quindi non adatto.

In tutte le case della zona in questi giorni (e così sarà nel prossimo) l'acqua ha continuato ad affluire, senza interruzioni. Questo è accaduto, hanno spiegato i tecnici dell'Acqa, perché la tubatura esplosa non ha funzioni primarie, ma ausiliarie, di sicurezza, cioè.

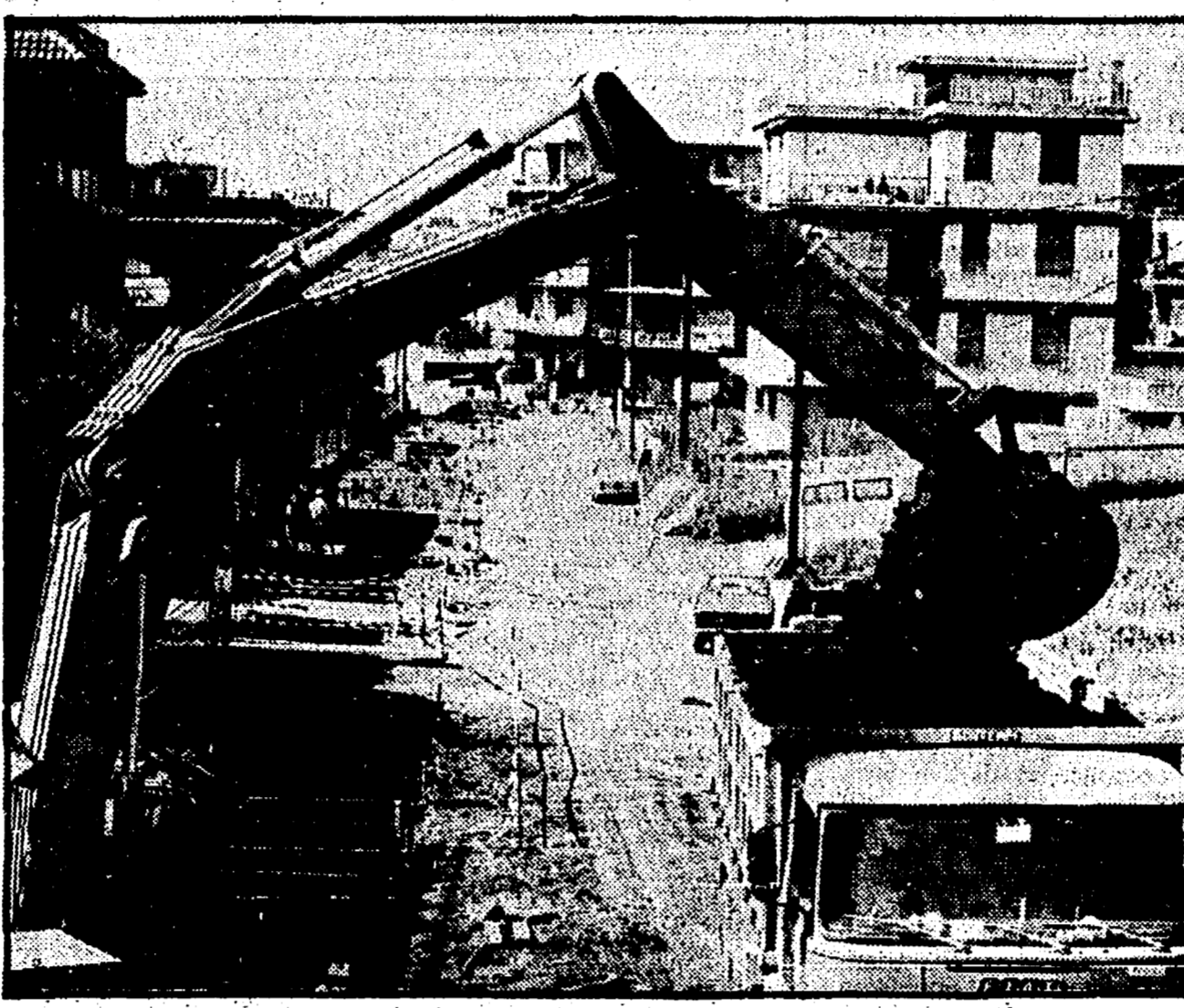
Dunque adesso non resta altro che riportare le cose allo stato precedente alla rottura della tubatura. Naturalmente badando a eliminare le cause che sono state all'origine dell'esplosione. Il lavoro non facilissimo ma a quanto pare è possibile farlo in tempi abbastanza rapidi. Insomma il fatto che tanta gente sia già in vacanza non costituisce motivo valido per portare i lavori per le lunghe.

Anche nelle borgate del gruppo «C» (l'ultimo del piano speciale di risanamento preparato dal Comune e dall'Acqa) sono incominciati i lavori per portare l'acqua in tutte le case, per l'illuminazione pubblica e per un'adeguata rete fognante. I cantieri sono già stati impiantati in 18 borgate del gruppo, nelle altre 22 lo saranno nel giro di pochissimi mesi. Questo vorrà dire che Comune e Acqa riusciranno a rispettare alla perfezione i tempi che si erano dati, cioè di completare tutti i lavori previsti dal piano di risanamento entro la fine del 1981.

Si tratta di un traguardo importante, non solo per gli enormi finanziamenti utilizzati (che alla fine saranno superiori ai 350 miliardi), ma anche per la speditezza con cui i lavori sono proceduti e stanno procedendo. Forse per la prima volta difficoltà burocratiche di tipo diverso (pensate alla trafila che deve seguire una delibera, passando per un numero infinito di uffici) sono state superate in tempi così ristretti.

I lavori per acqua, fognie e luce sono già in corso nelle seguenti borgate: Arcacci, Villa Verde-Due Torri, Vermicino, Giardini Tor Mezzavia, Grotone-Cava Pace, Seta Triviana, Molino, Bel Poggio, Santa Felicia, Falcognana-Porta Medaglia, Passo Scuro, Aranova, La Pisana, Casale Lombroso, Mazzalupo, Selva Nera-Selva Candida, Cesano Scalo, Via S. Crocifisso, Infernetto, S. Cornelia. A questo elenco bisogna aggiungere altre borgate di piccola entità che nel piano ACEA sono state accorpate alle borgate maggiori più vicine o addirittura confinanti. I lavori in queste borgate «minori» cominceranno non appena saranno finiti nelle altre.

Prestissimo, come abbiamo detto, cominceranno anche i



Squadre di operai al lavoro alla borgata Arcacci: si scavano le trincee per le fognie

lavori nelle rimanenti borgate del gruppo «C». In questo caso si tratta semplicemente di risolvere alcuni problemi preliminari (per esempio la rimozione - dove possibile - della catalogazione e perimetrazione di reperti archeologici scoperti) e poi potrà essere dato il via.

Ma i cantieri non sono attivi soltanto nelle borgate del gruppo «C». Allacciamenti, costruzioni di fognie e messa in posa dei lampioni sono in corso anche nelle borgate dei primi due gruppi. Si tratta delle «code», delle rimanenze insomma, è tutto dovrebbe essere concluso per la fine di quest'anno. Questo sta avvenendo a Osa Castelverde, La Storia, Pedica di Tor Angela,

Colle Mentuccia, Valle Fiorita-Capanna Murata, Fosso Sant'Andrea, Via Mellano-Valle Forcina, Otavio.

Allo stato attuale qui sono già stati costruiti 131 chilometri di rete fognante e 109 di rete idrica, 1.399, invece, sono gli imbrocchi di fognie già realizzati e 589 sono quelli in corso di istruttoria; 1952 sono infine gli allacciamenti dell'acqua, per un totale di 5.388 famiglie.

Il punto della situazione è stato fatto ieri mattina dal presidente dell'Acqa Mario Mancini. A settembre, ha ricordato tra l'altro Mancini, inizierà un quinto ciclo di conferenze di produzione convocate d'intesa con le circoscrizioni interessate. Gli a-

bitanti delle borgate avranno così modo di sapere dettagliatamente cosa stanno facendo il Comune e l'Acqa e potranno avanzare le loro critiche.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle opere già realizzate e in corso di realizzazione (servizi primari indispensabili per 213 mila abitanti, cioè per un'intera città di media grandezza), Mancini ha ricordato che il Comune e l'Acqa contano molto sul contributo delle società appaltatrici che, al di là degli stessi obblighi contrattuali, sono chiamate ad assecondare lo sforzo comune per una vita più civile, più umana nelle zone più degradate della città.

Parla Adele Kenneth, da sei giorni senza casa

La prima sfrattata: «dove andrò adesso col mio bambino?»

Da tre anni cerca un'abitazione e un lavoro - « Certo, signora, se avesse pagato 400.000 lire al mese non sarebbe successo... »

Trentaquattro anni, una vita tranquilla, «anonima» per dirla con una parola che riassume e semplifica. Un marito, fino a tre anni fa (poi si sono separati) casalingo-per-forza (lavoro non ce n'è), un figlio di dieci anni. L'«anonima» di apparire sulle cronache dei giornali le è piombato tra capo e collo per un «sfratto», il suo, il primo di Roma. Forse, finora l'unico.

Maria Adele Kenneth è stata letteralmente cacciata dalla sua abitazione. Qualcuno l'ha avvertita venerdì scorso «Guardi che su da lei c'è un sacco di gente e le stanno sfondando la porta...». Ma quando è arrivata, piangendo, era troppo tardi e quella casa già non era più la sua. La porta era stata sfondata: «E dove vado io a dormire con mio figlio?». «Ci potrebbe pensare prima, signora». Prima, già, il primo avviso che i padroni dell'appartamento di via Casetta Mattei 9, al Portuense erano partiti all'attacco Maria Adele lo ebbe tre anni fa. Ma come si fa senza lavoro, con un figlio da vestire, da far mangiare, da mantenere agli studi? E così, avanti con le proleghe di legge. Fino a venerdì scorso.

La incontriamo in un bar, poco distante dall'abitazione in cui ha trovato provvisoria ospitalità («ma solo fino all'11 luglio. Poi dove andremo, che faremo?»). Mancini: «Li ho lavati ieri sera, che ancora non ha potuto tornare a casa. La serratura è stata cambiata. Ho fatto in tempo solo ad arraffare lo spazzolino da denti: ero troppo scontenta».

Adele - lei si presenta così, senza guardi, di troppo - parla spedita e racconta di sé e della sua vita. Non è, diciamo subito, quel che si chiama con definizione lacrimosa, un «caso pietoso». Non è mai vissuta in una baracca, non ha conosciuto la fame, non è fiaccata dalle gravidanze. Non vive, insomma, sul baratro della miseria nera. La sua è una povertà asciutta, nella quale non ci si lascia andare, che si misura ogni giorno con le 50 lire in più o in meno. Una povertà dichiarata a mezza bocca, non per vergogna ma per paura di «infestare», creare problemi. Maria Adele ha studiato un diploma delle scuole medie. E poi «avrei fatto volentieri l'hostess. Ma, appena cominciai a dire che sarei dovuta andare all'estero per imparare le lingue a casa non ne vollero sapere...». E così, una volta sposata, abbandona l'idea del lavoro (feci male, malissimo). Si ritrova - tre anni fa, l'abbiamo detto - nella necessità di trovare una occupazione. Comincia una occupazione, attraverso tutti i fronti della disoccupazione.

Le inserzioni del Messaggero sono la prima, inevitabile, tappa: «Dio mio che strappole...». Finisce di vendere libri casa-casa: lezioni pubbliche di argomentazione sportiva, e non si sa come, ci rimette 130 mila lire di tasse sue. Poi fa il giro di decine di «bundes»; si cercano conoscenze e di bella presenza come prima signora. La prima non le manca, e non ha mai lavorato... Conosce l'assistenza del «no signora», alle sue età ormai... E poi anche con un figlio... Insomma, è «vecchia». Un lavoro lo deve, assolutamente, trovare. Suo padre, da Savona, le manda qualche lira: «Ma è un pensionato e non potrà farlo all'infinito. Anche lui ha diritto alla sua vecchiaia». E così lei prosegue nella sua ricerca, sempre più estenuante, sempre più disperata e sempre più inutile.

Fa domanda in diversi ospedali per un posto di portatrice o di impiegata, fa i concorsi, risponde a centinaia di quiz, fa temi e sostiene colloqui. S. Giovanni, S. Camillo, Forlenni: mai una risposta. Poi prova con i Vigili Urbani, quando questi indicano il concorso. Ma le scartano subito: «E' troppo bassa, signora». Il suo modesto 1,58 non può nulla contro 1,75 richiesti.

E poi ancora un'altra domanda al Procuratorio agli studi come applicata di segreteria. «No ho fatto tanta di strada a piedi...».

Senza parlare della ricerca di una casa: nulla al di sotto delle 150.000 lire. «Poi l'assessore Boncini mi

guardi qui: si attesta che la signora. Tal dei Tali ha i requisiti per ottenere una casa popolare. Sarà cura di questa amministrazione procedere all'assegnazione. Vede?». Ma intanto è arrivato lo sfratto, implacabile. Sulla porta di casa sfondata, l'avvocato dei padroni di casa le dice: «Non sarebbe successo signora se lei avesse pagato un affitto adeguato. Almeno tre o quattrocentomila lire...». Parole testuali, giura Adele. Se li avesse avuti quei soldi, oggi sarebbe ancora in quella

casa all'estrema periferia della città. Così, ora non le resta che smantellare le sue cose, mobili, piatti, bicchieri, vestiti. E bisognerà trovare dove metterle, queste cose. E trovare anche i soldi necessari per tenercele. E poi una casa, un'altra casa. «Mi basta anche un "posto", un posto letto, una camera ammobiliata, qualcosa insomma anche che non sia proprio una casa. Un posto dove poter dormire, dove poter rientrare e star sicuri. Un posto per vivere».



Nominata la commissione

«Tecnici» e soldi ci sono: Marc'Aurelio scende da cavallo

Entro settembre il «trasferimento» - Il Banco di Roma consegna i 100 milioni

La commissione di esperti è pronta, i soldi ci sono. Ed entro settembre Marc'Aurelio scenderà da cavallo per andare dal «medico» a curare la sua salute ormai cronicamente malferma.

Il sindaco Petrolilli ha infatti insediato ieri il «pool» tecnico scientifico per progettare e coordinare i lavori di restauro dell'antica statua del Campidoglio. E' composta dal professor Giulio Carlo Argan, Adriano La Regina, Giovanni Urbani, Alessandra Vaccaro Malucco. In occasione dell'insediamento sono stati consegnati al sindaco i 100 milioni stanziati dal Banco di Roma in occasione del suo centenario. Lo ha fatto il direttore centrale del Banco, sottolineando l'importanza della destinazione di quei fondi per un monumento tanto significativo per la città.

«E' un esempio», ha detto Petrolilli, «di come un'attività prevalentemente economica, quale è quella del Banco, possa anche porsi al servizio della città e del suo avvenire. Si tratta

di una nuova dimostrazione del fatto che a Roma esistono in ogni settore energie che, pur operando nel proprio campo specifico, possono validamente contribuire a rendere la città migliore e più degna».

Nell'incontro di ieri mattina è stato anche spiegato nelle grandi linee il progetto di restauro del monumento. Un intervento particolarmente delicato, a causa dell'ormai fragile struttura del Marc'Aurelio. Per «tirarlo giù» da cavallo sarà costruito un ponteggio coperto da una tettoia isolante. Il tutto entro la fine dell'estate.

Marc'Aurelio sarà poi trasferito nell'edificio del San Michele, dove un «équipe» di tecnici lo analizzerà da cima a fondo con radiografie, analisi chimiche e metodologie di tipo «meccanico». Il Marc'Aurelio potrà essere eventualmente curato.

Per spiegare con molta più precisione tutta la parte tecnica di questa complicata operazione la commissione terrà una conferenza stampa lunedì prossimo.

Non sono andati a prelevare un «matto», perché non potevano abbandonare il reparto

Due denunce (grottesche) esasperano gli infermieri

Una telefonata brusca con un agente di PS - Lo stress e la tensione di un lavoro difficile hanno fatto il resto. Oggi un'assemblea al Santa Maria della Pietà - Chiedono la riorganizzazione del servizio psichiatrico

Due infermieri denunciati, senza aver fatto niente o quasi. Uno è stato addirittura ammazzato e condotto in Questura, costretto ad abbandonare il reparto psichiatrico dove l'unico assistente. E tutto, perché aveva detto «no» ad un agente. Alla richiesta (telefonica) di andare a prelevare un malato che era scappato dal San Filippo Neri, aveva risposto: «Non posso, ho 14 ricoverati nel reparto psichiatrico, e sono solo io a badarci, mica il posso legare».

I toni della telefonata forse diventano bruschi, ma tutto potrebbe finire qui, con la constatazione - ancora una volta drammatica - della difficoltà dell'assistenza psichiatrica e con un pizzico di collaborazione. E invece no. Stress, nervosismo e tensione fanno il resto: l'agente si presenta poco dopo al San Filippo Neri, e mette le man-

nette all'infermiere. Un collega che interviene in suo favore, viene denunciato anche lui. Il resto - da notare - non è «comissione di soccorso».

Un episodio cominciato in modo banale - quant'è volte gli ospedali «non possono», non sono in grado di intervenire e assistere? - si sviluppa nel grottesco, e approda ad una decisione grave: che non è solo quella della denuncia ma anche quella di privare dell'infermiere un servizio pubblico. Per questo i sindacati hanno proclamato subito lo stato d'agitazione: degli infermieri che lavorano nei reparti psichiatrici, che - stamattina alle 9,30 - si riuniranno tutti in assemblea al Santa Maria della Pietà, in una fase ancora di passaggio dal «mantenimento» alle strutture di quartiere - molte del lavoro più gravoso.

E' in questa situazione che

noscono le condizioni precarie, lo sforzo continuo, il superlavoro dell'assistenza ai malati mentali. «Per noi», dicono, «è stata come la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non solo lavoriamo in una situazione difficilissima, ma ci arrestano pure...».

Gli infermieri psichiatrici nella città sono poco di più di settecento di cui 500 lavorano ancora al Santa Maria della Pietà, dove gestiscono la lenta estinzione del manicomio. In 150, invece, lavorano nel «territorio», e cioè nei Centri di Igiene Mentale: da essi dipende anche l'assistenza nei tre ospedali romani che hanno un servizio psichiatrico. E su di essi oggi cade - in una fase ancora di passaggio dal «mantenimento» alle strutture di quartiere - molte del lavoro più gravoso.

E' in questa situazione che

è scoppiato l'incidente di ieri mattina. Poco prima delle 8 un agente del commissariato Primavalle forma un ricoverato che era fuggito il giorno prima dal San Filippo Neri. Telefona in ospedale e chiede che qualcuno venga a prenderlo. Mauro Ciarfardini, 35 anni, gli risponde che non è possibile, che non può abbandonare il reparto. La discussione prosegue, i toni si fanno aspri. La stanchezza forse fa volare parole grosse. Poco dopo l'agente si presenta in ospedale e ammanetta Ciarfardini il suo collega, Sergio Tabagliano. Ferivole in suo favore, è cercato di riportare l'episodio alle sue reali dimensioni. Viene spinto contro il muro con un secco «no» che fa cadere gli affari suoi (dovrà anche farsi curare con due giorni di prognosi), e anche lui viene denunciato per concorso in resistenza e oltraggio.

Rapinano un taxi e gli danno fuoco

Sono salti in macchina, poi dopo un po' hanno costretto il tassista a scendere e sono fuggiti a tutta velocità. L'auto, una Fiat 130, è stata ritrovata, poco più tardi, in fiamme.

E' successo ieri sera verso le 22,30 nei pressi del posteggio per taxi di piazzale Ostiense. Due giovani - sui vent'anni ha raccontato più tardi il tassista - si sono presentati, sono salti in macchina e hanno detto di averlo andare in centro. Mario Aronli ha messo in moto. Ma dopo aver percorso un

po' di strada i due giovani gli hanno intimato di scendere. «Scendi o ti spacchiamo il muso», gli hanno detto. Il tassista, dopo aver tentato di reagire, è stato costretto a lasciare la macchina. E i due sono fuggiti a tutto gas.

E' partita la denuncia e sono cominciate le ricerche. Passati pochi minuti è arrivata al 113 una chiamata: «E' una macchina va a fuoco». E in via Baccelli, nella zona delle Terme di Caracalla, è stata ritrovata l'auto in fiamme - ormai completamente distrutta - di Mario Aronli.

Al reparto cardiocirurgia del S. Camillo è tornata la calma, ma ora bisogna riparare il compressore rotto

Un'altra settimana senza operazioni al cuore

Nel frattempo l'impianto elettrico è stato ripristinato - Le ricoverate, che da sabato scorso hanno fatto lo sciopero della fame, arrivano nell'ospedale da molti paesi del sud - Una divisione vitale in una struttura inefficiente

Sono venute da Caserta, Taranto, Cosenza e tante città ancora per essere operate, proprio qui, adesso, perché le cose si sono un po' calmate hanno una gran voglia di parlare. Sono le ricoverate del reparto di cardiocirurgia del San Camillo, alla ribalta della cronaca per aver fatto lo sciopero della fame da sabato scorso e aver improvvisato un quarto d'ora di blocco reparto, con le sole operatrici come d'ora. «Ci siamo tranquillizzate - dice una giovanissima signora - perché ci hanno assicurato che entro una settimana il professor Chidichimo potrà riprendere a operare, abbiamo avuto tanta pazienza che non ci spaventa usarne ancora».

Di pazienza per queste ricoverate ce ne vuole davvero molta: occorre partire dal proprio paese, lasciando i figli agli spauriti tra i parenti, dopo essere restati in lista d'attesa per quattro o cinque mesi,

per ricerche analisi, visite. Infine l'operazione vera e propria, che pur se affidata a mani prestigiose, come quelle del professor Chidichimo è pur sempre una grande prova da affrontare fisicamente e psicologicamente. Quando poi si verificano inconvenienti come quello più recente, il guasto di uno dei due compressori per l'aria condizionata, la disperazione nelle pazienti prende il sopravvento su tutto.

Ora le ricoverate, dopo il tumulto dei giorni scorsi si sono calmate: «Ma lo so che erano già dieci giorni che il professore aveva sospeso gli interventi e niente si muoveva? - dice una signora di mezza età - e intanto mio marito va a vendere il Taramo e ogni telefonata ci costa come minimo 2000 lire».

L'impianto elettrico - dice Giorgio Fusco, presidente dell'Ente Monteverde - è stato ripristinato: Per il compressore di un'altra settimana, ma non si sa se ci vorrà un'altra settimana. Perché tanto tempo?

non si riuscivano a trovare i pezzi per metterlo in grado di funzionare. D'altronde tutto questo vitale reparto è ospitato in una struttura inefficiente, con un impianto elettrico vecchio, macchinari che dovrebbero essere sostituiti. Non è trascorso molto tempo da quando il professor Chidichimo ha minacciato l'interruzione delle operazioni per mancanza di personale. Abbiamo fatto appena in tempo a proporre nuove assunzioni, che si è sfasciato l'impianto elettrico, e subito dopo, il compressore. Non possiamo assumere la responsabilità di anni e anni di abbandono.

Resta il fatto che quando il compressore (collocato molto in fretta e vicino alle autoclavi e alle lampade a giorno che emanano un calore dannoso alle macchine) si è rotto, il primario chirurgo ha dovuto forsatamente smettere di operare. Non si possono effettuare interventi in corso aperto con un impianto

non funziona. E le pazienti oggi dicono che un simile stato di funzionamento, i macchinari si dovevano revisionare.

«Un altro fatto su cui molti tacciono - dice ancora Fusco - è che a Roma esistono altri due ottimi reparti di cardiocirurgia. Uno al San Filippo Neri, primario il professor D'Alessandro, allievo di Chidichimo, l'altro al Policlinico diretto dal professor Marino che effettua un solo intervento al giorno e dal 15 luglio chiuderà per ferie.

«Tutti i malati, quindi si riversano sul San Camillo, sia per la fama del primario, sia perché non trovano ospitalità altrove. E questo ospedale non ce la fa più. In particolare il reparto di cardiocirurgia dovrebbe essere chiuso per una ristrutturazione globale, per renderlo realmente rispondente al valore scientifico e tecnico della sua équipe e della sua

Il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per oggi alle ore 16,30 presso il C.R. la riunione del Comitato Direttivo Regionale. O.d.g.:

- 1) Sviluppo della situazione politica regionale (Ferrara).
- 2) Iniziative del partito nei provvedimenti governativi (Frosini).

ROMA

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 9,30 riunione del CD della federazione. O.d.g. e sviluppo della situazione politica e iniziative del partito (Frosini). Riapertura il compagno Sandro Morelli segretario del Senato. Non parteciperà il responsabile femminile, i segretari, i segretari generali, le segretarie del C.R., delle città e della provincia (Viviani). ASSISABILE OGGI IL COM.

alle 20,30 assemblea del CC con il compagno Piero Salvigni membro del CC. DECIMA-TORRINO alle 18 costituzione sezione (V. Sisti); CASAL PALOCCO alle 18,30 (Contini).

SEZIONI E CELLULE ATERNA-DALE - ENTE MONTEVERDE alle 11 ufficio stampa del Foronini (Tavè); ELETTRONICA (Tavè); FESTA UNITARIA - Si deve oggi la festa dell'Unità di Mario Alicata. Alle 16,30 organizzazione dell'ATAC EST al deposito Lega Lombarda d'istruttoria. PCPSI-FSI. Per il PCI parteciperà il compagno Estorino Montini. F.G.C.I.

E' convocato per oggi alle ore 16 in Federazione l'Associazione provinciale dei segretari di circoscrizione (O.d.g.). La situazione politica e l'iniziativa della PCCL. 2) Festa della gioventù di settembre.

piccola cronaca

Lutti

A soli 40 anni è improvvisamente deceduta la compagna Giuliana Orvid. Al marito Giorgio Cecilia e alla figlia Mariachiara le sentite condoglianze della sezione del Posteografonici e dell'Unità.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

E' deceduto ieri il padre del compagno Paolo Posa della sezione Tuscolana. Al compagno Paolo le condoglianze della sezione Tuscolana.

AUGUSTO TALAMONA

senatore della Repubblica, e ricorda con affetto fraterno e grande rimpianto la qualità umana e politica e la totale dedizione alla causa del socialismo.

Roma, 8 luglio 1980

Una struttura di tubi e di lastroni in plastica è venuta giù all'improvviso

Crolla il palco del Cantagiro e salta la tappa nella capitale

Nessuna persona è rimasta ferita, né si sono registrati grossi danni alle attrezzature - Si era tentato di rimettere in piedi l'impalcatura ma è stato tutto inutile - La « maratona canora » scavalca Roma e si esibisce stasera a Perugia.

La carovana del Cantagiro ha trattenuto il fiato per tutto il pomeriggio di ieri dopo il crollo improvviso del palco, allestito nei giardini di piazza Adriana, a Castel Sant'Angelo, su cui si sarebbe dovuto svolgere lo spettacolo canoro. In un primo momento, infatti, si era pensato che le strutture sarebbero potute essere riassemblate. E invece non è stato così: il Cantagiro, almeno a Roma, non ci sarà.

Ma cosa è successo? Sul l'area del palcoscenico era stato costruito un « cielo », costituito da lastroni di plastica bianca, sorretti da una struttura di tubi Innocenti. Probabilmente per evitare — in caso di pioggia — che gli impianti di amplificazione si rovinassero. Ad un certo momento — erano circa le 14 — il tetto s'è rotto, finendo a toccare le tavole del palcoscenico. Fortunatamente, in quel momento, non c'era nessuno e i pochi strumenti che

erano stati già depositati, non hanno subito praticamente nessun danno. Ad avere la peggio sono stati solamente alcuni riflettori che erano stati sistemati sulle strutture.

Al palco, che da qualche giorno ospita vedettes internazionali in occasione delle iniziative dell'Estate Romana, era stata cambiata la disposizione. Questo — hanno detto gli organizzatori — perché nelle serate precedenti c'erano stati alcuni problemi di acustica. E' probabile — hanno affermato i

tecnici dei vigili del fuoco, accorsi sul posto — che è stata proprio questa operazione di smontaggio e rimontaggio del palco, a determinare qualche difetto e quindi il cedimento delle strutture. E', ovviamente, soltanto un'ipotesi, ma, al momento, non si riesce a trovare un'altra giustificazione.

Il palco che avrebbe dovuto ospitare gli artisti della famosa manifestazione canora è venuto giù, come abbiamo detto, in un momento in cui nei giardini della Mole Adriana non c'era pratica-

mente nessuno. Quasi tutti gli addetti al montaggio del palco si erano allontanati per il pranzo. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto hanno trasennato l'intera area ed hanno dichiarato inagibile lo spazio destinato allo spettacolo. Si è tentato, per un po' di rifirare su i tubi Innocenti che s'erano piegati. Ma non c'è stato niente da fare. Ad un certo punto si è deciso di non proseguire nel tentativo e di annullare lo spettacolo.

Proveniente da Napoli, la serata di ieri sarebbe dovuta essere la seconda dei sei giorni della « maratona canora » che si concluderà allo stadio milanese di San Siro. Oggi il Cantagiro approderà a Perugia, saltando a piè pari la capitale. Fra i cantanti di spicco che avrebbero dovuto esibirsi ieri era figurava Anna Oxa, Adriano Pappalardo, Ivan Graziani, Gianpaolo Nannini e il complesso della Premiata Forneria Marconi.

Il via al « Tiber I »

Da sabato navigherà su e giù sul Tevere. Il Tiber I, il primo « bateau mouche » romano è stato varato ieri dai Cantieri Carminati. Si tratta di uno scafo di venti tonnellate, lungo venti metri, che effettuerà quattro corse giornaliere. La capienza del battello è di 130 posti: i passeggeri potranno usufruire del servizio bar e potranno godersi anche Roma « by night ». Infatti, al suono degli strumenti di un'orchestra, attraverso i pannelli in plexiglass, i monumenti lungo il percorso saranno illuminati dai potenti riflettori del « Tiber ». La corsa — al prezzo di 6.500 lire — partirà dallo scalo di Pineto.

Il concerto di Stanley Clarke, l'ultimo prima del crollo

Un rockaccio senza idee

Folla oceanica accalcata al botteghino, « sfondamenti » rituali di maggiore o minore entità, un concerto di rock, un concerto per mettere a punto le migliaia di wat perennemente diftose, gente distratta sparsa qua e là su tutta l'arena, un concerto di rock, un concerto per mettere a punto le migliaia di wat perennemente diftose, gente distratta sparsa qua e là su tutta l'arena, un concerto di rock, un concerto per mettere a punto le migliaia di wat perennemente diftose, gente distratta sparsa qua e là su tutta l'arena.

una sparuta minoranza di jazzofili venuti ad ascoltare l'ex « enfant prodige » del contrabbasso, i membri della sua ormai remota impresa coi vari Art Blakey, Horace Silver e Pharoah Sanders (e chi aveva visto in lui niente meno che l'erede di Scott La Paro e sereno).

Le e veloce che l'aveva reso famoso), limitandosi ad insignificanti appoggi su tempi ossessivi e monotoni, solo sporadicamente rotti da riffi puerili e volgari. La sua musica non è più nemmeno funky: è semplicemente noiosa, e del tutto priva di idee. E ciò è, appunto, sorprendente, perché uno strumentista della sua levatura non avrebbe certamente difficoltà ad esplorare strade altrettanto remunerative (come quelle intraprese dal suo ex-leader Chick Corea, appunto), senza scendere a questo livello poco dignitoso. Ma non saranno certo i suoi attuali mecenati collaboratori (il chitarrista Frank Johnson, il batterista Victor Buch e il batterista Simon Peter Phillips) a risollevarlo dalle sorti di questo talento spreco.



f. b. Stanley Clarke

Si è conclusa domenica la festa del rione degli artigiani

«Borgo vive»: ma solo per una settimana?

Per otto giorni dibattiti, film, spettacoli teatrali e gare hanno animato le strade - Una mostra dei prodotti delle botteghe - Si allestisce un archivio fotografico



L'ultima partita, ieri, quella che ha concluso il torneo di briscola, è stata vinta allo spasimo: un fil a 50 che ha fruttato ad Ernesto, lo « svizzero », il campione di Borgo, un fascio di rossetto. Mentre per Amedeo, il campione di dama, il trofeo della vittoria sono stati: cinque litri di Barolo '78. Gare e vincitori, premi e filo, pubblico e luminare, giochi, film e teatro: per la festa « Borgo vive »: dal 27 giugno fino a domenica, ultimo giorno, un intero quartiere, gonfio a gonfiore con il Vaticano: si è svelato agli altri cittadini, ai turisti: gli ha svelato soprattutto il

greti, con una mostra permanente, e le botteghe sempre aperte. In piazza delle Vaschette, attorno ai tavoli messi a disposizione dal ser Armando, un trattore che ha bottega lì vicino, il tifo dei borghigiani non solo ha accompagnato i tornei, ma anche la selezione dei concorrenti, e poi la premiazione dei vincitori. Negli otto giorni della festa incontri, dibattiti, discussioni, — a cui ha partecipato anche il sindaco — si sono alternati nei vicoli per mettere a nudo non solo i problemi di un quartiere di quattromila abita-

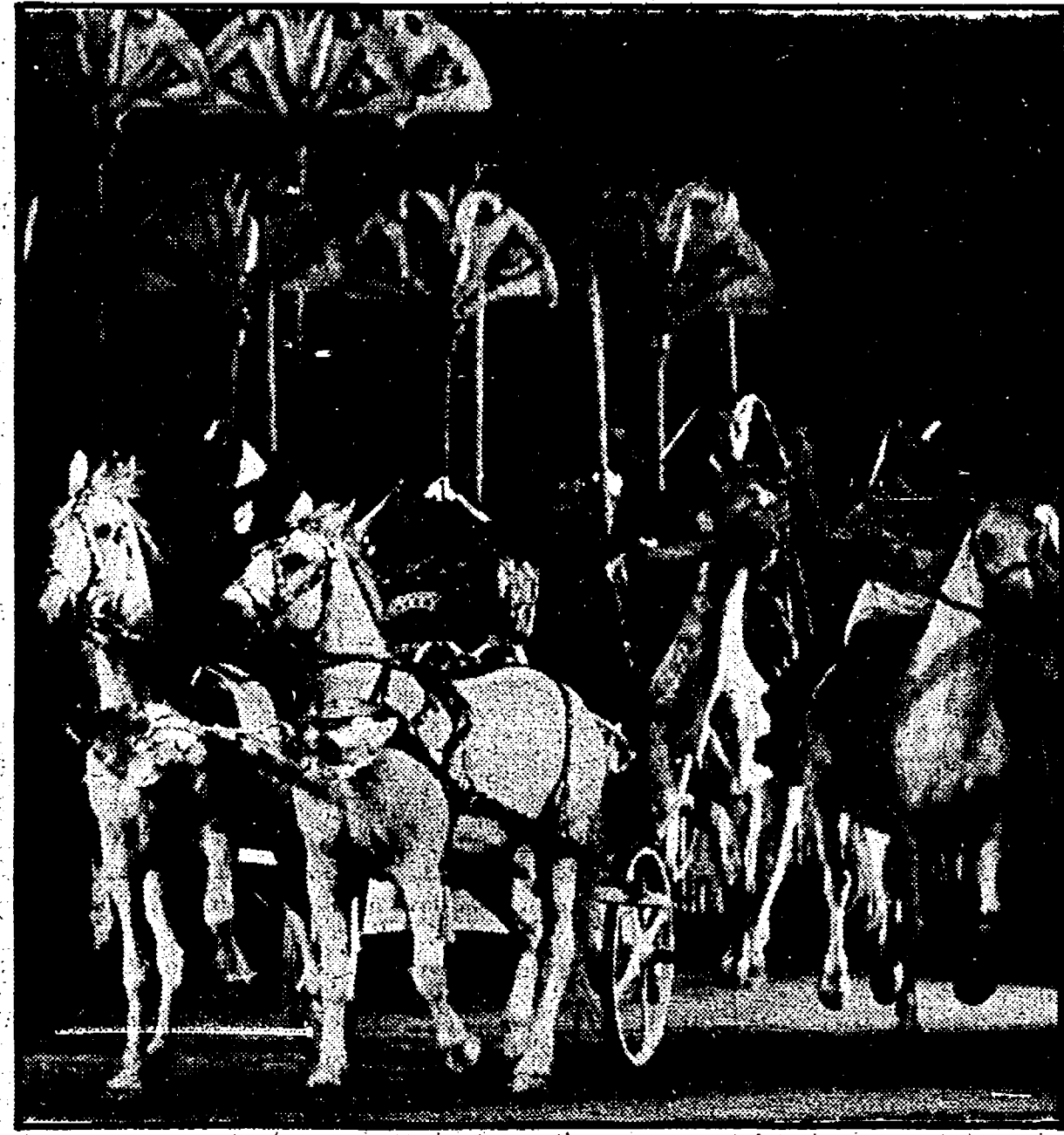
la sua storia, che ha origini antiche. Borgo ha iniziato a vivere, ufficialmente, quando Leone IV ne costruì le mura in pietra, nel IX secolo. Dal 1506 ha poi acquistato gli stessi diritti degli altri rioni, divenendo il quattordicesimo di Roma, con il suo stemma in piena regola. Da allora è diventata la zona della città dove l'artigianato è diventato il mestiere più diffuso. Falegnami, ceramisti, fabbri, orafi hanno in queste strade, in questi vicoli ristrette alle esigenze delle professioni « tecnologiche ». Espulsi anche loro, con gli altri abitanti dal quartiere vi hanno pe-

L'80 per cento degli artigiani non vive più a Borgo. Questi, durante la festa, hanno tenuto aperte le botteghe, per vendere i loro prodotti, frutto di un artigianato che era, mostrato, in tutte le sue fasi, a chi volesse. Ma gli artigiani — assieme agli altri abitanti — hanno anche contribuito a metter su una mostra fotografica sul rione in piazza delle Vaschette. Le foto sono state recuperate nella Fondazione Basso, nel Gabinetto comunale fotografico e anche negli album degli abitanti del rione. Da qui si partirà per costituire un vero e proprio archivio che si spera tutti col-

Di dove in quando

L'opera alle Terme di Caracalla

Senza cammelli l'Aida recupera un'intima dimensione musicale



Anche quest'anno « Aida » ha aperto la stagione estiva del Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla. L'allestimento scenico e la regia ricalcano grosso modo quello di due anni fa, allorché si decise di rinunciare alle simmetrie di cartapesta dei tempi egiziani, per lasciare in evidenza i ruderi (veri, almeno quelli) dei bagni romani, conservando un ricordo dell'Egitto nell'aspetto vagamente piranesiano.

Limitate, dunque, le novità: alcune riguardano la coreografia (ma non si è rinunciato ai saltellanti moretti del secondo atto, che sembrano anzi cresciuti di numero); sparisce, poi, l'inutile gruppette delle prefiche che intralciavano i movimenti di Amneris nel quarto atto, ed anche i cammelli, con loro grande soddisfazione, sono rimasti finalmente al giardino zoologico.

Le poche modificazioni rispondono a quel gradualismo cui sembrano essersi attenuti il regista Luciano Barbieri e l'allestitore scenico, Attilio Colonnello: rinunciare a poco a poco a quella innaturale amplificazione colossale cui l'opera ha soggiaciuto per anni, senza con ciò venir meno alle esigenze spettacolari, derivanti dalle pur legittime aspettative di giapponesi e di americani in vacanza. Perciò cocchi e cavalli, statue e obelischi, soldati e prigionieri, continuano a far bella mostra di sé: l'entrata di Radames sarà un po' più dimessa che in passato, ma i cavalli ci sono pur sempre.

La sterzata positiva si avverte, invece, negli ultimi due atti, in cui ci si è ispirati ad una concezione più intimista, al limite quasi delle possibilità di una grande arena come Caracalla. Il terzo e il quarto atto sono

così i momenti buoni di questa Aida; in essi, se la dimensione spettacolare appare sminuita, affidata com'è quasi soltanto ad un esperto « gioco » di luci che scoprono una scena coloratissima e cangiante, la dimensione musicale è recuperata con risultati spesso più che lusinghieri.

Merito, questo, anche dei cantanti, che hanno ricoperto i loro ruoli in modo egregio: Fiorenza Cossotto — di cui salutiamo il ritorno sulle scene romane, dopo diversi anni di assenza — ha davvero dato vita al personaggio di Amneris, contrassegnandolo di una regalità e di un'imponenza scenica impressionanti.

Eminentemente drammatica, è notevole anch'essa per insospettabilità scenica l'Aida di Eva Marton, cui ha fatto strano contrasto un Radames (quello di Giorgio Casellato Lambertini), un po' stacco e incolore; una sorpresa l'Amnastro di Silvano Carroli che ha disegnato un personaggio nobile al quale non eravamo più abituati; Luigi Roni ha prestato voce scura e possente a Ramfis, mentre il Faraone era impersonato con solennità da Franco Pugliese.

I ruoli della Saderottide e del Messò sono stati egregiamente disbrigliati da Giovanna Di Rocco e Fernando Jacopucci. Carlo Franci ha guidato l'orchestra attraverso le maglie di una partitura su cui una collaudata ritualità non concede ormai di lasciare alcun segno personale.

L'opera si replicherà fino al 14 agosto e si alternerà con i due spettacoli di balletto (Don Chisciotte e il lago dei cigni) che completano il cartellone.

Claudio Crisafi

Al Tendastrisce il complesso dello Zambia

Le maschere danzano fra ritmi elaborati e un ossessivo tam-tam

La Tendastrisce ha offerto, nella rassegna « Platea Estate », uno spettacolo tanto insolito quanto interessante. Si trattava di danze e musiche africane, affidate al complesso nazionale dello Zambia, lo Stato indipendente, creato nel territorio della ex-Rhodesia del Nord. I componenti di questa formazione sono arrivati in Italia, catapultati da un volo della compagnia aerea locale, la quale si è poi « ripagata », facendosi un po' di pubblicità con un lungo filmato propagandistico delle bellezze inegabili di quello Stato.

Tale filmato precedeva (e a dir il vero faceva, un po' sospirare) lo spettacolo vero e proprio, condotto da un formidabile gruppo di giovani danzatori, che si esibivano a turno, sostenuti da un accompagnamento musicale incessantemente proporzionato da tre giovanissime cantanti e cinque infaticabili percussionisti.

Questi, con i loro tam-tam e quelle con le loro voci (che sembravano essere tutt'uno con le voci stesse della foresta equatoriale), si sono

prodotti in una sequenza di ritmi elaboratissimi e fra loro assai diversi, nonostante l'apparente monotonia derivante dal timbro ossessivo del tam-tam, unico « dato » veramente percepibile da orecchie come quelle europee che non hanno verso il ritmo la sensibilità spiccatissima dei popoli negri.

Su questi ritmi ballavano le « maschere », maschere che (come quelle della commedia dell'arte, fatti i dovuti cambiamenti) esprimono ciascuno un determinato carattere, sociale o psicologico, e raffigurano spesso un animale-simbolo: così la scimmia vanità, lo struzzo elasticità mentale e arguzia, la giraffa-eleganza, il bufalo coraggio, e poi le maschere dell'autorità, della sessualità maschile e femminile.

I danzatori sono mascherati, con costumi fatti in parte di panno colorato a strisce bianche, rosse e nere, e in parte di corteccia degli alberi equatoriali. Queste maschere di legno avvolgono il corpo di una rigida prigione che danza essa stessa seguendo i movimenti ora frenetici, ora flessuosi e ampi, sensuali, di gambe e di braccia invisibili. E' un po' come se la foresta stessa si mettesse a ballare — e qui è il fascino di tale spettacolo — come se il ritmo si trasmettesse direttamente dal tam-tam al bôbôb, e l'uomo, come un semplice agente naturale, non potesse che una lievissima mediazione culturale.

C. C.



Un'immagine dello spettacolo al Tendastrisce

A fine luglio all'ex-borghetto Prenestino

Musica e clowns dove una volta c'era solo un mucchio di baracche

Prima era una delle «vergogne» della città. Quando da Borghetto Prenestino le baracche sono finalmente scomparse lì, al loro posto, è rimasta una enorme spianata. S'è parlato di farne un parco, intitolato magari a chi quel borghetto lo amò: a Pier Paolo Pasolini, ad esempio. Ma intanto da quella spianata secca e già zeppa di rifiuti arriva il primo regalo (anzi il secondo: ci si è già svolta una festa popolare organizzata dal Pci) alla città: per dieci giorni — dal 17 al 27 luglio — sarà teatro di una serie intensa di iniziative promosse dalla cooperativa « Lavoro culturale » in collaborazione con l'assessorato comunale alle scuole. E' il progetto « Verde ragazzi ».

Saranno le vecchie lamiere di automobili, prese in prestito da uno sfasciacarrozze, il materiale con cui sarà costruita una « città fantastica » dei ragazzi (draghi, castelli, alberi dei sogni) che resterà in piedi per cinque giorni, dal 17 al 21 luglio. Ogni mattina, alle 10, la giornata sarà aperta da uno spettacolo di Sergio Endrigo. Nel pomeriggio ci saranno musica e pagliacci e acrobati del rock un roll a.

Il programma prevede anche ballo liscio con la fisarmonica del maestro Scroafella e musica popolare con Ernesto Bassignone e con il gruppo « Prova aperta ».

Grande corteo, invece, ma particolare, anzi particolarissimo, il 22 luglio. La marcia partirà da villa Gordiani e arriverà a Centocelle e arriveranno a Forte Prenestino, anch'esso da aprire al pubblico: protagonisti ne saranno i trattori, animali (veri), i camion e la musica, tanta musica. Durante il tragitto saranno distribuiti anche omaggi « in natura » (frutta e ortaggi) offerti dalla cooperativa agricola di Decima. Dal 23 al 27 la festa sarà al Forte. Ancora pagliacci al mattino (senza battenti) e musica popolare al pomeriggio, ma questa volta con Graziella Di Prospero.

Gran finale il 27 con poeti dialettali, attori e registi. Si apre un nuovo cineclub (più ristorante) E' il Magicabula. Il panorama, già abbastanza folto, dei cineclub romani si è arricchito, in questi giorni, di una nuova sala: si tratta del Magicabula, che la scorsa settimana ha aperto i battenti in via dei Serpentini 158, nel popolare quartiere Monti.

Il nuovo locale, gestito da un gruppo di ragazzi, per ora ha in programma alcuni film molto interessanti, ma l'intento è quello di fare anche un po' di buon cabaret nonché alcuni concerti di jazz o di blues, e di condurre il tutto con un certo impegno. Vicino alla sala per le proiezioni, infatti, tra l'altro ci sono alcuni spazi dedicati al servizio ristorante.

Un corpo dalla mimica infinita

L'Accademia filarmonica ha riproposto al suo pubblico Alarmeri Valli, danzatrice indiana, ventiquattrenne, che, accompagnata da un organico di quattro musicisti (un cimbalista, una cantatrice, un flautista e un percussionista), ha interpretato danze appartenenti alla tradizione Bharata Natyam, millenaria e rituale. Alarmeri Valli, si è esibita la prima volta a dieci anni e ora, nota in tutto il mondo, è la più brillante esponente di questa tradizione in cui ha calato la propria formazione.

Al pubblico occidentale, non particolarmente aperto alla conoscenza del codice gestuale della tradizione orientale, sfugge un larghissimo margine del pur eloquentissimo linguaggio coreutico orientale. La Valli, molto opportunamente, ha descritto, in esempi, la gestualità tipica della danza Bharata nei suoi significati narrativi, rivelando così l'esistenza di una infinita gamma di possibilità mimiche, che

il corpo, nella sua interezza, è chiamato a realizzare a fini rituali ed espressivi. L'occhio profano è catturato proprio dalle dimensioni espressive: un'espressività totale, di estrema concisione e raffinatezza, tendente a formulare un discorso che, in termini musicali occidentali, suggerisce l'idea di un interrotto e legato, senza stacchi né cesure, pur in una ritmica che afferma, in modo rigoroso, le proprie esigenze.

La lucida bravura di Alarmeri Valli è stata chiaramente intesa dal pubblico che gronava il giardino dell'Accademia filarmonica e ha festeggiato a lungo la danzatrice con i suoi musicisti.

U. P.

NELLA FOTO: Alarmeri Valli in un momento dello spettacolo.

Cinema e teatri

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla, «Aida» di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, maestro del coro Vittorio Rossetti, regista Luciano Barberi, coreografo Bruno Tullio. Interpreti: Eva Marlon, Fiorenza Brusso, Giorgio Castellano, Silvano Carroli, Luigi Roni, Franco Pugliese, Fernando Jacopucci, Giovanna Di Rocco. Primi ballerini: Diana Ferrera, Alfredo Rainò.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmónica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Telefono: 3601752. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Parco dei Daini - Villa Borghese - tel. 6793617-6783996)
Ore 21,30
Concerto del complesso da Camera dell'Accademia in collaborazione con il Comune di Roma (Assessorato Cultura). In programma: Concerto di Beethoven per violino e archi (solista Vivaldi), concerto in re minore dell'Estro armonico per archi (solista Augusto Loppini); concerto in re maggiore per violino e archi (solista Giuseppe Pignatelli); suite in re minore per flauto e archi (solista Angelo Persichini); biglietti in vendita in Via Vittoria dalle 9 alle 14 e al Parco dei Daini ogni dalle ore 19,30 in poi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 5643303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 10 alle 14.

C.I.S.M. - XII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA (tel. 6790360)
Domani alle ore 21,15
Basilica S. Sabina. Orchestra da Camera di Bucarest. Direttore: Carlo Zecchi. Solista: Maurizio Martini. Mozart: Ouverture dal «Flauto Magico». Beethoven: concerto n. 3 e concerto n. 4 per pianoforte e orchestra.

ROMANUSICA '80 (tel. 4756703)
Ore 21,15
Castel S. Angelo - Cortile di Alessandro VI: «La moda e la danza» cura di Giovanna Scenzi e con la partecipazione di ballerini del Teatro dell'Opera di Roma: Stefania Minardo e Raffaella Paganini.

ROMA FESTIVAL ORCHESTRA (Basilica S. Martino ai Monti - Via Monte Oppio, 28)
Domani alle 21,30
Concerto diretto da Fritz Maraffi. Solisti: Shirley Markus (contralto), Elyssa Kinsler (violinista), Steven Pologa (violoncello). Musica di Rameau, Bach, Schumann, Verdi, Paganini. Per prenotazioni, tel. 6780887.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Ore 21,30
La Coop. La Piaufina presenta: «La casa dei fantasmi» riduzione in due tempi di Santo Stern de Plauto. Regia di Sergio Ammirata. Il Posto 3.500. Il Posto L. 2.000. Rit. 2.000.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11/a - 0425674)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa S. Alessio)
Ore 21,15
Filarmonica Fiorentina presenta: «La Mignottina di Plauto» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via del Muziano - tel. 6793252)
Ore 18,15
La Compagnie Stabile del Teatro di Roma «Giacco Durante» in: «47 metra che parla», due tempi comici di S. D'Arborio. Nella riduzione di Ettore Palmieri e Checco Durante. Regia di E. Liberti.

COOP. ART. FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 644650-860464)
Ore 21,30
Anfiteatro Villa Comense di Genzano. Concerto del quartetto: «J.C. Deaux». In programma musiche di Reich, Poulenc, Mozart, Cage, Carles. Esecutori: Ciro Scarpioni, Andrea Mezzi, Arturo Chiancone, Guido Arbocioni. (Ingresso libero). Ore 18

AREE PER MUSICI DI VILLA DESIDERI di Marino. Concerto del quartetto: «J.C. Deaux». Ciro Scarpioni, Andrea Mezzi, Arturo Chiancone, Guido Arbocioni. Musiche di Reich, Poulenc, Mozart, G. D'Arborio. Musica di Reich, Poulenc, G. D'Arborio. (Ingresso libero).

TEATRO DI ROMA - COMPAGNIE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circostrada)
Domani alle 17: Laboratorio musica.
Alle 21 ascolto musica: jazz (ingresso gratuito).

TEATRO DI ROMA - VILLA ADA - VIA DI PONTE SALARIO
Il Teatro di Roma - Il Comune di Roma - Ass. alla Cultura in collaborazione con la Coop. «Murales» nell'ambito dell'Estate Romana '80, presentano: «Alla ricerca del ballo perduto». Dal 14 al 20 luglio ore 21.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Que la mano con A. Ceianano - E. Montesano
Satirico (15,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 830990) L. 500
Le strade del sud con Y. Montand - Drammatico (16,30-22,30)

ALMIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
Riposo

AMBASCIATORI SEXMOVIE (Via Montebello, 101, tel. 481570)
Porno francese di una vergine (10-22,30)

AMBASADE (Via A. Agliati, 57 - tel. 540890)
Chiusura estiva

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168)
L. 2.500
Il cagnolino di Astrakhan con J. Dorelli - Satirico (16,30-22,30)

ANIENE (P.zza Sempione, 18 - tel. 690817) L. 1700
La moglie in calore

ANTARES (V.le Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1500
Chiusura estiva

APPIO (Via Appia, 56 - tel. 779638) L. 2000
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale (17-22,30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
La moglie in calore

ARCHIMEDE PRESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875567)
Schlavia d'amore con N. Mikhaikov - Drammatico (16,30-22,30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico (16,30-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 16 - tel. 6793267) L. 3000
Il saggio a 9 code con J. Francis - Giallo - VM 14 (16,30-22,30)

ARLECCHINO (Via Flaminia, 37 - tel. 3603546)
Chiusura estiva

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105)
Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000
La polizia ringrazia con E.M. Salerno - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636)
L. 1.500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale (16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
Studenti L. 800

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
Studenti L. 800

BALDUINA (P.zza Balduina, 52 - tel. 447521)
Scusi, dov'è il West? con G. Wilder - Satirico (16,30-22,30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - tel. 4751707)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (17-22,30)

BELITO (P.le M. d'Or, 44 - tel. 340887) L. 1500
Chiusura estiva

BLUE MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - tel. 481386)
L. 4000
Le ragazze del porno show (16,30-22,30)

BIOLOGIA (tel. 6793252)
Dottor Jekyll e gentile signora con P. Villaggio - Comico (16,30-22,30)

CAPITOL (Via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18 (17-22,30)

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - tel. 6792465)
Me, Annie con W. Allen - Satirico (17-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - tel. 6796357)
L. 2.500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale (17-22,30)

COLA DI RIENZO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - tel. 300584)
L. 2.500
Ecco l'impero di un re con L. Marvin - Avventuroso - VM 14 (17-22,30)

DEI VASCIELLO (P.zza R. Pilo, 39 - tel. 588454)
L. 2000
Chiusura estiva

DIAMANTE (Via Prencestina, 23 - tel. 295606)
L. 1500
Chiusura estiva

DIANA (Via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Sensazione di morte con R. Clark - Avventuroso - VM 14 (17-22,30)

DUE ALLORI (Via Casilina, 506 - tel. 273207)
L. 1000
I tre giganti del Concor con R. Redford - Drammatico (16,30-22,30)

EDEN (Cote di Rienzo, 74 - tel. 380188) L. 1800
Chiusura estiva

EMISSA (Via Stoppioni, 7 - tel. 870245) L. 3000
Freny con O. Reed - Giallo - VM 18 (17-22,30)

EMPIRE (V.le R. Margherita, 29 - tel. 857719)
L. 3500
Pagni pape e pepite con J. Wayne - Comico (17-22,30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Schlavia d'amore» (Archimede)
- «Un dollaro d'onore» (Ausonia)
- «Scusi, dov'è il West?» (Balduina)
- «A qualcuno piace caldo» (Barberini)
- «Io e Annie» (Capranica)
- «Harold e Maude» (Capranichetta)
- «Pagni, pape e pepite» (Empire)
- «Frenzy» (Golden)
- «Delitto per delitto» (Gregory)
- «Sindrome cinese» (Metro drive-in)
- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Quirinetta)

- «Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
- «Per qualche dollaro in più» (Supercinema)
- «Pane e cioccolata» (Universal)
- «La Pentera Rosa» (Ariel)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Madison, Rialto, Ausonia)
- «Brutti, sporchi e cattivi» (Mignon)
- «Non aprite quella porta» (Novocine)
- «Jonas che avrà vent'anni nel 2000» (Superga)
- «Personale di John Ford» (L'Officina)

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO:** domani alle 21,30 la coop. «La Piaufina» presenta: «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Santo Stern de Plauto. Ingresso L. 3500, ridotti 2500.
- A.M.R. (Associazione Musicale Romana):** Prima Resegna Bande Europee 1980. Alle 19,30 affitta in Via Giulia - Concerto in Piazza Farnese.
- VILLA TORLONIA:** alle 21,15 il Festival Internazionale teatro e magia. Eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi protagonisti: «Valente e Alice» - Grandi Illusioni.
- VILLA PAMPHILI (Ingresso Porta San Pancrazio):** dalle 16 alle 20,30 Laboratorio del Teatro di Roma su «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht. Ingresso libero.
- PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESI:** alle 21,30 concerto del complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. In programma: Vivaldi e Bach. Violini: B. Prandebollo, A. Loppini, flautista: A. Persichilli. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria 6, dalle 9 alle 14 e al Parco dei Daini dalle 19,30 in poi.
- CASTEL S. ANGELO:** alle 21,30 concerto «Original Mirrors» - «Roxxy Mudv» - alle 23 «Due volte donna» con A. Almée (dr.). Ingresso L. 3000.

- GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino):** alle 21,15 «La Mostellaria» di Plauto in versione romanesca di Chigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
- VILLA ALDOBRANDINI:** alle 18,15 «47 metra che parla» di Silvano D'Arborio, riduzione di Ettore Palmieri.
- ROMANUSICA '80 - CASTEL S. ANGELO (cortile di Alessandro VI):** alle 21 «La moda e la danza» con la partecipazione dei ballerini Stefania Minardo e R. Paganini del Teatro dell'Opera di Roma.
- GIARDINO DEL LAGO A VILLA BORGHESI:** martedì alle 21 «La foresta di Arden» presenta: «Vol, Nol e Campanile», con B. Boechetti, L. Gregolo. Ingresso L. 2000. Ridotto 1500.
- ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (large Arrijo Vii, 5 - tel. 573226):** «L'Assassinio di un allibratore cinese» domani alle 10. Inizieranno le lezioni dimostrative di Mudra: la scuola di Béjart.
- SCUOLA CLAUDIO GRAZIOSI (via Follina della Chiana - Quartiere Magliana):** nell'ambito dell'Estate Romana dalle 18 alle 21 Laboratorio spazio ai «Teatro di strada» organizzato dal teatro dell'IRRA (Istituto di ricerca sull'arte dell'attore) e della XV circoscrizione. Fino al 20 luglio.

UNIVERSAL (Via Bari, 18, tel. 856030) L. 2.500
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico (16,30-22,30)

VERBANO (P.zza Verbanò, 5, tel. 851195) L. 1.500
Riposo

VIGNA CLARA (P.zza S. Scinà, 22, tel. 3280359)
L. 2.500
Chiusura estiva

VITTORIA (P.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357)
L. 2.500
Chiusura estiva

Seconde visioni

ABADAM
Non pervenuto

ACCILIA (tel. 6030049)
Le ragazze non con J. Johanson - Satirico - VM 18 (16,30-22,30)

ADRIANO
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (Via Gallia e Sidama, 18, telefono 833870)
L. 1.000
Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs con S. Polier - Giallo - VM 14

APOLLO (Via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Chiusura estiva

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - tel. 530521)
L. 1.000
La pentera rosa con D. Niven - Satirico

AUGUSTUS (C.so V. Emanuele, 203, tel. 655455)
L. 1.500
Frenzi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (Via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198)
L. 1.000
L'isola della paura con V. Redgrave - Avventuroso

BRISTOL (Via Tuscolana, 950, tel. 761424)
L. 1.000
I giganti del Karatè

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24, tel. 2815740)
L. 1.200
Mettilti nella posizione giusta

CASSIO (Via Cassia, 694)
L. 1.000
L'imbrattato con P. Franco - Satirico

CLODIO (V. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1.000
Chiusura estiva

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 800
Non pervenuto

DORIA (Via di Doria, 52, tel. 317400) L. 1.000
Chiusura estiva

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38, tel. 3010652)
L. 1.000
Sessantamila di una moglie

ESPERIA (P.zza Sonnino, 27, tel. 582884) L. 1.500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale

ESPERO L. 1.500
Chiusura estiva

FARNES D'ESSAI (Piazza Campo dei Fiori, 56)
Chiusura per restaurazione

HARLEM (V. del Labaro, 64, tel. 6910844) L. 900
Non pervenuto

HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108, tel. 290851)
L. 1.000
Le porno coppie

JOLLY (Viale Lombarda, 4, tel. 422898) L. 1.000
La provinciale porne

MADISON (Via G. Chiabrese, 121, tel. 5126926)
L. 1.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson

MISSOURI (Via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1.200
Riposo

MONDIALCINE (Via del Trullo 330, tel. 5220790)
L. 1.000
Ragazza a pagamento

MOLIN ROUGE (V.O.M. Corbinò 23, tel. 5582350)
L. 1.200
Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventuroso

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merry da VM 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Non aprite quella porta con M. Burne - Drammatico - VM 18

NUOVO (Via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Sexy erection

OBOLON (P.zza di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Confessioni di una porno Hostess

PALLADIUM (Piazza B. Romano 11, tel. 5110203)
L. 800
Super sexy movie

PLANETARIO (Via G. Romita 83, tel. 4739999)
L. 1.000
Non pervenuto

PRIMA PORTA (Piazza Saba Ruba n. 12-13, telefono 6910136) L. 800
L. 1.000
Chiusura estiva

RIALTO (Via IV Novembre 156, tel. 6780763)
L. 1.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson

RUBINO D'ESSAI (Via S. Saba 24, tel. 570827)
L. 900
Chiusura estiva

SALA IMBERTO (Via d. Marcepo 50, tel. 6794753)
L. 1.000
Chiusura estiva

SPLINDID (Via Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
L. 1.000
Pazzi teatri

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

TEATRO
Riposo

CUCCIOLO (Via del Pallottini, telefono 6603186)
(16,30-22,30)
L. 1000
Uno sceriffo extraterrestre con B. Spencer - Comico

SUPERGA (Via Marina 44, tel. 669280) L. 2000
Jenna che avrà vent'anni nel 2000 di A. Tenner - Drammatico

Fiumicino

TRAIANO (tel. 600775)
Chiusura estiva

Sale diocesane

TIZIANO (Via G. Reni 2, tel. 392777)
L. 1000
A mezzanotte vi la ronda del piacere con M. Vitti - Satirico (16,30-22,30)

TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA (Ingresso Via Spallanzani)
Fino al 13 luglio - Ore 21,15
Il Teatro di Roma e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma nell'ambito dell'Estate Romana 80 presentano: «I Festival Internazionali Teatro e Magia». Eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi protagonisti.

TEATRO DI ROMA - VILLA BORGHESI - GIARDINO DEL LAGO
Da oggi fino al 17 luglio - Ore 21,15
Il Teatro di Roma in collaborazione con il Comune di Roma Ass. Cultura nell'ambito dell'Estate Romana 80 presenta «La Compagnia La Foresta di Arden»: «Vol, nol e Campanile». Prezzi posto unico L. 2.000. Ridotti L. 1.500.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo delle Rocce, 11 - telefono 2776049-731451)
L. 1.000
Cooperative di servizi culturali. Attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Asiago. Con i bambini della V. Circostrada ed in

Amarezza e proteste degli atleti e dei dirigenti per l'assurda rappresaglia del governo sulla partecipazione ai Giochi di Mosca

Il veto ai militari toglie agli azzurri parecchie medaglie

«Anni di lavoro e tanti sacrifici per niente»

Per Marcello Guarducci il «no» è una cattiveria — Il judoka Mariani convinto che gli abbiano rubato una medaglia — Ed Moses a confronto con Al Oerter — Tommie Smith, olimpionico disoccupato — Un avvocato egoista e un colonnello avvilito

La decisione degli atleti militari vittime di un odioso ostracismo confina col dolore e con la dura condanna nei confronti dei ministri che hanno proiettato voluto il «no». Gli atleti in divisa, preparati da anni di duro lavoro per l'appuntamento olimpico, avevano tutti buone chances di medaglie o comunque di guadagnarsi la finale nelle gare che li avrebbero visti impegnati. Le reazioni sulla decisione del governo e in modo particolare dei ministri della Difesa Lello Lagorio e degli Interni Virginio Rognoni di vietare Giochi olimpici agli atleti con le stellette e ai vigili del fuoco meritano una carrellata e una analisi.

Il numero trentino Marcello Guarducci, ex primatista d'Europa del 180 metri, la considera «una cattiveria». Marcello non è più un bambino. La malinconica vicenda lo ha logorato, anche perché il ragazzo si rende conto che i prossimi Giochi sono troppo lontani e non sarà facile che lui a quei tempi possa ancora giocare carte valide.

Massimo Di Giorgio, fresco primatista italiano di salto in alto ragiona di «sogno distrutto» di «lavoro fatto per niente» di congedo e pure di famiglia («ha moglie e un figlio e quindi eventuali puntazioni per gli studi»). «Le zardate» lo danneggerebbero parecchio.

Il judoka Mariani, campione d'Europa, è convinto che gli abbiano rubato una medaglia. Cerca di consolarsi con l'idea di partecipare ai mondiali del 1981. Si dice felice che la consolazione gli

sta stretta: lui voleva le Olimpiadi, come ogni atleta che lavora e che fatica per migliorare se stesso. L'altro judoka di valore internazionale, Gamba, aveva chiesto congedo per poter essere a Mosca ma non gli hanno nemmeno dato una risposta. Ha intenzione di smettere. Non se la sente di continuare sottile solo della speranza di salire sul podio ai Campionati d'Europa e di trovare quattro righe sulla stampa.

Il cardiologo Carlo Zanelli, presidente della federazione lotta-judo-pesi è scandalizzato. Confronta l'enorme lavoro fatto dalla sua federazione per lo sviluppo del judo con l'assurdo veto e gli sembra incredibile che sia stata adottata una così crudele discriminazione. Considera il «veto» una scelta non aumentata del prestigio del Paese e non sa capacitarsi del fatto che non abbiano nemmeno risposto alla richiesta di congedo avanzata da Gamba un mese fa.

Il pentathleta Masala, uomo da medaglia, non ha parole per esprimere l'amarezza che prova per lo stolto ostracismo del governo — agevolato dalla incompetenza del suo presidente federale. L'infelicità parla più in dialetto di «morte» — ma non è disposto ad arrendersi. Anche se non si sente sicuro di partecipare alla prossima Olimpiade. «Che», dice «magari non ci sarà».

L'ostacolista Fulvio Zorn è addolorato. Gli ha detto di sequestrare il passaporto.

«Come se fossi», esclama, «un delinquente con un procedimento penale in corso». Il maresciallo Martinelli, ottimo tecnico delle Fiamme Oro, società di Zorn, di caravani di Luzzar colui di gettare un po' di acqua sul fuoco. «E tuttavia non può non ammettere che nessun comando militare si sogna di non desiderare che i propri atleti partecipino alle Olimpiadi. Forse il maresciallo Martinelli non se n'è accorto ma la sua serena affermazione ha finito per avere un duro ed esplicito tono di accusa nei confronti del governo.

Il colonnello Boriello, presidente del tiro a segno è avvilito e addolorato. È «colonnello nella riserva» del corpo dei bersaglieri e non riesce a capire come sia accaduto che i militari siano stati coinvolti in vicende politiche che non erano di loro pertinenza. È intanto un po' di pena che nessuno accetti il ruolo della vittima.

L'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci e vicepresidente del Coni, esprime generica tristezza preannunciando che la decisione del governo deve essere accolta con serenità. Gattai la trova corretta. In realtà Arrigo Gattai è una bella professionista di egotismo. Infatti i suoi atleti quelli degli sport invernali, le Olimpiadi le hanno già fatte. Chissà se Gattai sarebbe così «sereno» nel caso che i campioni della Federazione dovessero fare i Giochi di Mosca. Gli atleti di Gattai — sciatori alpini e di fondo, specialisti dello slittino e del biathlon sono tutti militari. Gattai allora Gattai, sereno o egoista?



MOSCA — Tecnici e atleti italiani della rappresentativa di tiro fraternizzano, al Villaggio olimpico, con colleghi libici

«Avevo la pena di citare gli americani Ed Moses, primatista mondiale del 400 ostacoli, e Al Oerter, il quarantatreenne vincitore di quattro Olimpiadi. Moses è furioso. Gli hanno tolto infatti una medaglia d'oro pressoché sicura e la possibilità di essere il primo ostacolista lungo capace di vincere due Olimpiadi di fila. Oerter invece 39 ne stropicia delle Olimpiadi. Primo perché ne ha già vinte quattro. Secondo perché quelle di Mosca non le avrebbe mai vinte. Nel dubbio è quindi più comodo fare il bravo americano e accreditarsi a Carter. Al ha dichiarato che il lavoro che sta facendo — programmazione di computers — non gli piace più. E dopo la metà, professione di aderenza alle idee di Carter sul boicottaggio potete scommettere che gli troveranno un altro impiego.

A un bravo americano fedele alle istituzioni, e per giunta di pelle bianca, non si può negare nulla. Non gli succederà certamente quel che è capitato a Tommie Smith, dominatore del 200 a Città del Messico, anzi il pugno guantato di nero e chiodo il capo, sul podio, mentre saliva la bandiera americana. È rimasto otto anni senza lavoro.

In Davis il diciottenne Simonsson

Disappunto in Svezia per il forfait di Borg

L'OCOLMA — L'annuncio che Bjorn Borg, recente vincitore del torneo di Wimbledon, non parteciperà alla finale europea di Coppa Davis, ha disorientato la maggior parte dei giornali svedesi del mattino.

La notizia ha, ovviamente, suscitato numerose reazioni negative anche negli ambienti sportivi. Dopo aver vinto per la quinta volta consecutiva il singolare maschile, Borg si è sottoposto ad una contrattura muscolare all'addome e gli ha prescelto un periodo di riposo di 25 giorni. L'asso svedese ha raggiunto Bucarest dove il 24 luglio sposerà Mariana Simionescu. La sua mancata partecipazione all'incontro con gli azzurri ha anche deluso il diciottenne Hans Simonsson.

da parte dell'organo televisivo svedese.

Al foglio del pomeriggio «Aftonbladet», l'allenatore Bergelin ha confidato che l'infornuto di Borg è stato tenuto segreto perché non se ne conosceva esattamente la gravità. I componenti del comitato svedese di Coppa Davis erano comunque al corrente della possibilità che il loro miglior giocatore saltasse l'appuntamento con Patinà e i compagni ai Fori Italo, e Poggio capire il loro disappunto — ha dichiarato il tecnico — le chances di successo contro l'Italia senza Bjorn si riducono al 25 per cento. «Già nel 1976, dopo Wimbledon, Borg fu costretto a rinunciare all'incontro di Davis con gli azzurri a Roma per lo stesso infortunio. Suo sostituto sarà il diciottenne Hans Simonsson».

Respinte richieste di licenza e congedo - DISTRUTTE le merci e la staffetta veloce dell'atletica - Sparito il «due con» del canottaggio - Al judo, che aveva una squadra fortissima, non resta quasi niente - Il presidente di federazione democristiano che ignora e disprezza l'impegno dei suoi atleti

La rappresentativa italiana andrà a Mosca senza inno e senza bandiere. Secondo il governo i ministri della Difesa Lello Lagorio, degli Interni Virginio Rognoni e della Pubblica Istruzione Adolfo Sarti non può nemmeno essere considerata una squadra italiana ma semplicemente una formazione che è il prodotto di una iniziativa autonoma (e sgradevole) dei CONI. Gli azzurri potranno chiamarsi così — per il governo sono dei clandestini che hanno la fortuna di godere di una certa autonomia economica.

Il governo italiano, atlantista al punto da far impallidire i ministri, ha rifiutato cavilli inammissibili. Ha rifiutato richieste di licenze e di congedo agli atleti militari. Ha complicato la vita degli atleti militari scattando con gli esordi. Ha vietato il veto ai militari ai vigili del fuoco che militari non sono. Ha fatto cose inaudite delle quali si vergogna perfino l'ex presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti. E tanti socialisti. Non ultimo Franco Ascani, consigliere della Federazione e presidente del Centro ricerche lavoro sportivo, ringraziando gli uomini di sport socialisti (per fare qualche nome, oltre a coloro che sono presidenti di Federazione, possiamo ricordare l'assessore alla cultura del Comune di Milano avvocato Accetti) detestano il boicottaggio. E quindi, per logica conseguenza, detestano il boicottaggio nel boicottaggio che sarebbe poi l'ostracismo ai militari.

Lo sglaurito veto voluto con volontà che sarebbe amovibile, per altre vicende — e quest'anno il ministro di vicende meritevoli di tanto impegno ne ha mille — ha dato un colpo durissimo alla rappresentativa azzurra — presente ai Giochi di Mosca. Vediamo di analizzare, sport per sport, le medaglie che perderemo grazie all'insipienza di qualche ministro della memoria corta.

ATLETICA - LEGGERA - È stata distrutta la staffetta veloce mista di Europa e sicura medaglia olimpica. Infatti sia Luciano Caravanti che Gian Franco Lazzeri sono militari — per l'esattezza politici — e sono anche furiosi per la chance olimpica che è stata loro sottratta in nome di non si sa quale solidarietà. È stata distrutta la marcia a disciplina di Europa e sicura medaglia olimpica. Perché? Forse il ministro Lagorio sarà in grado di dare una risposta.

Se ne stanno a casa anche il marciatore Orazio Bianchini (che ha sperato fino all'ultimo in un intervento del presidente Sandro Pertini) e Michele Arena, marciatore che ha finalizzato carriera e lavoro nel momento dell'appuntamento olimpico. È un'altra medaglia che se ne va. Ma badate: non si fa solo il conto delle medaglie perché il lavoro di un singolo atleta non è un semplice conto (medaglia, semifinale, finale). E che dire di Massimo Di Giorgio? Ha saltato la seconda prescrizione europea della gara di ripercussione a migliorarla si può fare perfino la medaglia d'oro. A starle sotto di un paio di centimetri si sale sul podio. E che dire del simpista Mariano Scartazzini?

CANOTTAGGIO - Distrutto il «due senza». Il canottaggio è un sport di successo. Come non ritenere che quei ragazzi della «Foresta» non sarebbero stati in grado di vincere o comunque di ben figurare? Perché, ministro Rognoni, vietare loro «Mosca 80»?

JUDO - Anche qui l'ostracismo ha distrutto un settore di straordinaria vitalità. Mariani e Gamba erano uomini da medaglia. Gamba aveva addirittura chiesto il congedo per poter partecipare ai Giochi. Non gli hanno nemmeno risposto.

NUOTO - Pur qui allegria distruttiva. Marcello Guarducci era uomo da medaglia (100 e 200 metri). La staffetta 4x200. Possiamo perdere tre medaglie.

PALLAVOLO - Perde Negri e Rebaudengo. Può darsi che si riesca a sostituirli adeguatamente (ma la delusione dei due ragazzi chi la paga? Probabilmente il ministro manderà loro una lettera, tipo ciostile, densa di comprensione e di coerenti ragioni politiche relative all'ostracismo), ma se andasse male? Avremmo in questo caso da registrare la felicità degli uomini di governo da arpeggiare alla delusione degli sportivi.

PENTATHLON - Anche qui distruzione totale. La squadra, che poteva puntare su una medaglia collettiva, non c'è più. E non c'è nemmeno l'ottimo Masala che poteva puntare su una medaglia individuale. Il presidente federale Carta, deputato democristiano, è felice



DI GIORGIO

La staffetta 4x200. Possiamo perdere tre medaglie.

PALLAVOLO - Perde Negri e Rebaudengo. Può darsi che si riesca a sostituirli adeguatamente (ma la delusione dei due ragazzi chi la paga? Probabilmente il ministro manderà loro una lettera, tipo ciostile, densa di comprensione e di coerenti ragioni politiche relative all'ostracismo), ma se andasse male? Avremmo in questo caso da registrare la felicità degli uomini di governo da arpeggiare alla delusione degli sportivi.

PENTATHLON - Anche qui distruzione totale. La squadra, che poteva puntare su una medaglia collettiva, non c'è più. E non c'è nemmeno l'ottimo Masala che poteva puntare su una medaglia individuale. Il presidente federale Carta, deputato democristiano, è felice

di questa situazione. Ma lui, uomo di rigidi principi, ha avuto solo e sempre interessi politici democristiani. Il suo sport non gli è mai interessato. Quando gli proposero la presidenza del pentathlon disse: «Ma cos'è, un anestetico?». Lo confondeva col pentathlon.

SCHERMA - Distrutta. Ma il presidente Nostini è rimasto ai tempi di D'Aragnano e del cardinale Richelieu. Lui spera che i suoi moschettieri abbiano tale e tanta fantasia da poter fare a meno del sacrificio dei militari. Soltanto tre medaglie. Ma gli sportivi saranno ripagati dalla perversa gioia dell'ingegner Renzo Nostini.

SPORT EQUESTRI - Distrutti. Sembra un bollettino di guerra. Ma in fondo visto che si tratta di vicende promesse e volute dal ministero della Difesa siamo in piena coerenza. Perderemo una quindicina di medaglie per la gloria atlantica del ministro Lello Lagorio, firmatario di innumerevoli referendum a favore di un migliore libertà dei cittadini italiani (militari, ovviamente, inclusi), del ministro Rognoni e del ministro Sarti.

Remo Musumeci

Anche gli azzurri al giro podistico dell'Umbria verde

SANGEMINI - La squadra azzurra di maratona ha assicurato la propria presenza alla «Settimana verde». Trofeo Sangemini ovvero Giro podistico dell'Umbria verde cinque tappe, che si svolgerà dal 22 al 27 settembre. La corsa, giunta alla terza edizione, è anche quest'anno organizzata dalla Libertas Perugia.

Novellino, Causio e l'ascolano al centro del calcio-mercato

La Juve ha «perso» Krankl Il Napoli stringe per Moro

L'austriaco firma per il Barcellona - La Lazio e Giordano ai ferri corti: il centravanti rifiuta il Milan

MILANO — Come sprinter di razza gli operatori del calciomercato hanno iniziato la volata finale in sorprese. Insomma: ieri nei saloni del Totocalcio è successo poco o nulla. E i nostri sono rimasti al mare. La loro è proprio una settimana cortissima: s'inizia al martedì e si «stacca» al venerdì. Gli unici presenti a Milano sono stati il vice presidente dell'Avellino, Sibilla, Franco Marini a rappresentare il Pescara e Ettore Puricelli del Foggia.

Tutto questo per assistere ad una trattativa riguardante il trasferimento di Tutino e Valente dall'Avellino al Foggia.

Il resto niente: solite indiscrezioni, le usuali mezze ammissioni e parecchie smentite. Cominciamo dalle mezze ammissioni: la più importante riguarda Novellino. Il centrocampista del Milan dopo essere stato sul punto di finire alla Fiorentina ora ha una sola probabilità di cambiare società. È il Bologna. L'unico club a mantenere i rapporti con il Milan e le parti in settimana dovrebbero concludere il lungo discorso. Toccherà a Radice, quando rientrerà dal Sudamerica, dare o meno l'avallo tecnico all'acquisto.

Intanto si complica l'affare Giordano. Il centravanti della Lazio ceduto al Milan, ha ripetuto anche ieri mattina a Lenzi e a Mosca l'intenzione di rifiutare il trasferimento alla società meneghina. Un rifiuto inspiegabile, maturato nell'ultima settimana. Giordano infatti, a fine campionato si era mostrato sempre piuttosto soddisfatto della sua nuova sistemazione. Poi l'improvviso voltafaccia, dovuto all'intromissione della Roma e della Fiorentina, che contattando personalmente il giocatore hanno cercato di stuzzicare gli appetiti. Così Giordano fa i capricci e non vuol sentire parlare di Milan. Ora, lusingato dal presidente della Roma Viola, che farebbe pazzie per portare in giallorosso il centravanti, per tacitare una piazza che comincia a mostrare i primi malumori, visto che non riesce a guadagnare nulla sul mercato, Giordano ha smesso di professare la sua fede laziale e ha cominciato a sentirsi tutto giallorosso. La Lazio, con Lenzi in testa appare irrimediabilmente di rifiutare il trasferimento alla società meneghina. Un rifiuto inspiegabile, maturato nell'ultima settimana. Giordano infatti, a fine campionato si era mostrato sempre piuttosto soddisfatto della sua nuova sistemazione. Poi l'improvviso voltafaccia, dovuto all'intromissione della Roma e della Fiorentina, che contattando personalmente il giocatore hanno cercato di stuzzicare gli appetiti. Così Giordano fa i capricci e non vuol sentire parlare di Milan. Ora, lusingato dal presidente della Roma Viola, che farebbe pazzie per portare in giallorosso il centravanti, per tacitare una piazza che comincia a mostrare i primi malumori, visto che non riesce a guadagnare nulla sul mercato, Giordano ha smesso di professare la sua fede laziale e ha cominciato a sentirsi tutto giallorosso.



I nuovi acquisti della Lazio con TONELLO, capo dell'ufficio organizzativo della società bianazzurra: da sinistra SANGUINI, SPINOZZI, TONELLO, MASTROPASQUA e NARDINI

Napoli continua ad inseguire Causio.

Per il momento la Juventus ha una possibilità di acquistare d'ingaggiare Johan Krankl che proprio ieri ha sottoscritto un contratto biennale con il Barcellona.

Fin qui le notizie dal Totocalcio. E ora, più in dettaglio, dalla sede ospitante, negli uffici della Lega ieri si è riunita la commissione Disciplinare. Il presidente D'Alessio ha preso in esame il fascicolo riguardante il caso Antonini-Negrissolo. Con D'Alessio abbiamo avuto la possibilità di scambiare quattro chiacchiere e il presidente è stato molto franco. Ha approfittato per rispondere, seppur in via indiretta, a Gianni Rivera che in una recente intervista ha ribadito questo concetto: «Perché solo il Milan in serie B?».

Al solito pacato D'Alessio così risponde: «Il Milan è stato punto con la retrocessione perché il suo cartello sistemava prove inconfutabili dell'aver avuto illecito. La linea difensiva, basata su un ipotetico ricatto ai danni di Colombo, non regge in quanto non stato cruciani ad archiviare le famose fascette dei 20 milioni, ma bensì il cassiere della banca romana delle quali. Cruciani era cliente. E il cassiere era obbligato alla registrazione ed all'archiviazione da precise norme antiterrorismo riguardanti il deposito o il prelievo di somme superiori a venti milioni».

Dunque Rivera si metta il cuore in pace. Anche la Caf non potrà far molto.

Per Negrissolo sospensione cautelativa

MILANO — Il processo sportivo contro i giocatori Antonini e Negrissolo e contro il Pescara, accusati rispettivamente di omessa denuncia, illecito sportivo e responsabilità oggettiva in illecito sportivo in ordine alla partita Pescara-Fiorentina è stato fissato per il 23 luglio davanti alla «Disciplina». In attesa del processo Negrissolo è stato sospeso in via cautelativa.

Tour: oggi «crono» di 51 Km.

Hinault collauda il suo ginocchio

A Bordeaux successo dell'olandese Primm

BORDEAUX — Ancora un olandese ancora in Ti Raleigh alla ribalta del Tour. Il vincitore di ieri è infatti Cees Primm e per la squadra di Peter Post si tratta del quarto successo a conclusione di una tappa (la decima) che non cambia di una virgola la classifica, e che ha portato la carovana a Bordeaux senza disturbi per Rudy Pevenage, l'uomo che da parecchi giorni indossa la maglia gialla. Una corsa movimentata nel finale da una pattuglia comprendente Lubberding e Didios Lassalle. L'infelicità di questo gruppetto mentre si profilava la periferia di Bordeaux, sono sbucati dal plotone Primm e Le Guilloux: il grosso si è fatto nuovissimo sotto il Primm è riuscito a conservare quei pochi metri di vantaggio che lo hanno portato sul podio in un pomeriggio di freddo e di pioggia.

Dunque, un'altra giornata di successo per Hinault, poiché il suo ginocchio malandato avrebbe bisogno di molto sole, del caldo necessario per guarire. Tra l'altro, sono state oggetto di discussioni le polemiche infittite praticate da un medico del Tour (il dottor Camperre) iniezioni di cortisone? Pare di sì, e se così fosse si tratterebbe di aperta violazione al regolamento antidoping, poiché i prodotti cortisonici risultano all'indice, cioè nell'elenco dei medicinali proibiti.

È un Tour avvelenato. Ci si ribella anche al programma che impone molteplici trasferimenti e ad altre questioni che tecnici e corridori avrebbero dovuto affrontare a tempo debito, fin dallo scorso ottobre, quando gli organizzatori misero sul piatto della bilancia la loro opera. Purtroppo, nel ciclismo c'è.

Furto e frodo, dicevano, e Hinault è sempre alle prese col ginocchio che scricchiola. Per giunta, oggi da Damazan a Lapume è in programma una cronometro individuale che misura 51 chilometri, cioè una prova, che in condizioni normali, avrebbe spalancato al capitano della squadra Gitanes le porte del trionfo.

Marcel Degard

L'ordine d'arrivo

1) Primm (O) 4 ore 42'58" (media 34,563); 2) Osmont (Fr) 4 ore 43'00"; 3) Bertin (Fr) s.t.; 4) Basso (O) s.t.; 5) Tassinari (Bel) s.t.; 6) Le Guilloux (Fr) 4 ore 42'58"; 7) Van Vliet (O) 4 ore 43'00"; 8) Duret (Fr) s.t.; 9) Thoenen (Bel) s.t.; 10) Jaksic (Bel) s.t.

La classifica generale

1) Pevenage (O) 50 ore 45'42"; 2) Basso (Fr) 50 ore 45'42"; 3) Hinault (Fr) 4 ore 42'58"; 4) Lubberding (O) 4 ore 43'00"; 5) Zorabek (O) 4 ore 43'00"; 6) Van De Velde (O) 4 ore 43'00"; 7) Claes (Bel) 4 ore 43'00"; 8) Bonnet (Fr) 4 ore 43'00"; 9) Vandendriessche (Bel) s.t.

Anche il G.P. del Belgio ha detto che Robert non è imbattibile

Mamola, la prima volta della Suzuki

Sulla pista di Zolder in Suzuki ha fatto il debutto il pilota italiano Mamola. Il pilota di Zolder è stato il vincitore del campionato mondiale motociclistico. Dopo aver vinto il campionato del mondo Robert, che divenne l'unico pilota ufficiale della casa, ed una volta di più, che contiene in sé il segreto della vittoria. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo.

La Suzuki ha vinto il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo.

La Suzuki ha vinto il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo.

La Suzuki ha vinto il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo.

La Suzuki ha vinto il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo. Mamola, che ha vinto il campionato del mondo, è stato il primo pilota italiano a vincere il campionato del mondo.

Rocky vola a Londra



ROMA — Rocky Mattioli parte oggi per Londra, sul ring del Wembley conference center, il pugile abruzzese incontrerà Maurice Hope in un match valido per il titolo mondiale dei medi junior versione WBC. L'avvenimento sarà intralasciato sulle reti in anteprima alle ore 22. Nella foto: Mattioli, durante l'allenamento

di questa situazione. Ma lui, uomo di rigidi principi, ha avuto solo e sempre interessi politici democristiani. Il suo sport non gli è mai interessato. Quando gli proposero la presidenza del pentathlon disse: «Ma cos'è, un anestetico?». Lo confondeva col pentathlon.

NET
EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su questo emittenti:

ETL Verucchio	Varese
Teleradio Milano 2	Milano
Tednet	Torino
Teleradio	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Teleradio	Parma
TRT	Livorno
Teleregio TV	Grosseto
Univisio TV	Arezzo
Univisio TV	Perugia
Univisio TV	Roma
Univisio TV	Teramo
Univisio TV	Avezzano
Univisio TV	Napoli
Univisio TV	Castellana Grotte

Andata e ritorno: settimanale sportivo

Tutto quello che avreste voluto sapere sullo sponsor ma che non avete mai osato chiedere in 30 minuti a cura di Pino Nazio e Roberto Cerrone. Una produzione della Coopmedia

Importanti novità al vertice dell'OUA di Freetown

Declina in Africa il ruolo dei paesi detti « moderati »

L'organizzazione panafricana ha rischiato di spaccarsi sul problema « sahraui » — Per la prima volta si è parlato di « colonialismo africano »

Dall'ultimo vertice appena concluso dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) è uscito più chiaro il panorama delle contraddizioni e dello scontro che divide il continente. In primo luogo l'emergere di un nuovo blocco tendenzialmente maggioritario che contesta forme e contenuti del vecchio assetto continentale e vuol trasformarlo, ma anche pericolose tendenze a spaccare l'Africa e a farle compiere più rigide scelte di campo.

Quando l'OUA nacque, nel 1963, fu osservato che era destinata alla parità o a scomparire. La prima ipotesi si è rivelata in questi anni come la più vicina al vero, ma dopo il vertice appena concluso a Freetown, il diciassettesimo della serie, ha indubbiamente riacquisito valore anche la seconda. Mai l'OUA infatti è stata, in 17 anni di vita, tanto vicina ad una rottura.

La decisione di uscire dall'OUA e di aprire una crisi continentale è stata infatti per la prima volta brandita dal Marocco e da una decina di Stati amici contro la richiesta di ammissione della RASD, la Repubblica sahraui proclamata dal Polisario nel territorio dell'ex colonia spagnola, occupato oggi dal Marocco. L'ammissione sarebbe stata tecnicamente possibile avendo la RASD ottenuto il riconoscimento

di 26 Stati africani su 50, ma di fronte alle conseguenze che un voto su questo problema avrebbe avuto si è preferito rinviare ogni decisione di tre mesi affidando la gestione della controversia ad un comitato ad hoc.

E tuttavia questo vertice dell'OUA che ha precariamente conservato la sua forma ma utile unità ha rappresentato comunque un punto di svolta. Sulla questione del Sahara infatti sono stati introdotti elementi di grande novità. In primo luogo si è constatato che se il Marocco ha guadagnato tre mesi di tempo ha continuato a perdere come ritorna Le Monde — e regolarmente terreno — mentre i sahraui, lentamente ma sicuramente, acquistano ad ogni nuovo incontro panafriicano nuovi appoggi e si assicurano nuovi riconoscimenti. La RASD infatti aveva iniziato il vertice con 22 voti a disposizione e lo ha concluso con 26. Che significa che se non rovesciati i rapporti di forza rispetto agli equilibri che si erano creati nel 1963 al momento della fondazione dell'OUA.

Ma si è assistito, anche per la prima volta, all'introduzione di un concetto nuovo, quello di « colonialismo africano ». Concetto sostenuto con forza dal presidente mozambicano Machel che ha appunto accu-

sato il regime marocchino di colonialismo. I dirigenti del Mozambico già nel passato avevano espresso questo concetto allorché parlarono della questione eritrea come di una « questione coloniale », ma tali affermazioni erano rimaste confinate sulle colonne dei giornali sia pure ufficiali di Maputo. Questa volta le hanno pronunciate a proposito della questione sahraui nel corso della massima assise continentale, il vertice dei capi di Stato africani. Solo pochi anni fa introdurre una tale problematica all'interno dell'OUA sarebbe stato impensabile.

Dopo Freetown dunque ci sembra che vertici dell'OUA difficilmente potranno essere come quelli del passato. Un altro passo cioè è stato compiuto sulla strada della trasformazione della organizzazione rappresentativa africana. La pentola delle contraddizioni è stata ormai scoppiata dopo 17 anni in cui l'OUA è sopravvissuta come un contenitore sterile per tutte le contraddizioni continentali: balcanizzazione ereditata dal colonialismo, contrasti di frontiera, divergenze africane, presenza militare straniera, dipendenza, sottosviluppo. L'immutabilità e la parità sono state le condizioni della sua sopravvivenza che coincideva con la sopravvivenza di un assetto continentale fondato sulla dipendenza neocoloniale.



Oggi che quell'assetto è fortemente contestato — e anche aggredito; oggi che attraverso le diverse espressioni compiute prima con le indipendenze elargite, poi con le lotte armate nelle colonie portoghesi, quindi nelle guerriglie dell'Africa australe e nella stessa lotta del sahraui contro un « colonialismo africano »; oggi che le taglie diversità ideologiche e programmatiche di vent'anni fa si sono trasformate in profonde diversità storiche e culturali o l'OUA si trasforma e si adegua alle necessità nuove o è veramente destinata a scomparire. In questo senso la questione della RASD e del Marocco è veramente emblematica.

Il gruppo di Stati africani che si è raccolto intorno al Marocco e che in fondo esprime i contenuti della vecchia OUA, piuttosto che accettare le novità sembra preferire di metter fine alla sua creatura. Una scelta gravida di conseguenze negative che il nuovo blocco maggioritario dell'OUA raccoltosu intorno alla causa sahraui ha evitato. Il continente avrebbe infatti approvato le sue proposte di riforma, tutto si sarebbe esposto al rischio di essere assorbito per gruppi di paesi all'interno di zone di influenza delle grandi potenze.

Guido Bimbi

Di nuovo sul Libano lo spettro della guerra civile

Aspra battaglia fra le destre a Beirut

Le milizie dei partiti falangista e nazional-liberale si sono affrontate con ogni tipo di armi - Interrotta la strada per Tripoli - Scontri anche nei quartieri musulmani - Cannoneggiamenti nel sud

Per i funerali di Ohira

Un « vertice » mondiale da domani a Tokio

TOKIO — Da oggi e per 48 ore Tokio si trasformerà in un centro internazionale con l'arrivo di 243 personalità di 112 paesi che assisteranno il 9 luglio alle esequie dell'ex primo ministro Ohira.

Il presidente del partito e primo ministro cinese, Hua Guofeng, è atteso nel tardo pomeriggio, mentre il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter arriverà domani mattina. Ottomila poliziotti saranno mobilitati dall'alba di oggi all'aeroporto di Haneda e attorno alle varie ambasciate mentre altri dodicimila agenti presteranno servizio nella capitale il giorno del funerale.

I servizi di sicurezza sono della stessa portata di quelli predisposti per il « vertice »

economico di Tokio del giugno 1979. Un grosso problema è per il governo l'assegnazione dei posti e l'ordine di precedenza all'interno della mastodontica Budokan Hall.

In margine alla cerimonia funebre si avranno le consultazioni fra gli esponenti dei vari governi culminanti con il primo incontro fra Jimmy Carter e Hua Guofeng. Ieri il ministro dell'economia tedesco, Otto Lambsdorff, ha detto virtualmente il via alla maratona diplomatica con i colloqui preliminari avuti con il ministro degli esteri, Saibu Okita, con l'ex segretario generale del partito Yasuhiro Kanasono e con il ministro del commercio Yoshitake Sasaki.

BEIRUT — Una ondata di violenza « cieca e demente » come l'ha definita la radio nazionale, si è abbattuta ieri sul Libano. La strada fra Beirut e Tripoli (il grande porto del nord) è chiusa al traffico per causa di una dura battaglia fra miliziani delle due fazioni della destra cristiana, falangisti e nazional-liberali. Uomini di questi due partiti si sono affrontati a cannonate nei quartieri cristiani di Beirut. Nel settore musulmano, due organizzazioni nasseriane rivali si sono sparate per tutta la notte scorsa, con grande spargimento di sangue. Nel sud, si segnalano incidenti fra palestinesi e milizie di destra, e la popolazione è scesa nei rifugi.

Domenica, il capo del partito falangista, Pierre Gemayel, aveva proposto una fusione con i nazional-liberali dell'ex presidente Camille Chamoun, offrendo a quest'ultimo la presidenza della nuova organizzazione così costituita e chie-

dendo per sé la segreteria generale. Quanto questa prospettiva piaccia alla base, lo si è visto poche ore dopo. Sulla strada costiera a nord di Beirut, tra il « Casinò di Libani » e il villaggio di Safra, le milizie dei due partiti hanno cominciato una battaglia in piena regola, con armi di tutti i calibri, incluso l'artiglieria pesante. Ben presto, gli scontri si sono estesi a Beirut, presso l'ospedale francese « Hotel de Dieu » nel quartiere di Ashrafieh; anche qui è stata usata l'artiglieria.

Dany Chamoun, comandante della milizia nazional-liberale, ha detto ai giornalisti che la sua casa a Safra è stata attaccata dai falangisti e che sua moglie e sua figlia sono state prese in ostaggio.

« I falangisti vogliono comandare da soli — ha detto Chamoun — si combatte in tutta la parte cristiana di Beirut. Abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito ».

Da quando i « caschi verdi »

siriani hanno cominciato mesi fa a ritirarsi dalla capitale libanese, il predominio dei falangisti nel settore cristiano si è ancora rafforzato, a scapito dei nazional-liberali che ora sono decisi a non cedere altro terreno. Il conflitto di competenza è particolarmente acuto nella riscossione di quel che si capisce delle due parti chiamano pudicamente « autofinanziamenti ». Tra i due partiti alleati è dunque in corso un « dibattito », che, secondo almeno una decina di morti nelle ultime due settimane; sabato era intervenuto l'esercito per far cessare una battaglia particolarmente cruenta a Wadi Shahrour, sulla strada per Damasco. E ieri, come si è visto, si è arrivati alla guerra aperta.

Nel sud, le artiglierie del maggiore Haddad hanno aperto il fuoco contro i villaggi di Arnoun, Kfar Rumman e Nabatiyah, provocando danni ingenti, secondo la radio libanese.

Piero Angela
nel cosmo alla ricerca della vita
Garzanti
2^a edizione 30.000 copie

Editori Riuniti
Giovanni Berlinguer
LA DRUGA FRA NOI
Intervista di Daniela Gattegno Mazzanti
Perché il grande flagello ad è possibile debellarlo?
Come ne discutono i comunisti.
« Interventi », L. 3.900
Editori Riuniti

Annuncio del governo
L'India riconosce il governo cambogiano diretto da Heng Samrin

BANGKOK — Abbandonando la propria precedente politica di equidistanza, il governo indiano ha proceduto al riconoscimento dell'attuale governo cambogiano di Heng Samrin. L'annuncio dell'allacciamento dei rapporti diplomatici è stato dato ieri dal ministro degli Esteri del governo di Indira Gandhi, P. Rao, in un discorso pronunciato davanti al Parlamento.

La dichiarazione del governo indiano è venuta in un momento in cui sono aumentati i motivi di tensione nella regione, dopo gli scontri di fine giugno tra forze thailandesi e vietnamite sul confine cambogiano e l'accusa di Bangkok secondo cui le truppe vietnamite avrebbero sconfinato per attaccare un campo profughi cambogiano situato in territorio thailandese. Come è noto, Hanoi ha negato lo sconfinamento.

Intanto a Bangkok è iniziata la fase finale del ponte aereo americano voluto da Carter per inviare nuove massicce forniture militari al governo thailandese; mentre nella zona cambogiana di Phnom Penh, vicino alla Thailandia, si vanno concentrando unità vietnamite che secondo le fonti militari di Bangkok avrebbero l'intento di sferrare un attacco decisivo ad una delle residue roccaforti del khmer rosso. Un'offensiva di minori dimensioni sarebbe invece in preparazione, sempre secondo il comando militare thailandese, nella parte nord-occidentale della Cambogia contro altri gruppi di khmer rossi e khmer Sere (anticomunisti).

Un improvviso peggioramento si è avuto nei rapporti tra la Thailandia ed il Laos. Dopo che la Thailandia aveva deciso la scorsa settimana di chiudere la frontiera lunga 1200 chilometri con il Laos — a causa della rottura delle trattative in merito ad un incidente avvenuto la scorsa settimana nel fiume Mekong, nel corso del quale una motovedetta thailandese era stata l'oggetto di un attacco da parte delle truppe di frontiera laotiane con la perdita di un ufficiale e il ferimento di undici soldati — il vice presidente e ministro degli Esteri thailandese, Poom Suwannat, ha denunciato le attività del provvedimento delle autorità di Bangkok, provocando per l'instaurazione sostanziale delle trattative.

Secondo fonti di Hong Kong
Pesante critica della rivoluzione culturale in un testo del PCC?

HONG KONG — Secondo il Daily News di Hong Kong, che cita fonti « bene informate » di Pechino, sarebbe terminata presso il Comitato centrale del Partito comunista cinese la stesura di un documento sulla « rivoluzione culturale » e sul ruolo che in essa avrebbe avuto lo stesso Mao Tse-tung. Nel documento, redatto sotto la direzione del segretario generale del partito, Hu Yaobang, e del segretario del Comitato centrale, Hu Qiaomu, si decide l'ufficio politico, verrebbe affermato che « la rivoluzione culturale è stata una catastrofe monumentale ». Dal momento che non esisteva alcuna linea revisionista, secondo il documento, la rivoluzione culturale è inaugurata da Mao « per opporsi al revisionismo » si sarebbe risolta in un « buco nel fagoc » provocando soltanto una grande confusione. Ciò avrebbe favorito, secondo il documento, il gioco di « cospiratori ambiziosi » come l'ex-ministro della difesa Lin Biao e la vedova di Mao, Jiang Qing, ed altre a loro di altri 11 ex-membri dell'Ufficio politico del PCC, colpevoli di « tradimento nei confronti del popolo cinese ».

Continua intanto e si acuisce la polemica fra Cina e Vietnam. Ieri ad Hanoi un duro attacco alla « collusione di Pechino e Washington per ordire un nuovo complotto contro il Vietnam » è stato lanciato dal quotidiano dell'esercito vietnamita Quan Doi Nhan Dan, il quale afferma che « il popolo vietnamita persevera nella sua politica di pace con i paesi vicini, ma non permetterà a coloro che mettono in atto una politica di intervento e di aggressione contro di noi di restare impuniti ». Il giornale vietnamita prende spunto dalle dichiarazioni del segretario di stato aggiunto americano, Richard Holbrooke, in visita a Pechino, secondo le quali l'eventualità di un nuovo attacco militare cinese contro il Vietnam « non è da escludersi ».

(Dalla prima pagina) verno e come affrontare il dibattito con i lavoratori. Si tratta, innanzitutto, di sfatare un luogo comune, alimentato dalle forze governative: non c'è nessun accordo generale tra sindacati ed esecutivi; quindi, la discussione alla base non sarà un referendum pro o contro. Andranno affrontati, invece, anche con la mobilitazione dei lavoratori, tutti i problemi gravi che restano da risolvere. Per esempio, sui « punti di crisi » c'è soltanto un calendario di incontri (oggi dovrebbe essere esaminata la questione fibre, ma niente di più). E incombono situazioni drammatiche come la chimica, o le telecomunicazioni, l'elet-

(Dalla prima pagina) cio dei lavoratori? E' un fatto che la « correzione » del 3 luglio non è affatto diretta a colpire ogni tipo di domanda, ma soltanto quella dei lavoratori. Si prenda la posta più elementare del bilancio, quella degli interessi pagati dal Tesoro. Viene aumentata di 500 miliardi di lire. Questo aumento non comprende i maggiori interessi che stanno pagando gli enti pubblici. Il totale di questa voce di spesa ha superato i 16 mila miliardi per la sola gestione centrale dello Stato e i 22 mila miliardi per l'intero bilancio pubblico. Mentre scatenava la campagna contro la scala mobile dei lavoratori il governo offriva una scala mobile completa alle banche ed a tutti i prestatori di denaro.

Il pagamento di questi 22 mila miliardi aumenta, oppure no, la domanda? Non soltanto l'aumenta ma lo fa nei settori meno controllabili. Proprio con le decisioni del 3 luglio — in aggiunta a quelle precedenti — il governo ha deciso di aumentare fortemente l'affetto di denaro sotto forma di agravi fiscali (la spesa dilagante che nessuno critica perché non sta scritta nei libri del debito) e di trasferimenti. Ai dodicimila miliardi di trasferimenti già inseriti nel bilancio si aggiungono, ora, quelli predisposti per i salvataggi della chimica e di altri setto-

(Dalla prima pagina) «Dalla prima pagina) tà alle combinazioni della necessità del dialogo e della distensione, che « non recede dalla necessaria fermezza » ma che « non rifiuta la comunicazione » e un « freddo esame dei pericoli insiti nella odierna situazione mondiale, facendo allo stesso tempo da sostegno ma anche da contrappeso alla « discussa e discutibile » leadership americana. E' in questo spirito, si dice questa sera negli ambienti delle due delegazioni, che sono iniziati i colloqui tra i due uomini di stato che sono stati con le loro iniziative difensive degli ultimi mesi alla ribalta della attualità politica mondiale.

Sul primo colloquio Giscard-Schmidt, avvenuto nella sede della cancelleria federale, al momento non si hanno ancora ragguagli. Si sa però che il cancelliere tedesco ha illustrato subito e in dettaglio per oltre un'ora e mezzo a Giscard il tenore ed il contenuto dei suoi colloqui moscoviti. Una anteprima di quel che Schmidt, Breznev, Kossighin e Gromiko si sono detti potrebbe tuttavia essere fornita da quella quotidiana ambasciata di Berlino, che pubblica a ampi stralci « quello che sostiene essere il verbatim dei colloqui di Mosca. Da esso (come riferiamo più dettagliatamente in altra parte del giornale) si conferma

(Dalla prima pagina) zione che i comunisti hanno sempre costantemente tenuto (e non disconosce) la particolare collocazione ed il ruolo specifico dell'Italia, in senso politico e geografico, nel bacino del Mediterraneo; ma l'orientamento ed il modo con cui, da parte del governo e della maggioranza, si propone questo come appoggio di massa di incognite preoccupazioni ed anche di contraddizioni.

Per dirlo in due parole, è stato aperto, di fronte al paese, senza adeguata preparazione e all'improvviso, un dibattito sulle prospettive della difesa italiana negli anni ottanta da cui risulterebbe che DC e PSI si propongono di accentrare un compromesso nella politica estera dell'Italia, anche mediante gli strumenti dell'assetto militare, puntando su di un rapporto preferenziale e molto stretto con gli Stati Uniti d'America, per gestire i problemi emergenti nell'area mediterranea e nella zona mediterranea dell'Europa, anche indipendentemente dal quadro dell'alleanza atlantica. Visti in questa prospettiva appaiono allora del tutto inintelligibili i segnali inediti, dap-

(Dalla prima pagina) prima, dal presidente del consiglio dei ministri, quando ha preannunciato decisioni che potrebbero procurare una divisione in seno al popolo italiano, poi dal presidente della DC, on. Forlani, che ha preannunciato l'incrocio delle forze militari definite convenzionali per la condotta da parte dell'Italia di operazioni extra-NATO individuali e multilaterali, riecheggiando le soluzioni tecniche della « difesa terribile » e della formazione di una più agile forza professionale d'intervento, sostenute da tempo, diemagogie pure atto, dall'onorevole Accame.

L'on. Lagorio ha presentato alle Camere una prima sistemazione di questi problemi con un tentativo soprattutto di risolvere il dilemma, suscitando la scelta della cosiddetta « difesa tutto avanti », ossia lo schieramento sul confine orientale delle forze, in previsione di quella che ha chiamato la « minaccia frontale », si potesse contemporaneamente provvedere ad organizzare militarmente per rispondere alla nuova minaccia, questa di « accorciamento », proveniente da sud.

Dunque quello che si è

(Dalla prima pagina) tentato e si sta tentando non è poco. In ogni caso risulta in tutta evidenza un appiattimento e una compromissione dell'Italia che debbono essere fermamente respinti. Si tratta, oltre tutto, di un misto di velleità e di avventurismo. Basta porsi questa domanda: è concepibile una stabilità in una zona così nevralgica come il Mediterraneo ed il Medio Oriente al di fuori di una soluzione politica che consenta di modificare gli interessi in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire

I decreti del governo in Parlamento

Buio pesto, inoltre, sui punti davvero di fondo per la politica delle Partecipazioni statali e gli investimenti nel Mezzogiorno; la crisi dell'auto; la siderurgia; l'energia; la politica delle infrastrutture (per esempio per il mercato nel sud).

Nel prossimi giorni ci sono già alcune iniziative in piedi: mercoledì la FLM deciderà lo sciopero generale dei metalmeccanici, mentre oggi ci sarà la prima astensione di due ore alta Fiat. I braccianti hanno indetto una settimana di lotte che vede al centro una politica di programmazione in agricoltura e l'uso dei finanziamenti pubblici.

Più tempo passa, dunque,

più certi toni trionfalistici che circolano sulla bocca dei ministri o sui giornali del tripartito, il ridimensionamento. Lo scontro in atto, d'altra parte, è assai complesso. Lo sottolinea la mozione approvata dal comitato centrale del PDUP: al centro c'è « la scelta tra una linea di coraggiosa programmazione dello sviluppo e dunque di un intervento dello Stato concentrato sui settori strategici dello sviluppo e una linea che riaffidi ai logori meccanismi del mercato le speranze della ripresa e per questo si dispone a pagarne il prezzo necessario in termini di salario, di occupazione e di potere. Se così stanno le cose — prosegue la mozione — non

sta una linea di resistenza: occorre riaprire nel sindacato e nei partiti di sinistra quel confronto sul tema di una svolta radicale di politica economica che è naufragato sulla lettura moderata della linea dell'EUR e sull'altrettanto moderata gestione della politica di unità nazionale e che l'attuale governo di « centro-sinistra vorrebbe seppellire ». Il PDUP « pur considerando l'importanza di salvaguardare l'unità sindacale, giudica sbagliata la scelta delle confederazioni di avallare le misure del governo e chiederà un incontro per riaprire un dibattito e una iniziativa che consentano di non ritrovarsi di fronte alla stessa impasse ».

Più chiara l'iniquità della manovra

al quale si fanno iniezioni di morfina anziché operare conversioni, è pericoloso per tutti. In campo padronale chiunque chiede denaro finisce, prima o poi, per trovarlo. Si consente alle imprese, ad esempio, di rinviare il pagamento di duecento miliardi di contributi all'INPS: quante di esse sono quei soldi che comprano conti del Tesoro al 18% di rendimento? Così il Tesoro — cioè il contribuente — paga due volte, prima per pareggiare il bilancio INPS, poi sugli interessi.

L'inflazione nasce da un enorme spreco di capitale a cui il governo partecipa a pieno mani. Il disavanzo resta elevato mentre si registra la caduta verticale degli investimenti diretti (già scesi nel 1979 del 3% rispetto all'anno prima). Ormai si chiamano investimenti i denari messi a disposizione per coprire le perdite derivanti da « avventure bancarie-industriali ». Ciò che si finanzia è un blocco di interessi, economici e politici. I cui esponenti non vogliono sottoporsi a quel rigore delle scelte che si chiede di imporre agli altri.

Lo scopo non è quindi la riduzione della domanda in generale, né una riduzione qualificata secondo determinati obiettivi produttivi e sociali, bensì un contenimento degli effetti inflazionistici della dilagante spesa improduttiva e di salvataggio. Manovra negativa per il sistema produttivo,

« piccoli sacrifici », quando sono inutili costituiscono la premessa di un aggravamento certo della situazione economica. La benzina fa testo. Il risparmio dell'17% dei consumi di petrolio, comporta un risparmio maggiore dell'imposta (200 miliardi di lire per sole importazioni). Alcuni paesi nel 1979 hanno risparmiato fino al 3% a stazionario muovendosi positivamente nel 1980. Un governo che tiene i provvedimenti per il risparmio energetico nel cassetto lasciando che il prezzo « lavori alle costole » il consumatore ha bisogno di nascondere gli interessi che difende con la menzogna. Presenta una manovra fiscale ed un bilancio le cui premesse contraddicono gli scopi. Chiede di pagare senza contropartita, senza un impegno documentabile non solo di uscita dalla crisi, ma persino che la posta valga la candela.

«L'offerta di un negoziato a bilaterale » con gli Stati Uniti sulle armi eurostrategiche e la propensione di Mosca a subordinare l'entrata in vigore dell'eventuale accordo alla ratifica del Salt 2. In ogni caso lo stesso tempo da sostenere su tema di essere lontani dalla realtà che Giscard è pienamente d'accordo con Schmidt nel chiedere che gli Stati Uniti si dispongano al più presto ad esaminare concretamente la proposta sovietica così come è scaturita dai colloqui moscoviti del cancelliere tedesco.

L'intesa franco-tedesca sull'istituzione di Schmidt appare dunque completa, così come è completa sul viaggio a Varsavia di Giscard che ha portato ad un primo ritiro di truppe sovietiche dall'Afghanistan. Ma Francia e Germania non esitano a rendere esplicito, sulla base di questi due successi diplomatici, il ruolo nuovo, autonomo che intendono giocare « in seno all'Alleanza atlantica », sottraendosi con iniziative concrete alla pericolosa linea americana della « punizione » e del confronto con l'URSS. Schmidt era stato netto nel fissare quella che appare la linea di Bonn, condivisa da Parigi e che suggerisce indirettamente a Washington una maggiore ponderatezza nell'affrontare la crisi mondiale avertasi con l'affare afgano.

Si è iniziato il vertice franco-tedesco

Leit, nella sua intervista al settimanale «amburghese » Der Spiegel, il cancelliere tedesco diceva chiaramente che l'Occidente non ha né mezzi né il desiderio di utilizzare le armi per ottenere l'evacuazione dell'Afghanistan. Ci vuole quindi una politica che incuti ai sovietici a prendere una decisione, che faciliti loro le cose.

Parigi e Bonn dicono oggi di voler « percorrere questa strada ». L'intesa franco-tedesca crede di avere l'autorità e il peso per farlo, e per indicare anche agli altri l'obiettivo che si propone. E lo stesso Schmidt in una intervista al quotidiano francese Le Figaro spiegava ieri con sufficiente chiarezza il contenuto dell'intesa franco-tedesca, le sue ragioni e i suoi obiettivi, per dare un peso anche in questa direzione all'Europa di cui Francia e Germania vogliono essere, si dice qui, l'architrave. Sono ragioni economiche (il grande potenziale dei due paesi che si integra per irradiarsi e influire anche sul Terzo mondo e nel dialogo Nord-Sud), ragioni militari (il potenziale atomico francese che oggi, come lascia intravedere Giscard, tende a « coprire » anche la Germania e i vicini europei allargando il « sentinella geografica » politica), ragioni di politica internazionale (il desiderio comune di dare alla Comunità europea una

sva propria identità e di estendere i suoi rapporti di amicizia intesa con il « secondo cerchio europeo » vale a dire con gli altri paesi dell'Est).

Su tutto questo, pur nella « volontà di appartenere alla Alleanza atlantica » e di « esercitare un contrappeso militare europeo sufficiente all'enorme potenziale dell'URSS in Europa » deve dominare l'attitudine secondo Schmidt, « la volontà reciproca di collaborare sulla base di un giusto equilibrio con l'URSS e i paesi dell'Est ». Vale a dire di « praticare una politica di distensione ». « Fermezza e dialogo », Schmidt come Giscard dicono di avere assunto questa via « senza ingannarsi o ingannare nessuno ». Con un ragionamento che è chiaramente rivolto alle due grandi potenze (gli Stati Uniti che nutrono diffidenza e temono cedimenti da parte dei due alleati europei, all'URSS che — si dice a Washington — potrebbe strumentalizzare le iniziative franco-tedesche). Schmidt dice che la RPT è troppo direttamente interessata alla limitazione degli armamenti strategici in Europa per non cogliere e cercare il modo di aprire questa possibilità di trattativa. D'altra parte il cancelliere sostiene che « noi e i sovietici siamo troppo esperti per cercare di ingannarci a vicenda ».

Gendarmi del Mediterraneo?

che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire

tentato e si sta tentando non è poco. In ogni caso risulta in tutta evidenza un appiattimento e una compromissione dell'Italia che debbono essere fermamente respinti. Si tratta, oltre tutto, di un misto di velleità e di avventurismo. Basta porsi questa domanda: è concepibile una stabilità in una zona così nevralgica come il Mediterraneo ed il Medio Oriente al di fuori di una soluzione politica che consenta di modificare gli interessi in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire

che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire

Il caro-casa

furva stampa sulla riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 16 (Bucalossi) e la proposta comunista sulla casa, le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Il ministero ha proposto il responsabile della commissione senatori, Libertini, i vicepresidenti delle commissioni LL.PP. della Camera Alborghetti e del Senato Ottaviani e il responsabile del gruppo comunista della commissione LL.PP. della Camera Curtini.

(Dalla prima pagina) aggiunte ovviamente inflazionarie per tutti gli italiani. Tutto ciò conferma la richiesta che il SUNIA ha da tempo avanzato perché si riveli il corredo dell'indicizzazione automatica dei fitti per contrastare efficacemente il processo inflattivo.

Intanto, per proporre misure contro la grave crisi di abitazioni, il PCI ha convocato per oggi a Roma nella sede della direzione una con-

(Dalla prima pagina) furva stampa sulla riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 16 (Bucalossi) e la proposta comunista sulla casa, le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Il ministero ha proposto il responsabile della commissione senatori, Libertini, i vicepresidenti delle commissioni LL.PP. della Camera Alborghetti e del Senato Ottaviani e il responsabile del gruppo comunista della commissione LL.PP. della Camera Curtini.

Per la stampa inglese la RFT «ha ragione»

Londra attende la mossa USA ma guarda ancora a Schmidt

Le iniziative del cancelliere e di Giscard mettono in luce l'assenza di una azione britannica - Difficoltà per una ripresa reale del dialogo est-ovest

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il recupero di mobilità sulla scena internazionale (dopo un periodo di eccessiva rigidità e incertezza in gran parte dovuto all'attuale congiuntura presidenziale americana) rimane un obiettivo desiderabile e possibile agli occhi dei commentatori inglesi i quali, mentre approvano le recenti iniziative e proposte del cancelliere Schmidt, sono anche costretti a lamentare la quasi completa inattività del loro governo.

Il ministro degli esteri lord Carrington, che fino a qualche mese fa aveva portato avanti una azione diplomatica sostenuta a nome dell'occidente e dell'Europa, è praticamente scomparso dalla scena e al momento il punto interrogativo che grava sulla politica estera inglese si fa ancor più pronunciato proprio perché in Europa Giscard e soprattutto Schmidt, hanno ciascuno per proprio conto ricominciato a tessere le fila di una probabile, anche se tutt'altro che facile, ripresa del negoziato est-ovest.

Nessuno si fa illusioni circa la complessità delle questioni in gioco o a proposito delle circostanze in cui un eventuale dialogo critico potrà aver luogo, né ovviamente si trascurano gli interessi di diversa natura che stimolano o condizionano i vari partecipanti. Ma il punto che tutti sottolineano

è che l'idea della distensione non è scomparsa, vi sono anzi maggiori motivi e argomenti per difenderla e riaffermarla alle nuove circostanze e in questo quadro l'Europa sta riacquistando una sua dimensione e capacità di far udire la propria voce autonoma.

Che sia Schmidt in questi giorni a farsi interprete di una esigenza profondamente sentita come il recupero della mobilità e disposizione diplomatica alla trattativa, è un fatto che merita di essere attentamente valutato. È riuscito il cancelliere tedesco — si domandava ieri il "Times" — a ottenere una «apertura» nuova nel corso dei suoi recenti colloqui di Mosca? Le indicazioni sono tuttora contraddittorie, ma non v'è dubbio, come conveniva anche la stampa domenicale londinese, che Schmidt «ha ragione»: quella da lui indicata è l'unica via che val la pena di percorrere.

Il "Guardian", dal canto suo, aggiunge che l'attenzione di tutti è ora puntata su Washington, c'è da dubitare che Carter possa muoversi con quella prontezza e sicurezza che gli sono, per molte ragioni, fino ad oggi mancate, ma è altrettanto chiaro che dovrebbe farlo mettendo finalmente da parte i tatticismi dettati dalla gara per il rinnovo della massima carica alla Casa Bianca. Gli apprezzamenti sulla effettiva debolezza della politica americana

in questo scorcio di tempo (che ha visto la crisi del Medio Oriente, l'Iran e l'Afghanistan) sono ancora più negativi del solito. E' per questo che i giornali inglesi mettono in ancor maggior risalto il significato delle proposte di Schmidt.

Mentre gli USA, alle prese con molti fattori e pressioni di vario genere interni ed esterni, continuano a percorrere il sentiero del loro relativo declino di influenza, quella di Schmidt rimane l'unica voce degna di essere ascoltata. E' una indicazione concreta da tenere nel dovuto conto (sia che si tratti del negoziato sui missili a media gittata, o per le armi di teatro nucleare, oppure per la ripresa delle trattative su SALT 2 e SALT 3), ricordando che la complessità stessa della situazione internazionale, la delicatezza degli equilibri fra mondo industriale avanzato e paesi del Terzo Mondo, l'interesse della sicurezza collettiva al di sopra di ogni insensata corsa al riarmo impongono ormai a tutti il ritorno al metodo della diplomazia; alla ricerca delle pazienti vie di intesa e rassicurazione reciproca saltando a piè pari la «vuca presidenziale» che fino ad oggi ha continuato a bloccare gli USA e a frenare ogni tentativo positivo da parte dei loro alleati occidentali.

Antonio Bronda

Altri dettagli sulle intese Bonn-Mosca

I sovietici confermano il loro interesse a negoziare su tutti i missili americani in Europa.

BONN — Il quotidiano «Die Welt» ha fornito ieri altri dettagli sui colloqui di Mosca tra Schmidt e Breznev. Secondo il giornale, i sovietici sono favorevoli ad iniziare immediatamente prenegoziati sugli «euromissili» USA, «Pershing» e «Cruise» destinati dal progetto NATO al teatro europeo. Inoltre, aggiunge il giornale, Mosca vuole allargare la trattativa al cosiddetto «Forward Based System», e cioè anche all'insieme del potenziale missilistico americano già installato in Europa.

Alla domanda fatta da Schmidt sul motivo di includere nella trattativa anche i missili a medio raggio francesi, inglesi e cinesi, i sovietici avrebbero fatto sapere che «per ora» l'interesse di Mosca è rivolto ad un nego-

zio «limitato» al solo arsenale americano operante in Europa. Precisando ulteriormente la loro proposta, i sovietici avrebbero dichiarato di voler iniziare colloqui «bilaterali» con gli Stati Uniti sul potenziale nucleare a medio raggio americano, sottolineando altresì che le armi strategiche USA già esistenti (il Forward based system, appunto) debbono essere parte integrante e inscindibile di questo negoziato.

Le due domande che Schmidt ha rivolto a Breznev per conto di Carter so-

no per la «Welt» le seguenti: 1) se l'URSS intende rispettare il trattato «Salt 2» sebbene questo non sia stato ancora ratificato da parte del Senato americano; 2) se ritiene di iniziare prenegoziati sul «Salt 3» prima della ratifica del «Salt 2». Alla prima domanda Breznev avrebbe risposto che Mosca non considera vincolante il «Salt 2» fin quando questo non sarà entrato in vigore.

Alla seconda, la risposta appare interlocutoria. Sembra che il Cremlino, mentre è pronto ad aprire «colloqui» bilaterali con gli Stati Uniti sul potenziale nucleare americano del teatro europeo, si riserva di decidere in un secondo momento se iniziare un prenegoziato sul «Salt 3» senza attendere la ratifica del «Salt 2».

Giovanni Paolo II nella patria di mons. Camara

Il Papa si misura a Recife con i drammi dei senza terra

Dopo l'incontro con gli operai di San Paulo, ieri il contatto con i poverissimi campesinos del nord-est brasiliano - Un riconoscimento all'opera del battagliero arcivescovo - La tappa di Bahia

Dal nostro inviato

RECIFE — Dopo l'incontro con gli operai di San Paulo, era molto atteso l'appuntamento del Papa con la favela degli «alagados» di Salvador di Bahia, dove centomila persone vivono in condizioni subumane in casupole cadenti su palafitte, e con i poverissimi campesinos senza terra di Recife. Qui siamo nel nord-est del Brasile dove, come nell'Amazzonia posta al termine di questo lungo viaggio che sta mettendo a dura prova il Papa il quale ieri per la prima volta è apparso stanco e con la voce rauca, il problema della terra è cruciale. Le lotte per ottenerla, che hanno trovato una espressione in una larga mobilitazione e anche nel celebre film «O cançioneiro» del 1953 di Lima Barreto, hanno assunto negli ultimi anni, le dimensioni di una questione sociale nazionale.

Visitando ieri mattina la favela degli alagados giungendo in elicottero (un vero contrasto tra questo moderno aeroveicolo e la favela che rappresenta una realtà medioevale posta in una conca di questa città di Salvador di Bahia antica ma anche nuova) il Papa non ha potuto non assumersi il simbolo come ha detto — «se entrando qui stessi entrando in tutti i vioni uguali a questo, dove vivono famiglie e persone in una dura povertà». E qui il Papa ha posto in evidenza quello che è tuttora un aspetto saliente e drammatico di questa diversificata realtà brasiliana fatta di alcuni potentati economici e di grandi e moderni centri urbani, e al tempo stesso di milioni di persone che, però — ha rilevato il Papa — «sono mancati di alimenti, di vestiti, di case, di istruzione, di lavoro, di medicina, di tutto quello che è necessario per vivere come una persona umana».

L'aver, perciò, invitato quelli che ha chiamato «costruttori della società pluralistica di oggi e di domani», ossia tutte le categorie sociali compresi gli alagados a partecipare per edificare un nuovo ordine sociale giusto, che ponga al centro l'uomo e la sua dignità, viene considerato qui un atto innovatore, dato che il modello economico di questo capitalismo selvaggio ha proprio sacrificato l'uomo. Ricordando, poi, quanto disse, a tale proposito, lo scorso anno a Washington parlando ai membri dell'organizzazione degli Stati americani, l'appello del Papa a costruire una società che privilegi l'uomo nei suoi diritti fondamentali civili e sociali consentendogli di avere una casa ed un lavoro e di accedere al patrimonio culturale della sua gente e dell'umanità, va al di là del Brasile per interessare tutto il continente latino-americano.

La presenza ieri pomeriggio del Papa a Recife, la capitale dello stato di Pernambuco, ha assunto il significato di un riconoscimento dell'opera svolta dal battagliero arcivescovo Helder Camara, sino a pochi giorni fa minacciato di morte. Le sue idee, considerate fino ad alcuni anni fa isolate e minoritarie tra i vescovi brasiliani, hanno fatto molta strada e si poteva vedere ieri dalle acclamazioni di oltre un milione di persone al suo indirizzo durante la messa all'aperto. Don Helder, come lo chiamano, ha voluto che nei posti d'onore vicino al Papa sedesse durante la messa Isaias Pereira, madre

del padre Antonio Henrique Pereira Neto, uno dei suoi principali collaboratori assassinati nel maggio del 1969 dai famigerati «squadrone della morte».

Dopo 11 anni rimangono ancora sconosciuti gli autori di quel delitto, come sconosciuti rimangono gli aggressori del giurista Dalmacio Dalmaschi che ieri è stato visitato a S. Paolo dal cardinale Evaristo Arns che ufficialmente gli ha portato «il saluto e la solidarietà del papa». E' anche questo un gesto significativo tenuto conto che il governatore di S. Paolo, Maluf, aveva dichiarato domenica che Dallari stava cercando di «montare il suo caso». Ieri Dallari ha replicato che «Maluf non è un uomo serio e perciò non merita una risposta». Queste battute e questi gesti stanno sempre più vivacizzando il dibattito culturale e politico nel clima di questa ancora incerta apertura democratica.

In questo quadro assume pure importanza che a Rio de Janeiro siano incominciati ieri i lavori della SBPC (so-

cietà brasiliana per il progresso della scienza) sul tema: «Gli scienziati per la costruzione di una società democratica». E' la prima volta che, con la partecipazione di studiosi di tutti i rami delle scienze, si svolge in Brasile un congresso nazionale centrato su questo tema per iniziativa di un organismo che nel passato si era sempre mosso come separato dalla società. Tra i temi che saranno dibattuti in tavole rotonde e in assemblee, figura anche quello della terra dopo i precedenti progetti di riforma agraria preordinati anche con leggi dal governo sono poi naufragati di fronte alla ostinata resistenza dei latifondisti.

La questione agraria ha finito per essere ridotta a puro sviluppo agricolo che si è risolto in un rafforzamento della grande impresa che ha sfruttato a suo vantaggio anche i non pochi finanziamenti governativi. Ne è conseguito un acuirsi dei contrasti e dei conflitti sociali che vede ancora soccombenti i braccianti o «posseiros» (possidenti di

terra) ma «senza documenti che ne contraddicono il possesso», i piccoli proprietari, su cui grava la minaccia di essere espropriati, gli Indios.

Rivolgendosi proprio ai lavoratori della terra del nord-est e di tutto il Brasile, Giovanni Paolo II ha detto ieri pomeriggio a Recife, citando un passo della costituzione conciliare Gaudium et spes, che «la terra è stata posta da Dio a disposizione di tutti gli uomini». Ne consegue — ha osservato — che il diritto di proprietà, in sé legittimo, deve compiere la sua funzione e osservare la sua finalità sociale». Così, «nell'uso dei beni posseduti, le esigenze del bene comune devono prevalere sui vantaggi, le comodità e, alle volte, anche sulle necessità non primarie di origine privata». Queste affermazioni, messe accanto al riconoscimento del pieno diritto dei lavoratori della terra a partecipare alle costruzioni di una più giusta società brasiliana che salvaguardi i diritti dei cittadini sia sul piano legislativo, sia nell'ambito giu-

diziario», assunto in Brasile una rilevanza politica e sociale dirompente.

Le precedenti tappe di Aparecida e di Curitiba, dove c'è una numerosa colonia di polacchi, e di Porto Alegre nel Rio Grande do Sul avevano offerto al Papa soprattutto l'occasione per prendere contatto con una religiosità popolare che affonda le sue radici più nella tradizione che nella problematica odierna e che con la sua presenza ha contribuito a rilanciarla. Altro tipo di religiosità è quello di Bahia dove il cattolicesimo si fonde con i culti africani che, prima interdetti, ora stanno avendo una vivace rioritura tra popolazioni che in tal modo intendono ritrovare l'identità dei loro avi schiavi negri importati dall'Africa. Il Papa ha qui evitato ogni condanna di questo sincretismo religioso che si chiama candomblé. Ha ricevuto anzi l'omaggio del capo di questa religione essenzialmente batana Meninhão Do Gentio.

Alceste Santini

Nel Salvador altri 14 morti Minacce di destra ai gesuiti

Forse 30 gli esuli salvadoregni morti di sete nel deserto dell'Arizona - La stampa della Giunta accusa la Compagnia di Gesù di parteggiare per la sinistra



SAN SALVADOR — I cadaveri di due clienti di un ristorante giacciono a terra dopo un'irruzione terroristica.

SAN SALVADOR — Altre quattordici persone sono state uccise nella capitale salvadoregna nel corso di assalti terroristici in due ristoranti, secondo un rapporto della polizia, diversi uomini muniti di armi automatiche hanno fatto irruzione, poco dopo la mezzanotte, in un ristorante e uno di questi locali aprendo il fuoco e uccidendo dieci persone che vi si trovavano in quei momenti. Un altro uomo, il conducente di un'auto posteggiata fuori dal ristorante, è stato a sua volta freddato dai terroristi in fuga. I testimoni oculari scappati alla carneficina si sono limitati a riferire che gli aggressori indossavano abiti civili. Altri tre morti sono il risultato di una analoga azione in un altro ristorante. Non è ancora chiaro se ad attuare questa seconda aggressione sia stato lo stesso gruppo terroristico che aveva partecipato alla prima. I quattordici assassinati non sono ancora stati rivendicati, anche se si fa l'ipotesi che l'azione sia opera di una delle «squadrone della morte», organizzazioni di estrema destra che massacrano sistematicamente tutti coloro che sono sospettati di nutrire simpatia per la sinistra.

A Roma, frattanto, padre Peuro Arrupe, generale della Compagnia di Gesù, ha replicato seccamente alle accuse contro i gesuiti lanciate dalla stampa governativa del Salvador. Padre Arrupe ha affermato che «le accuse mosse contro la Compagnia di Gesù sono grive di fondamento. La Compagnia di Gesù non ha mai parteggiato per la violenza, né l'ha sostenuta». Un comunicato della Curia generalizia di Roma riferisce che «ogni giorno giungono gravi notizie concernenti la situazione dei padri gesuiti nel Salvador. Il loro superiore provinciale è stato minacciato di morte. Gli istituti scolastici sono oggetto di frequenti perturbazioni. All'università José Simeon Casus sono esplose delle bombe nella notte del 28 al 29 giugno, causando gravi danni. Una di esse è stata collocata in qualche metro dalla camera del padre provinciale. Dopo qualche giorno la stampa, in realtà e in televi-

sione si sono fatte eco di accuse calunniose concernenti la Compagnia di Gesù».

Nel giorno scorso, come già riferito in questo giornale, un collegio studentesco formato dai padri gesuiti è stato oggetto di una irruzione dell'esercito e di una minuziosa perquisizione che non ha portato ad alcun risultato.

La tragedia del Salvador va ormai estendendo le sue propaggini oltre i confini del piccolo paese centro americano. Dopo il massacro di 80 persone che cercavano di fuggire in Honduras, ad opera dell'esercito della Giunta di governo, le autorità dello Stato salvadoregno hanno comunicato di avere trovato 12 sopravvissuti di un gruppo di 45 immigrati clandestini che si erano perduti nel deserto di Sonora. Altri tre persone, morte per mancanza d'acqua, sono state trovate poco lontano. I sopravvissuti tutti solerti e acuti disidratazione, sono stati trasportati in aereo nell'ospedale di Ajo. Proverranno tutti dal Salvador e nessuno di loro parla inglese.

Le autorità americane hanno detto che non vi sono più speranze di trovare altre persone vive, dopo una permanenza di tre giorni nel deserto, dove la temperatura diurna raggiunge i 43 gradi all'ombra. Sembra che gli immigrati clandestini in fuga dal Salvador siano stati abbandonati nel deserto da accompagnatori senza scrupoli che li avevano aiutati, dietro compenso, a varcare la frontiera tra Messico e Arizona.

Attentato anti-libico a Malta

LA VALLETTA — La notte scorsa una bomba ha distrutto l'ufficio delle Linee aeree libiche a La Valletta e seriamente danneggiato numerosi negozi circostanti. Contemporaneamente, ignoti sono penetrati nell'istituto libico di cultura, adiacente a quello italiano, ed hanno bruciato alcuni libri.

Abolite anche le scuole miste

Nuove misure in Iran per l'islamizzazione della vita pubblica

Ribadito l'obbligo del «chador» per le donne che lavorano in uffici pubblici

TEHRAN — Nuove misure per la islamizzazione della vita pubblica vengono annunciate in Iran. Il Consiglio della rivoluzione ha confermato anzitutto il divieto di accesso agli uffici per le impiegate che non indossino «abiti islamici» (vale a dire il «chador»). Contro questa disposizione si sono svolte nei giorni scorsi, rinnovate anche ieri, manifestazioni e proteste, di fronte alle quali il partito islamico ha mobilitato, l'altro giorno centinaia di migliaia di persone a Teheran e in altre città. Il giornale «Repubblica islamica» ha rivolto un duro attacco alle «donne che hanno manifestato contro l'obbligo del chador: il procuratore generale Qodusi ha ammonito che «i qualsiasi impiegata di un ufficio del governo che domani si presenterà al lavoro senza l'abito islamico,

sarà sospeso il pagamento dello stipendio».

Contemporaneamente, il ministro dell'educazione ha indicato una serie di principi da seguire nelle scuole di ogni ordine e grado, cominciando dalla eliminazione delle scuole miste e dalla destinazione del personale insegnante maschile, esclusivamente, alle scuole maschili. Infine, il Consiglio della rivoluzione ha deciso che la nuova bandiera della Repubblica islamica dell'Iran recherà al centro del tricolore bianco, rosso e verde (come quello italiano, ma a strisce orizzontali), la scritta «Allah-akbar» (Dio è grande) in sostituzione del vecchio stemma con il leone imperiale.

Ieri sono state arrestate otto «pericolose pedine del passato regime», fra cui due generali e l'ex guardia del corpo del capo della SAVAK (la polizia politica).

Mentre prosegue la guerriglia

La conferenza islamica invita alla trattativa il governo di Kabul

Istituita la carta d'identità obbligatoria per tutti i cittadini afgani

NEW DELHI — Il quotidiano pakistano di lingua inglese, «The Muslim», scriveva ieri, citando fonti bene informate di Islamabad, che il Comitato permanente della Conferenza dei ministri degli esteri islamici, ha formalmente invitato il governo di Kabul ad avviare colloqui diretti sulla crisi afgana. Il giornale aggiunge che l'invito è stato diramato dalla segreteria della Conferenza che ha sede a Geddah, in Arabia Saudita, e che il governo di Babrak Karmal non ha ancora dato risposta. L'unica condizione posta nell'invito — viene precisato — è che i colloqui dovrebbero svolgersi in una capitale non allineata.

Il governo afgano ha frattanto risposto — secondo quanto annunciato da radio Kabul — che tutti i cittadini si dotino della carta d'identità. E' la prima volta, che in

Afghanistan viene introdotto il documento di identificazione personale. Il provvedimento è stato preso, afferma radio Kabul, «per fare fronte alle forze reazionarie imperialiste che stanno cercando di creare il terrore in tutto il paese con l'aiuto di agenti, spie e mercenari». Tutti i cittadini dovranno «immediatamente procurarsi tali carte d'identità presso i rispettivi luoghi di residenza e portarle sempre con sé in modo da mostrarle a richiesta delle competenti autorità».

In una corrispondenza da Kabul la «Pravda» riferiva ieri della cattura di un gruppo di «banditi controrivoluzionari» sorpresi a minare la moschea di Masar il Sharif. Secondo l'organo del PCUS l'operazione mirava a indebolire il governo di Kabul diffondendo il malcontento tra i fedeli musulmani.

L'APERITIVO VIGOROSO BIANCO SARTI METTE IL FUOCO NELLE VENE

La delegazione parlamentare comunista ad Isola Capo Rizzuto

Cemento sulla costa: un regalo della giunta alla speculazione

Si progettano una lottizzazione, una variante e un allargamento di un terreno per costruire complessi turistici - Protesta della popolazione - Manovre che compromettono il turismo

CATANZARO — Sotto un occhio che parla di «criminalizzazione e lotte sociali in Calabria» un sedicente «Collettivo di giornalisti democratici» si lancia dalle colonne del Giornale di Calabria in uno spanghettato quanto vicerale attacco nei confronti del Pci e dei suoi giornalisti.

Chi criminalizza davvero la Calabria

parlare di cronaca nera in Calabria: siamo disposti a fare il confronto, noi «criminalizzatori». Ma qualcosa la vogliamo aggiungere, tanto per cambiare: cari signori dei calabresi, ce l'hanno fatto i tardi epigoni di una intera generazione di «criminalizzatori» dei comunisti in questa regione. Prima di voi l'accusa di lavorare contro la Calabria, di mandare «proconsoli» di diffamare l'onore dei calabresi, ce l'hanno fatta altri: i borghesi e gli agrari che ci additavano al linciaggio perché ne chiedevano le terre, i notabili democristiani che invitavano a

Dalla nostra redazione CATANZARO — Continuo ad Isola Capo Rizzuto le iniziative del comunista a sostegno della battaglia di democrazia e civiltà contro la speculazione mafiosa tentata di portare il suo attacco più profondo in questo importante centro del Crotonese.

E' il democristiano Giuseppe Bolino

Primo atto alla Regione Abruzzo: eletto il presidente del consiglio

Nostro servizio L'AQUILA — Con la elezione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea uscita dal voto del 13 e 8 giugno è stato eletto il primo atto della terza legislatura della Regione Abruzzo. Con la risicata maggioranza di 21 voti su 40 è stato eletto presidente il dc Giuseppe Bolino; completano l'ufficio due vicepresidenti (Luigi Fabiano, «stesso sesso» e la compagna Giuliana Valente) e due segretari (Paolo Di Stefano, Dc, e Giovanna Mancini, Pci).

sono poche ma in compenso c'è una girandola di incontri e inaspettati che conturano nei pensieri di certi partiti una soluzione tipo centrosinistra con il Psi al centro delle attenzioni.

Su richiesta del gruppo comunista

Venerdi una seduta straordinaria dell'Assemblea sarda per la SIR

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il caso SIR-Rumancia impugnerà ancora il consiglio regionale nella sessione straordinaria convocata per venerdì 11, su richiesta del gruppo comunista, dopo il fallito incontro a Roma tra la delegazione sarda e il governo centrale. La giunta sarà chiamata a rendere conto sulla linea seguita dall'esecutivo in tutta la vicenda dell'industria chimica. Secondo i comunisti il governo regionale ha tenuto anche nell'ultimo atto della crisi una posizione nettamente subalterna accettando i tempi e i modi del vertice romano per sciogliere il nodo SIR. Dove è finito l'ordine del giorno che impegnava presidente e assessori ad ottenere il consenso del governo sulle proposte del consiglio regionale per uscire dal tunnel della crisi che mette in pericolo sia l'impero di Rumancia sia l'intero sistema industriale isolano? Perché niente ancora è stato deciso per la SRIA di Villacidro e la cartiera di Arbatax?

di anticamera trascorse in attesa di essere ricevuto dai ministri competenti.

Arbatax? È assistito ad un ribaltamento totale dei propositi iniziali: la giunta ha aspettato passivamente le scelte del governo, cadute dall'alto senza la minima consultazione. Sebbene la Sardegna sia stata snobbata e le proposte del consiglio regionale risultino tuttora in un cassetto, l'on. Ghinami si è dichiarato soddisfatto, facendo delle numerose ore

di anticamera trascorse in attesa di essere ricevuto dai ministri competenti.

Una situazione insostenibile, in cui una riproposta di attività legate al determinato potere che accenta i soliti richiedenti di «favore» e di «regalie».

Ancora un peschereccio di Mazara sequestrato dalla marina tunisina

MARSALA — Ancora un sequestro viene a turbare la già tesa atmosfera della Marina di Mazara ed i rapporti Italo-tunisini. Ieri mattina, alle 6.10, è stata la volta del motopesca «Siera» di 144 tonnellate, matricola 20 di proprietà del fratello Giuseppe e Giacomo Asaro.

Nello stabilimento di Termoli varati i nuovi programmi aziendali

Mentre minaccia i licenziamenti la FIAT aumenta la produzione

L'incremento riguarda i cambi del modello «132» ed il motore della «Panda» - Una richiesta in contraddizione con le dichiarazioni della casa torinese - Gli operai vogliono essere protagonisti nelle scelte della fabbrica

Nostro servizio. TERMOLI — Dal programmi produttivi della FIAT: «I cambi del 132 passeranno entro ottobre dal 650 attuali a 700». Lo abbiamo appreso ieri mattina nel corso di un incontro con alcuni lavoratori del consiglio di fabbrica della casa automobilistica torinese. Anche il modello Panda (il 650) il cui motore viene prodotto solo a Termoli, aumenterà la produzione e passerà dai 490 attuali ai 550.

Intanto, all'interno dello stabilimento si continua a discutere e a programmare la mobilitazione e le prossime scadenze di lotta. La segreteria della FLM che si è riunita nei giorni scorsi, ha dato un giudizio positivo sui risultati conseguiti in merito alla scala mobile, mentre ha espresso riserve sugli ultimi provvedimenti governativi perché non adeguati ad un piano più generale di politica economica.

CISL-UIL per valutare l'opportunità di allargare le iniziative di lotta a tutto il territorio regionale. Per definire gli impegni della Regione e degli enti locali, la FLM chiede l'avvio di un confronto sulla situazione che si è venuta a determinare nella FIAT, coinvolgendo anche i partiti politici. Entro il mese verrà inoltre organizzata una iniziativa sulla situazione occupazionale e produttiva della categoria.

con l'unità dei lavoratori occupati e non è possibile scongiurare i ricatti e le velleità della FIAT e di tutto il padronato.

L'epidemia a Villanova causata dall'acqua inquinata di una fontanella

Sono saliti a 70 i casi di epatite virale

Non c'è più disponibilità di posti letto nell'ospedale di Alghero, è necessario andare a Sassari

Ancora un peschereccio di Mazara sequestrato dalla marina tunisina



Nostro servizio SASSARI — I casi di epatite virale a Villanova Monte Leone sono saliti a 70. L'epidemia continua ad estendersi mentre la difficoltà maggiore è quella, adesso, di far fronte ai ricoveri necessari negli ospedali di Alghero e di Sassari. Nell'ospedale civile algherese, che è il più vicino a Villanova, non c'è più disponibilità di posti letto. I piccoli colpiti dall'infezione saranno avviati, da ora in avanti, per forza di cose, nel nosocomio sassarese.

Il luglio '60 nei ricordi del segretario della CdL di Palermo

«Scendemmo in piazza d'istinto e scoprimmo una scelta di vita»

PALERMO — Luglio 60, la polizia di Scelba spara ed uccide. Nel Mezzogiorno e in Sicilia, all'inizio del mese, la prima vittima è un giovane di 17 anni, caduto alla testa di un corteo di disoccupati e di donne, in lotta per l'acqua e il lavoro. A Palermo, l'8 luglio, altre 4 uccisioni — erano i compagni Ciccio Vella, Giuseppe Malleo, Andrea Gangitano, ed una donna Rosa La Barbera — a Catania, l'esecuzione in piazza di Salvatore Lovembre, segnano il sanguinoso tributo alla battaglia contro l'ondata reazionaria ed autoritaria che si identificava nel governo Tamborini.

Il ritorno a casa

A tarda sera cominciarono a chiamarci per rimettere in libertà gli incensurati e coloro ai quali non erano stati ascritti reati. La maggior parte di noi uscì ritornando a casa. E fu subito a rivedere a quelle giornate, a quelle ore tremende.

Franco Padrut

E' la proposta del SUNIA fiorentino

Una commissione provinciale per «graduare» gli sfratti

Superficiale l'atteggiamento del governo Cossiga - Una aspra polemica con il prefetto - Partecipazione all'iniziativa sindacale di Roma - Le pensioni e il caso Scandicci con 400 sfratti esecutivi

In altre città italiane lo hanno già fatto, il SUNIA propone oggi per Firenze: costituire una commissione provinciale, di cui farebbero parte prefetto, questore, sindaci e pretori, che governi l'emergenza dei sfratti, coordinando l'esecuzione degli sfratti alla individuazione della soluzione abitativa di ricambio per gli inquilini.



Una recente manifestazione per gli sfratti

Autore di sfratti non ce ne sono stati. Per le forze interessate hanno ribadito «proroga no», ma la proroga di fatto esiste e opera, impedisce che la forza pubblica intervenga per sgombrare le famiglie, evita, per qualche settimana, il dramma che molti prevedono esplosivo per il prossimo settembre.

Il governo, eterno latitante su questo problema, viene duramente chiamato in causa dal SUNIA. Non ha voluto ricevere — dice un comunicato dell'organizzazione fiorentina e provinciale — i rappresentanti di nazioni, organizzazioni degli inquilini; ha assunto un atteggiamento superficiale nei confronti delle delegazioni di amministratori di 24 città, convocati recentemente a Roma.

L'opinione pubblica l'implica. Indifferenza di questo rappresentante governativo che si trincerava dietro una pretestuosa e formalistica osservanza delle leggi per non assumere gli atteggiamenti che la situazione invece richiede. Il SUNIA avanza inoltre alcune richieste, quali il rinvio del piano di decentramento del piano decennale per la casa, la concessione ai Comuni di poteri

per l'occupazione temporanea degli alloggi lasciati immotivatamente sfratti, la modifica della legge dell'equo canone. Sulla base di una piattaforma che prevede, insieme ad altri, anche questi obiettivi si muove l'iniziativa nazionale indetta per il 10 e l'11 luglio a Roma dalla Federazione sindacale unitaria (CGIL, CISL, UIL) e dalla FLC, a cui parteciperanno forze politi-

che, sociali, del governo e degli enti locali. Anche da Firenze e dalla Toscana partiranno delegazioni sindacali, del SUNIA, del Consorzio regionale degli IACP, delle amministrazioni comunali e della Regione. Il fronte della cronaca non registra fino ad ora alcun sfratto eseguito, benché i campanelli di allarme suonino in continuazione. In città

e nei comuni del comprensorio il lavoro continua per affrontare l'emergenza, non solo quella degli sfratti imminenti, ma anche quella che interessa le famiglie senza casa, o sistemate in alloggi precari di occupanti, «pensionanti» a carico dei Comuni. Su questo ultimo problema c'è qualcosa da dire. Abbiamo recentemente parlato della pensione «Sovvenire» in cui alligiano oltre 50 persone, in condizioni di sovraffollamento. La probabile soluzione sarà il trasferimento in altre pensioni di alcuni nuclei familiari. Quotidianamente riceviamo denunce e proteste da parte di cittadini sfrattati o in condizioni abitative precarie. La lettera di oggi mette poi in evidenza il comitato che l'articolo pubblicato dall'Unità (cronaca fiorentina) il 1. luglio e riguardante la situazione di Scandicci (400 sfratti esecutivi). Il comitato sfrattati e senza alloggio si ha mandato una lettera in cui di accusa di aver mancato al dovere di «corretta informazione» e di aver «prevaricato strumentalmente momenti di lotta civile».

Tutto ciò per non dire — afferma il comitato — che il suo movimento di lotta di sinistra e una amministrazione gestita dal PCI.

La nostra replica è breve: sull'iniziativa messa in piedi a Scandicci il 30 giugno scorso dal Comitato abbinato raccolto testimonianze e informazioni pienamente attendibili. L'Unità ha sempre seguito il problema della casa e degli sfratti costantemente, consapevoli della gravità della situazione e delle responsabilità interessate. E' sasperazioni e divergenze esistono e non le abbiamo mai nascoste. E' necessario fare chiarezza sulle forze in campo, sugli obiettivi, sulle controparti.

S. C.

In autunno ci sarà un convegno

In un libro i dati dell'export toscano

La bilancia dei pagamenti è all'ordine del giorno. Il dibattito sulla crisi economica sembra ruotare solo il intorno. Ed ecco che la Camera di Commercio e gli Industriali toscani vengono fuori con uno studio sulle esportazioni di questa regione. E' un libro di materiali di studio in preparazione di una conferenza regionale sull'export che dovrebbe tenersi nell'autunno prossimo da cui dovrebbe scaturire anche — almeno questa è l'idea degli operatori economici — un organismo di coordinamento e promozione delle attività produttive.

Secondo i responsabili delle Camere di Commercio e della Federazione regionale fra le Associazioni Industriali, lo studio svolto nel volume costituisce un importante strumento di analisi per capire la resistenza del modello economico toscano alla crisi, sebbene durante la presentazione del volume si sia riconosciuto che elementi preoccupanti e difficili si incontrano in parecchi settori, anche fra i tradizionali e meno forti.

E' ricoverato nel centro rianimazione di Empoli

Giovane operaio in coma per la droga

Abita a Ponte a Egola e lavorava fino a un mese fa in una azienda della zona - Sembra avesse iniziato da poco una cura disintossicante dicendo in famiglia che si andava a curare la bronchite

Un giovane operaio conciano sta lottando contro la morte nella sala di rianimazione dell'ospedale di Empoli. E' in coma per una overdose di eroina. Si tratta di Antonio Tecco, 30 anni, residente in via Pannocchia, 56, a Ponte a Egola, una frazione del comune di S. Miniato.

Il giovane è stato accompagnato nel primo pomeriggio di ieri al pronto soccorso dell'ospedale di San Miniato con un auto. Non si è ancora riusciti a comprendere se sulla macchina c'era qualche familiare o si trattava di un passante. Al posto di polizia dell'ospedale non riescono ad essere molto precisi su questo particolare. Le gravi condizioni del Tecco infatti hanno fatto sì che i sanitari si preoccupassero più della sua salute che di chi lo aveva accompagnato.

La diagnosi è stata subito quella di un coma per ingestione di una «overdose» di sostanze stupefacenti. Le gravi condizioni del giovane operaio conciano hanno imposto quasi subito il suo ricovero con una ambulanza delle Pubbliche Assistenze al centro di rianimazione dell'ospedale provinciale e S. Giuseppe di Empoli.

I sanitari si sono riservati la prognosi. Sembra che Antonio Tecco avesse iniziato una quindicina di giorni or sono una cura disintossicante all'ospedale di Fucecchio, dicendo però alla madre che andava a curarsi la bronchite. Il Tecco ha lavorato fino ad un mese fa in una azienda da conciana della zona. Poi si sarebbe allontanato senza dare troppe spiegazioni. Non è escluso che Antonio, entrato in contatto con il mondo delle droghe pesanti, abbia deciso in qualche modo di uscirne, cercando un disintossicante. Poi deve essere successo qualcosa: forse una ricaduta. Magari la stessa quantità che però è diventata «overdose» per il suo organismo che piano piano stava tornando alla normalità.

Ora i carabinieri stanno cercando di stabilire dove Antonio ha trovato l'eroina, e chi gli ha venduto l'ultima dose. Non dovrebbero faticare molto. La zona del casale e la Valdara ormai sembrano essere diventate uno dei crocevia più importanti del traffico dell'eroina. Pontedera è in particolare la piazzetta sulla quale si affaccia il locale commissariato e la pretura sembrano essere le zone preferite dagli spacciatori. Due sono già i morti da aprile ad oggi che le cronache hanno dovuto registrare in questa zona. Maurizio Cammillini, un giovane pisano di 18 anni, fu trovato in una portone del centralissimo Corso Matteotti

p. b.

Contestate le affermazioni dei radicali

Sul «caso Tretola» c'è anche la smentita della Procura

La dottoressa non è stata arrestata per violazione del protocollo Documento della sezione A. Gozzoli del Pci sul fenomeno droga

Il «caso Tretola» e la battaglia dei comunicati allestiti dai radicali con le dozzine smentite dell'Ordine dei Medici, dei Farmacisti e del Cma di Empoli, ora anche quella ufficiale della procura della repubblica. La dottoressa Silvia Della Monica che dirige l'inchiesta ha infatti affermato che si trattava della dottoressa Tretola non è stata arrestata per violazione del protocollo di accordo, ma per altri specifici reati che niente hanno a vedere con questo sostenuto finora da alcuni esponenti radicali.

È certo indiscutibile che la complessità dei problemi relativi alle tossicodipendenze rimanda su un piano operativo alla necessità di una molteplicità di interventi in campo sia sanitario che sociale, che a sua volta però presupponga il funzionamento delle Unità sanitarie locali e al loro interno dei distretti socio-sanitari di base e ancora più a monte scelte ed impegni più generali sul

piano politico e sociale; b) se è perciò ovvio che un intervento medico di copertura sanitaria non può essere risolutivo e neppure ha la pretesa di esserlo) dei problemi del tossicodipendente, non va per questo sottovalutata la sua importanza, anzi la sua indispensabilità per il recupero del tossicodipendente dal mercato nero, ed a tutti i rischi che questo comporta, e quindi per rendere possibile che la sua vita quotidiana possa ruotare intorno ad altre cose ed obiettivi che non siano la «roba» e i soldi per acquistarla;

c) è infine indispensabile che i servizi sanitari che operano in questa direzione svolgano funzioni di coordinamento e di unificazione degli interventi dei medici di base, in modo che vi sia una regolamentazione ed un controllo degli interventi stessi. Di qui l'urgenza del protocollo sanitario e, ultimamente, dell'istituzione dell'ateneo sanitario per i tossicodipendenti;

trafficante che agisce a scopo di lucro. I comunisti della Sezione Gozzoli ribadiscono infine la propria profonda convinzione della necessità di una discussione non generica sui problemi della droga, di un confronto pluralistico e articolato, di una capacità continua di intervenire e di commissariarsi criticamente alla realtà concreta delle esperienze, dei bisogni e delle proposte. Il dibattito è aperto nella nostra città, come in tutto il paese, su punti fondamentali ed anche su controversie scientifiche: i comunisti credono fermamente alla necessità di tenere vivo e alla opportunità di un metodo di lavoro che confronti le varie posizioni.

Lutto

È deceduto in questi giorni il compagno Antonio Falterini, il fratello e le sorelle ne annunciano la scomparsa con profondo dolore e sottile tristezza. L'ora per l'Unità. Giovedì mattina alle 10,30 si svolgerà la funera nella Cappella del Comitato di Careggi.

Deludente la verifica con la proprietà

Una situazione di stallo alla Manetti e Roberts

Lontana la prospettiva del rilancio - Calano le vendite per la disastrosa politica - Sollecitato l'incontro col ministro



Malgrado gli impegni più volte assunti dalla proprietà, la Manetti e Roberts si trova ancora ben lontana da quella fase di rilancio produttivo da più parti auspicato: anzi, continuando di questo passo, la situazione potrà aggravarsi ulteriormente, compromettendo definitivamente il futuro dell'azienda.

Come hanno affermato ieri mattina i rappresentanti del Consiglio di fabbrica, nel corso di una conferenza stampa, si impone un impegno decisivo di tutte le forze politiche e sociali della città per fare uscire definitivamente allo scoperto l'attuale proprietà, che continua, con un atteggiamento poco responsabile, a «menare il can per l'ala», senza offrire una prospettiva di sviluppo.

A tale proposito c'è da dire che nel corso del recente incontro avvenuto presso l'Associazione Industriale, per verificare la situazione, l'azienda si è limitata a valorizzare le cose realizzate in questi mesi, che non vanno certamente in direzione di un recupero dell'occupazione. In pratica, in tutti questi mesi, la proprietà si è limitata, cambiando i formati, ad aumentare i prezzi, senza invece rilanciare le linee produttive che invece avrebbero

portato al recupero, entro il 1980, di tutta quella maestranza dichiarata in esuberanza. «Bisogna anche considerare — hanno detto ieri mattina i rappresentanti del consiglio di fabbrica — che in questi primi 6 mesi dell'anno, nonostante che gli istituti specializzati sulla rilevazione dei dati di mercato diano notizie che non sono sfavorevoli ai prodotti tradizionali della Manetti e Roberts, c'è stato un calo dei volumi di vendita di circa il 15 per cento sul pur basso risultato ottenuto nello stesso periodo dell'anno precedente».

Se poi questo risultato si assume alle previsioni fatte all'inizio dell'anno, che danno un aumento del 20 per cento del volume delle vendite. «Stando così le cose, una delle prime iniziative che i lavoratori prenderanno è la richiesta, presso il ministero del Lavoro per una convocazione urgente delle parti. In tal senso si sono già mossi i parlamentari della nostra circoscrizione che interverranno presso Foschi per accelerare la data della convocazione. Su questa linea hanno anche concordato i rappresentanti del comitato

Da oggi le pagine fiorentine e toscane si riducono a due. Usciranno così per 1 mese, di luglio e agosto. L'appuntamento con le quattro pagine per i lettori è per il primo di settembre. Anche le pagine della Costa quest'anno non usciranno.

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, un'auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni. La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36". La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti in lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida. Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

- Concessionari:**
- FIRENZE**
FILI DI CESARE S.p.A.
Via Sennariva, 220/254 - Ang. Merlò, 25R
Tel. 055/704532
- GARAGE SRENA s.r.l.**
Via Nazionale, 29 - Tel. 055/215346
- AREZZO**
AEROPORTO s.r.l.
Via Roccamare, 1 - Tel. 0575/357395
- BIFFI SOVIGLIANA DI VINCI**
BROCCO DI TROCENI S. & C. s.p.a.
Via F. Filii, 46 - Tel. 0571/509442
- GROSSETO**
SIRAFFO s.r.l.
Via Aurelia Nord Km. 185 - Tel. 0564/24398
- LA SPIZIA**
BUVA GRABO
Via Carducci, 85 - Tel. 0567/386472
- LIVORNO**
MOTORAUTO DR. CESARE PIANI
Via Arvegnati, 74 - Tel. 0586/23237
- LUCCA**
QUAMO CAPANNONI
S.A.R. s.p.a. di BARONI G. & C.
Via Provinciale Settignano - Tel. 0583/94571
- PIEVE DI SINALUNGA**
GRAZIANI CATULO s.r.l.
Piazza della Repubblica, 2 - Tel. 0577/46163
- MASSA**
S.A.R. di BARONI G. & C. s.p.a.
Via Sennariva, 41 - Tel. 0585/42342
- PISA**
EMIO PALLANCA & C. s.p.a.
Via Carducci, 167 - Tel. 056/26198
- PORTOFERRATO**
FANTOZZI LIVVO
Località Caprai, 100 - Tel. 0565/33819
- PRATO**
COMI, E. MASI s.r.l.
Via Galvani, 81 - Tel. 0574/34000
- SERRA**
BUCCIANI MAUREDO
Via Garibaldi, 66 - Tel. 0577/45100
- PISTOIA**
COMI, E. MASI s.r.l.
Via Montebello, 16/28
Tel. 0573/367022

Solidali enti locali e forze politiche

Lavoratori della Solvay non sono soli

In programma una serie di incontri - La Regione premerà sull'azienda per la riapertura

ROSIGNANO - I lavoratori della Solvay non sono soli. Dopo la presa di posizione delle Federazioni comuniste di Pisa e di Livorno, ieri hanno espresso la loro solidarietà ed il loro sostegno alle lotte dei dipendenti Solvay anche i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti della Amministrazione Provinciale, e del Comune.

Vagelli del consiglio di fabbrica della Solvay ha introdotto la riunione di ieri, indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL e UIL, illustrando ai presenti, punto per punto, il contenuto della vertenza per il rinnovo del contratto aziendale e i motivi che hanno portato alla rottura delle trattative.

Hanno poi preso la parola amministratori, sindaci e rappresentanti di partiti politici. L'assessore regionale Pino Raugi ha preannunciato un incontro che si terrà domani alle 15.30 tra giunta regionale e organizzazioni sindacali. Inoltre - ha assicurato il compagno Raugi - la giunta regionale interverrà presso la direzione aziendale perché venga ripristinata al più presto la produzione della Soda.

Come è noto questa produzione è stata interrotta per decisione della Solvay fino a 18 e non ci sono assicurazioni sufficienti per pensare che il reparto torni a produrre dopo questa data.

Intanto, ieri mattina, è terminato il blocco delle portinerie per l'entrata e l'uscita delle merci. Dai magazzini, diretti alle aziende toscane (veterine, concerie, industrie chimiche ecc.) sono usciti gli ultimi quantitativi di Soda prodotti dalla Solvay.

Il primo carico è stato trasportato alla Montedison. Ma domani, o al massimo giovedì, le scorte giacenti nei magazzini si esauriranno e sono circa 100 mila i lavoratori delle numerose aziende toscane che dipendono dalla Solvay per l'approvvigionamento della Soda e che sarebbero costrette in mancanza del prodotto, a chiudere i battenti. Da qui la necessità, ribadita da tutti gli intervenuti nell'incontro di ieri, di rimettere in funzione immediatamente la soda.

Anche il governo dovrà assumere le proprie iniziative - ha sottolineato l'onorevole Tamburini del Pci - e le trattative dovranno essere condotte dallo stesso ministro all'Industria Bisaglia, Regione, Provincia e Comune.

Tutti i partecipanti all'incontro di ieri (Pag. del Psi, D'Alessio e Bischiellini di Dp, Brilli del Pci, Sarri, sindaco di Montecatini, Dantesin del comune di Rosignano, Vitelliano Malloggi e Ceccelloni dell'amministrazione provinciale, Marianni sindaco di Rosignano, Carmignoli del Pci e altri), hanno espresso la loro solidarietà ed hanno assicurato l'intervento degli enti da loro rappresentati. Gli incontri comunque si susseguono a ritmo serrato.

Questa mattina gli stessi parlamentari e amministratori locali parteciperanno all'assemblea aperta che si terrà a Rosignano ed alla quale sono stati invitati rappresentanti di forze politiche e sociali e cittadine. Domani attivo regionale a Empoli di tutti i consigli di fabbrica delle aziende che utilizzano i prodotti Solvay « sciopero regionale dei chimici per il 15 luglio indetto dalla FULC a sostegno della vertenza Solvay con manifestazioni a Rosignano.

Dopo 50 ore di sciopero ora si aprono delle prospettive

Alla Cantoni di Lucca i lavoratori approvano l'accordo in assemblea

Punto centrale dell'intesa il mantenimento dei volumi produttivi e delle quote di mercato - Limitato il ridimensionamento occupazionale

LUCCA - L'accordo «Cantoni», che ha visto i lavoratori impegnati per mesi, con 50 ore di sciopero e il coinvolgimento delle forze politiche e istituzionali della provincia e della regione, è stato nei giorni scorsi approvato dalle assemblee dei dipendenti, che hanno espresso un giudizio positivo: «È positivo e sicuramente il punto centrale dell'accordo, cioè la caduta della pregiudiziale per gli 830 lavoratori, da espellere e l'impegno a mantenere e sviluppare i volumi produttivi e le quote di mercato che, assieme ad un programma di nuova organizzazione del lavoro, che valorizzi la professionalità, e a una ristrutturazione del vertice tecnico e amministrativo, consentiranno una riduzione sostanziale del numero del personale e supereranno, e potranno aprire nella verifica del marzo del prossimo anno anche la prospettiva di nuove assunzioni di giovani.

La logica del documento di gennaio dell'azienda era abbastanza chiara: astenersi sulle produzioni più remunerative e attuare un recupero di produttività esclusivamente basato sul peggioramento della condizione operaia, stando ad un mutamento dei rapporti di forza all'interno della fabbrica, che vedesse un forte indebolimento dei lavoratori e del sindacato. L'accordo di oggi sconfigge e capovolgere questa logica, ed il risanamento ed il recupero produttivo vengono ricercati in uno sforzo congiunto che deve avere alla sua base gli investimenti per una nuova utilizzazione del lavoro, che consenta di utilizzare al massimo le risorse umane e materiali di cui la Cantoni dispone oggi in Italia.

La Cantoni intende, quindi, restare presente in modo significativo sul mercato italiano, e per questo il ridimensionamento occupazionale viene limitato alla richiesta di 160 dipendenti in cassa integrazione a settembre e al ricorso al prepensionamento volontario. E la prova di questo impegno è anche nei 7 miliardi di investimento in macchinari e impianti che l'azienda realizzerà nel triennio '80-'83 e validità dell'accordo. «A riprova dell'intenzione al risanamento e al recupero di efficienza - affermano consiglio di fabbrica e FULTA in un comunicato - in questo accordo la Cantoni si è inoltre impegnata alla riorganizzazione della struttura gerarchica, al superamento di alcuni livelli di direzione e all'arricchimento professionale e alla piena responsabilizzazione dei quadri intermedi».

Al momento della verifica complessiva dell'accordo, fissata per il marzo 1981, ci sarà anche la verifica della possibilità di riaprire le assunzioni, soprattutto dei giovani, in modo da concretizzare un punto nodale del superamento dell'elevata età media delle maestranze. Negli altri punti della piattaforma, l'accordo realizza sostanzialmente le richieste avanzate dai lavoratori. Così l'azienda si impegna a sperimentare ed estendere nuove forme di organizzazione del lavoro ed a riconoscere la categoria superiore per il lavoro «a isola», già avviato in filatura.

Un altro punto significativo è l'istituzione di una squadra di lavoratori specializzati (Jolly) con passaggio automatico alla categoria superiore, per una maggiore flessibilità produttiva.

L'accordo permette anche la ripresa delle indagini ambientali e prevede consistenti investimenti per il risanamento delle condizioni di lavoro. Il lavoro dato in appalto rientrerà in larga misura in azienda, e il consiglio di fabbrica dovrà essere informato dei volumi e dei destinatari delle commesse. Infine, per quanto riguarda la parte salariale, è stata recuperata la manovra della Cantoni di reintrodurre una logica legata ai costi e alla presenza, ottenendo invece un aumento uguale per tutti di quelle 30 mila lire richieste nella piattaforma (15 mila subito e l'altra metà dal gennaio dell'82).

«È un accordo positivo - affermano consiglio di fabbrica e FULTA - perché la direzione aziendale ha accettato, nel confronto con il sindacato, di misurarsi concretamente sui problemi che gli operai avevano posto alla base del risanamento dell'azienda sin dalla conferenza di sviluppo del marzo del 1979».

Si apre oggi la non facile fase della gestione, ed i sindacati hanno già chiesto un incontro con il comitato politico costituitosi in provincia, convinti che per le forze politiche e le istituzioni si prepara con l'accordo un nuovo terreno di impegno sul piano generale della politica economica in Luccchesia.

Quando sbarcò la cinepresa di regime

Documentari dell'epoca alternati a film di qualità - Il materiale dell'archivio Luce

PORTOFERRAIO - 500 portoferratesi, qualche sera fa, si sono assistiti al teatro all'aperto della «Linguella» ad una proiezione cinematografica. Sullo schermo stavano passando le immagini di una sfilata di carri allegorici durante la «Festa dell'Uva», edizione 1933, la gente commentava a bassissima voce ma ad un tratto dalle prime file si levò l'esclamazione stupita di una giovane signora: «Quella lì è la mia mamma!».

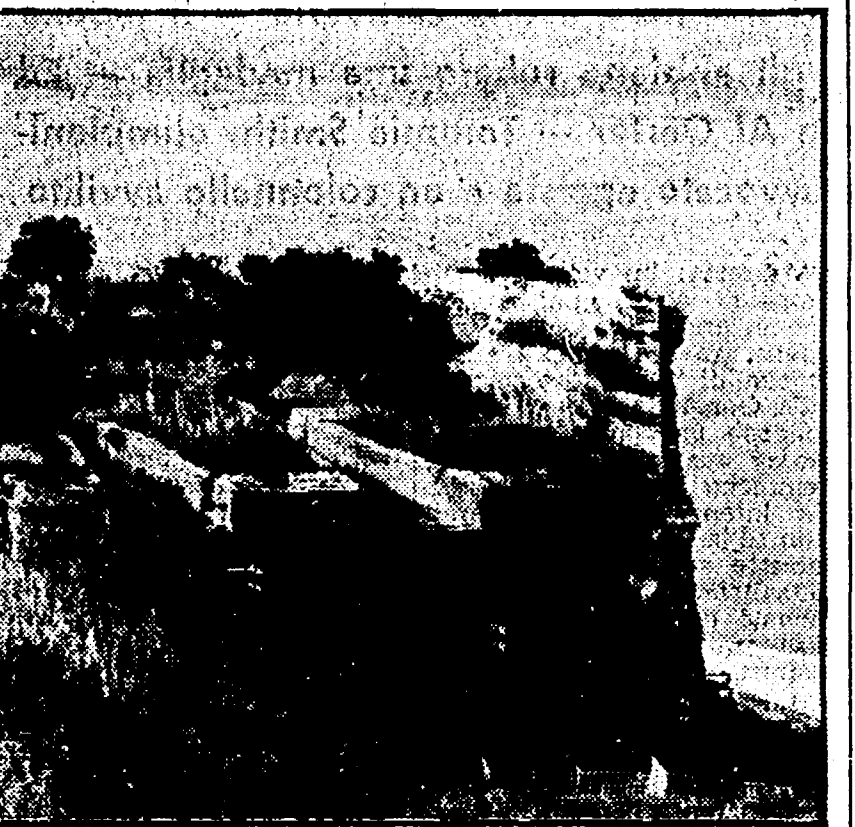
Immediatamente un altro spettatore seguendo la macchina che mostrava una serie di primi piani di «bellezze elbane» anni '30, capelli alla maschietta e bocche a cuore, rispondeva tuonato: «Ecco ecco le Forzetti!». Il cerchio si è chiuso in quel momento.

Le immagini del popolo elbano dopo aver per tanto tempo sonnecchiato in un archivio lontano, nella capitale, ritornano agli stessi luoghi, agli stessi cittadini trovandosi diversi ed uguali nella stessa misura. Ma al di là dello stupore di vederli identici e mutati, l'atteggiamento che più colpisce la gente che assiste alle proiezioni è il distacco e l'ironia con cui si accoglievano le immagini che il regime infugiava alla pellicola. Certo anche per Portoferraio il fascismo è stato vessatorio e la gente nota è il ridicolo e baldanzoso, la patetica e baldanzosa convinzione con cui si calava il «fex» sopra i capelli impomatati. La città rideva sommessamente di se stessa.

L'operazione che l'amministrazione comunale ha preparato in mesi di lavoro è andata (e sta ancora andando, serata dopo serata), in porto. Usare il cinema documentaristico come una delle chiavi di lettura della propria storia, una iniziativa mai tentata da un territorio limitato come l'Elba, un lavoro che sembrava difficilmente realizzabile in partenza, si sta compiendo. Si nutrono, in principio, seri dubbi che potesse essere reperito tanto materiale da reggere una rassegna. Ma il paziente lavoro condotto da Michele Conforti - per

Una rassegna per rileggere la storia dell'Elba

Documentari dell'epoca alternati a film di qualità - Il materiale dell'archivio Luce



Una panoramica dell'isola d'Elba

conto dell'Archivio Storico e Audiovisivo del Movimento Operativo presso l'Istituto Luce e la Cinecittà Nazionale - ha consentito il riporto di qualcosa come 4 mila metri di pellicola sull'Elba o a parte con l'Elba connessione, girati nel periodo tra le due guerre.

Del progetto originale, che prevedeva la proiezione in tre riprese del materiale documentaristico, si è approdati ad un programma più ragionato, ideando un contenitore serato tipo, sulla base di cosa, ad uno spettatore degli anni presi in esame, poteva essere offerto. Così ad ogni documentario a film Luce si è accoppiato un lungometraggio: tra gli altri si è riproposto «Nerone» di Blasetti, «Signor Max» di Camerini, nei prossimi giorni sono

in programmazione «Teresa Venerdì», il «San Giovanni decollato» di Palmieri. Le varie serate comprendono poi alcuni documentari che hanno la funzione di misurare la cinepresa del regime con pellicole, dello stesso periodo, come «Spagna '36» di Buñuel. L'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operativo ha predisposto l'incassamento dei materiali documentaristici prodotti consentendo una lettura su videoregistratore differita per tutto l'orario di apertura del complesso medico che ospita la somma delle iniziative.

Gli spettatori inoltre possono fruire delle scedole introdotte alle proiezioni la cui lettura è stata curata da Nino Argentieri. Il pubblico ha risposto bene, mostrando di gradire il programma. In particolare si deve notare che ad assistere a queste proiezioni non è venuta solo la gente che in genere si incontra ai Cineforum; in certe serate nell'ampio teatro della Linguella c'è tutto il paese. Non si sa se lo spazio sarà sufficiente il 12 luglio, quando, fuori programma, il comitato organizzatore ha deciso di ripresentare tutte assieme in una sorta di maratona cinematografica, le pellicole concernenti l'Elba. È peraltro interessante notare come questo numero pubblico sia con attenzione, con concentrazione estrema, con che i linguaggi culturali odierni, gli stessi ritmi di vita hanno reso durissime a reggersi. La sera in cui si proiettava «Cabria», nonostante un vento freddo che preludeva di filato il teatro, si è visto un numero notevole di persone resistere «bevendo» le didascalie dannunziane.

Un interesse che non può essere spiegato soltanto con il fascino del tempo che fu, un interesse che pone problemi per chi amministra Portoferraio, una città che in genere tendeva, negli scarsi anni, a rispondere freddamente alle iniziative culturali. La rassegna è ancora in corso e continuerà per tutta la prossima settimana; non è quindi il caso di parlare di consuntivo, ma alcuni ragionamenti sono ormai d'obbligo. La loro scommessa, l'amministrazione comunale portoferratese e la Regione Toscana che ha in maniera decisiva finanziato il progetto, la stanno vincendo: era giusto puntare su iniziative differenziate da offrire alla gente nell'ambito di una grossa rassegna.

Ed è stato soprattutto indovinato fare della chiave di lettura cinematografica il momento centrale della serie di manifestazioni. È costato e costa un impegno, forse, sovradimensionato rispetto alle possibilità organizzative di un piccolo comune, ma la gente che continua a rispondere all'iniziativa dimostra che il gioco vale la candela; autorizza ad essere certi che questa lunga sequenza di manifestazioni, un segno all'Elba lo lascerà.

Sergio Rossi

Irruppero in un ristorante vicino Follonica

Rapina in trattoria Quattro in carcere

Il furto, giustificato con motivi sociali, procurò ai banditi due milioni di bottino

GROSSETO - In esecuzione di un mandato di cattura emesso il 12 giugno dal sostituto procuratore della Repubblica di Grosseto, dottor Vincenzo Viviani, i carabinieri di Follonica, Augusta e Genova, hanno arrestato i quattro presunti responsabili della rapina compiuta il 10 aprile scorso ai danni del ristorante «Il Vellero», in località Puntone, nel Comune di Scarlino. Le marquette sono scattate al polai di Franco Franchini, 22 anni, folioliche di origine aretina - arrestato il 12 giugno -; Domenico Finocchietto, 32 anni, residente a Ragusa - arrestato il 16 giugno -; Sebastiano Finocchietto, 24 anni, fratello di Domenico, arrestato insieme a Renzo De Montis, 27 anni, di Riolto Gardo, un comune in provincia di Oristano, il 5 luglio scorso a Genova e associati entrambi al carcere di Marassi.

All'identità dei banditi e al loro trasferimento nelle patrie galere sotto l'imputazione di rapina aggravata, ricettazione, porto e detenzione abusiva di armi, gli inquirenti sono giunti dopo accurate indagini compiute in collaborazione tra la magistratura, la squadra di polizia giudiziaria e i carabinieri. Il fattaccio, come abbiamo detto, avvenne nella notte del 10 aprile. Nel ristorante «Il Vellero», seduti clienti, erano armati bevendo il «bicchiere della stoffa» mentre il proprietario stava apprestandosi a chiudere, dopo aver fatto i conti della giornata e la lista degli acquisti per il giorno successivo. I quattro, arrivati a bordo di un'auto, irruppero nei locali: con armi in pugno e volti coperti da passamontagna intimando ai presenti di alzare le mani e «stare buoni».

Intendendo dare una salda giustificazione «sociale» ad un atto di puro banditismo, chiedendo scusa dissero che siccome «lo Stato non ci garantisce il lavoro per questo proviamo da noi alla sopravvivenza».

Alcune voci parlano di costruzioni abusive

Ci sarà un sopralluogo per vedere cosa si costruisce sulla Gorgona

Gli amministratori di Livorno e della Regione hanno chiesto di poter visitare l'isola dove sorge il penitenziario

Ci sarà un sopralluogo all'Isola di Gorgona. Una commissione, composta da amministratori livornesi e della Regione «sbarcherà» sull'isola del penitenziario per vedere con i propri occhi cosa stanno facendo le squadre di muratori che da un po' di tempo si sono insediate con cemento e mattoni. Da quando sono iniziati i lavori, si sono infittite sempre di più le voci che parlavano di costruzioni non proprio in regola. Ad aumentare le preoccupazioni suscitate dall'arrivo delle imprese edili, la paura che le nuove costruzioni possano significare la volontà di permanenza sull'isola del penitenziario.

Nel dicembre dello scorso anno, infatti, durante un incontro tra il ministro Morillo ed amministratori toscani, fu assicurato che entro un paio di anni anche quest'isola dell'arcipelago toscano sarebbe tornata a disposizione dei cittadini e dei turisti. Logico, pertanto, che gli amministratori locali, di fronte al persistere di queste voci, abbiano deciso di andare a guardare cosa si sta costruendo. L'ipotesi più probabile - dicono alla Regione gettando acqua su ogni allarmismo - è che i lavori in corso alla Gorgona siano quelli già concordati a dicembre con il ministro.

In quell'incontro, disse Giacomo Maccheroni, assessore ai lavori pubblici della Regione, il ministro ci annunciò che avevano necessità di costruire una centrale elettrica e termica; alcune case per gli agenti di custodia; due dormitori per i detenuti ed un campo sportivo. Si trattava di opere urgenti per rendere più umana la vita di carcerieri e carcerati. Inoltre - ricorda Maccheroni - il ministro affermò che con il

completamento del programma di costruzioni delle nuove case circondariali, veniva meno l'interesse dell'amministrazione penitenziaria a mantenere l'isola di Gorgona a struttura penitenziaria e pertanto sarebbe stata «demanzializzata».

Il ritorno agli usi civili dell'isola è legato alla costruzione in Toscana di tre istituti di pena: quello di Firenze che dovrebbe essere pronto per il prossimo anno; quello di Livorno, anch'esso ultimato nell'1981; la casa circondariale di Prato che dovrebbe entrare in funzione nel 1983.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di poter mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo giallo dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

Pier Angelo Bertoli a Sesto Fiorentino

Si apre questa sera, alle 21, la festa della federazione di Prato con una corsa podistica a valevole per la seconda prova del campionato mandamentale UISP e come i prova del Trofeo triennale «Ritorno» di Donati grande revival nascita» alle 22 concerto

rock con «Hydra» e alle 22.30 proiezione di un film. A Campi questa sera, 21.20 in piazza Aldo Moro concerto del cantautore Paolo Ricci e ballo liscio con i «Tallamari». Donati grande revival con Narciso Parigi.

La discussione sulla costituzione delle maggioranze nei Comuni della nostra provincia incontra alcuni ostacoli nel momento in cui l'accordo tra comunisti e socialisti tarda a dare un esito positivo. Durante l'ultimo incontro tra le delegazioni dei due partiti non si è trovata l'intesa per il permanere di problemi inerenti l'aggiustamento amministrativo in alcune aree della Provincia.

Basterebbe superare questi ostacoli per sciogliere finalmente le riserve politiche e andare rapidamente alla costituzione di giunte di sinistra.

Il direttivo del Pci al termine di una riunione, ha fatto il punto della situazione e in una nota diffusa alla stampa si legge che nel corso dell'incontro con i socialisti non sono mai emersi pro-

La posizione del Pci dopo gli incontri con i socialisti

Convergenza sui programmi ora a Pisa ci vuole l'accordo

La quale vi sono integrate le istituzioni del settore, tra cui l'ospedale regionale e che è attualmente ricoperto da un presidente comunista.

Da parte della delegazione socialista non vi è invece stata un'analoga apertura e rispetto alla possibilità di un riequilibrio nella Valdara - così si legge nel comunicato della federazione comunista - che non riducesse comunque il complessivo ruolo politico del Pci». E, su questo si è insabbiata la trattativa. Al

momento attuale non è possibile prevedere ulteriori sviluppi della situazione, ma è certo che vi sono d'altra parte precise esigenze amministrative che, ad oltre un mese dal voto, non possono essere disattese nel prevalente interesse dei cittadini. Ogni valutazione politica deve perciò ispirarsi a questa linea generale superando atteggiamenti intrasigeneri e di parte, tanto più quando esistono profonde convergenze politiche e programmatiche.

Aldo Bassoni

programmi dei comunisti nei prossimi cinque anni a Palazzo Vecchio.

In Via Pratese si è previsto questa sera al villaggio un dibattito sul tema: «Il quartiere, lo strumento di democrazia; più vicino alla gente», sarà presente il compagno Campinotti.

A Carabate per questa sera alle 21 è in programma presso il campo sportivo della Festa dell'Unità un torneo di calcio amatoriale.

Il programma dei comunisti nei prossimi cinque anni a Palazzo Vecchio.

In Via Pratese si è previsto questa sera al villaggio un dibattito sul tema: «Il quartiere, lo strumento di democrazia; più vicino alla gente», sarà presente il compagno Campinotti.

A Carabate per questa sera alle 21 è in programma presso il campo sportivo della Festa dell'Unità un torneo di calcio amatoriale.

Itinerario gastronomico

- A LIVORNO**
 - IL MOLO - Via dell'Industria 30 - Livorno Tel. 0586/31042. Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo. Chiuso il martedì.
 - IL GIARDINO EMILIANO - Viale Italia 10 - Tel. 0586/807002 - Livorno. Piatti di terra e di mare con scelta alla carta e con menù turistico.
 - DA GRAZIA - Via di Monteparo, 91 - Telefono 878385 - Livorno. Gestione familiare, specialità spaghetti e alla Griglia e polenta di mare. Il vini sono suggeriti dal sommelier.
 - IL PORTOLANO - Livorno, Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616. Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare).
 - IL PECCATORE - Via Quilici, 10 (Zona Piazza del Vanto) - Livorno Tel. 0586/23772. Specialità spaghetti al cartoccio e borsetta di mare. Chiuso il giovedì.
 - IL ROMITO - Via Aurelia, 274 - Calignola (Livorno). Specialità marinare. Ricchissima enoteca.
 - LIBECCATA - Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559. Specialità elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi».
 - MERLO MARINO - Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno. Il ristorante del ristorante dei piatti pregiati. Chiuso il domenica.
 - IL TRITONE - Tronco Via Marina, 12 (San Jacopo) Livorno. Tel. 0586/905222. Specialità marinare. Chiuso il mercoledì.
- IN PROVINCIA DI LIVORNO**
 - BERRAGRANDE - Loc. Serravalle (Castiglione) - Livorno. Tel. 0586/767978. Ampia sala per cerimonie.
 - EL FARO - Via dell'Industria 10 - Marina di Cicine - Tel. 0586/620164. Specialità spaghetti veri di mare e Signora Sofia (giacca e ricotta).
 - RUGANTINO - Castiglione (Livorno). Via del Serravalle - Tel. 0586/752707. Il re del capriccio marinero e delle cuscine rosse. Chiuso il martedì.
 - BELLE ARTI - Via del Serravalle - Cicine. Tel. 0586/640312. Chiuso il lunedì. Sergio vi aspetta con le sue specialità.
 - IL LIDO - Via... Tel. 0586/788218. Sempre aperto. Ampia sala sul lungomare.
 - GIARDINO - Albano Ristoranti - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/780132. Ristorante Solway. Aperto tutti i giorni. Specialità terra e mare cucina umbra.
- A PISA**
 - DA BRUNO - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611. Trattoria cucina casalinga toscana.
 - NANDO DA MICHELE - Via Conca del Gallo, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa. La cucina toscana all'ingenuità della genialità.
- GROSSETO E PROVINCIA**
 - DAVIDA - Ristorante 0564/887069 - Tel. 0564/887069 (Grosseto) Piazza Garibaldi. Scampi al gratè e Spaghetti alla garibaldina. Luglio e agosto sempre aperto.
 - IL MOLINO - Via Milla di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867783. Pancia vi invita alla degustazione delle specialità della laguna.
 - PICCOLO MONDO - Piazza Istra - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40388. Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì.
- MASSA CARRARA**
 - IL GROTTO - Via della Fionta, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200. Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare.
- NELLA PROVINCIA DI PISA**
 - RISTORANTE «JANET» - Via Marina, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521. Specialità: tutte le varietà di pesce. Chiuso il lunedì.
 - DA CESARINO - Villa Paradiso (Livorno) - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (855290). Specialità e rigatocchini ai funghi porcini. Chiuso il lunedì.
 - DA GIOCCO - Capretto Ciccarelli (Pisa) - Telefono 0587/646188. Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa.
 - AL CARRELLO - San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel. 0571/80604. Specialità arrosti misti e peperoncino al cartoccio. Chiuso il lunedì.
 - BURIANO - Albano Ristoranti - Portoferraio - Portoferraio - Via di Cicine - Tel. 0586/30611. Gestione familiare cucina schiava e toscana. Chiuso la domenica sera e lunedì mattina.
 - ETRURIA - Fiume del Fiume - Veterra Tel. 0586/460312. Specialità cinghiale, peperoncino alla lepra, minestrone di fagioli.
 - LA ROMAGNA - Viale Livorno - Marina di Pisa - Tel. 0571/43007. Specialità rito gamboli e champagne.
 - MIRAVALLE - Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Cavaliere (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007. Specialità rito gamboli e champagne.
- LA RUOTA** - Via Anzio - Castelnuovo - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137. Piatti tipici maresmanti - specialità «i brigoli» e le anguille.
- LUCCHESSIA E VERSILIA**
 - VILLA LIBANO - Albano Ristoranti - Borgo (Luca) - Tel. 0583/73059. Cucina casalinga. Ideale per soggiorni.
 - TITO SCHIPA - Ristorante - Via... - Telefono 0584/45085. Specialità pesce alla brace. Sempre aperto fino a settembre.
- IN LIGURIA**
 - HOSTARIA - Località Oliv Levante (Spezia). Piatti regionali liguri e tradizionali. Ricchissimo assortimento antipasti e vini.
 - SAN MARCO - Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0574/8444. Specialità spaghetti in bagna verde.

GENEROSA
PIZZERIA, RISTORANTE
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite, artigianato, limoni, dolci, pasticci

UNO ALLA VOLTA
SAN MARCO (Fiumaretta)

Con uno strappo alle regole, o meglio alla Regione, uscì oggi, per il nostro giornale, un itinerario gastronomico, dei confini della Toscana, per raggiungere Fiumaretta. È un piccolo cuore a metà foca del Maremma, la provincia della Spezia, proprio al confine con il lembo nord-occidentale del confine con la Toscana. Fatto questo gastronomico di carattere turistico-informativo, vi diamo a parlare del ristorante che ci ospita. È il San Marco, un locale molto bello collocato a pochi passi dal mare. Ve lo diremo gli specialità di San Marco. È il sapore del mare. In un soggiorno eccezionale e agiati in bagna verde, dotti anche e spessetti verdi alla signora Sofia (non non obliare il pesce, non staveri rispondere). È un piatto veramente buono nel quale il sapore del pesce viene reso più delicato con l'aggiunta di ricotta.

M74
l'amaro digestivo

Solidali enti locali e forze politiche - Dopo 50 ore di sciopero ora si aprono delle prospettive

I lavoratori della Solvay non sono soli

In programma una serie di incontri - La Regione premerà sull'azienda per la riapertura

ROSIGNANO - I lavoratori della Solvay non sono soli. Dopo la presa di posizione delle Federazioni comuniste di Pisa e di Livorno, ieri hanno espresso la loro solidarietà ed il loro sostegno alle lotte dei dipendenti Solvay anche i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti della Amministrazione Provinciale, e del Comune.

Vagelli del consiglio di fabbrica della Solvay ha introdotto la riunione di ieri, indetta dalla federazione unitaria CAIL, CISL e UIL, illustrando ai presenti, punto per punto, il contenuto della vertenza per il rinnovo del contratto aziendale e i motivi che hanno portato alla rottura delle trattative.

Hanno poi preso la parola amministratori, sindaci e rappresentanti di partiti politici. L'assessore regionale Pino Raugi ha preannunciato un incontro che si terrà domani alle 15.30 tra giunta regionale e organizzazioni sindacali. Inoltre - ha assicurato il compagno Raugi - la giunta regionale interverrà presso la direzione aziendale perché venga ripristinata al più presto la produzione della Soda.

Come è noto questa produzione è stata interrotta per decisione della Solvay fino al 18 e non ci sono assicurazioni sufficienti per pensare che il reparto torni a produrre dopo questa data.

Intanto, ieri mattina, è terminato il blocco delle portinerie per l'entrata e l'uscita delle merci. Dai magazzini, diretti alle aziende toscane (vetrerie, concerie, industrie chimiche ecc.) sono usciti gli ultimi quantitativi di Soda prodotti dalla Solvay. Il primo carico è stato trasportato alla Montedison. Ma domani, o al massimo giovedì, le scorte giacenti nei magazzini si esauriranno e sono circa 100 mila i lavoratori delle numerose aziende toscane che dipendono dalla Solvay per l'approvvigionamento della Soda e che sarebbero costrette in mancanza del prodotto, a chiudere i battenti. Da qui la necessità, ribadita da tutti gli intervenuti nell'incontro di ieri, di rimettere in funzione immediatamente la sodiera.

Anche il governo dovrà assumere le proprie iniziative - ha sottolineato l'onorevole Tamburini del PCI - e le trattative dovranno essere condotte dallo stesso ministro all'industria Bisaglia, Regione, Provincia e Comune.

Tutti i partecipanti all'incontro di ieri (Pagano del PSI, D'Alessio e Bicchieri del DP, Erilli del PCI, Sarti sindaco di Montecatini, Dovesi del comune di Rosignano, Vitaliano Malloggi e Cecchi dell'amministrazione provinciale, Marianelli sindaco di Rosignano, Carmignoli del PCI e altri), hanno espresso la loro solidarietà ed hanno assicurato l'intervento degli enti da loro rappresentati. Gli incontri comunque si susseguono a ritmo serrato.

Questa mattina gli stessi parlamentari e amministratori locali parteciperanno all'assemblea aperta che si terrà a Rosignano ed alla quale sono stati invitati rappresentanti di forze politiche e sociali e cittadine. Domani attivo regionale a Empoli di tutti i consigli di fabbrica delle aziende che utilizzano i prodotti Solvay e sciopero regionale dei chimici per il 15 luglio indetto dalla FULC a sostegno della vertenza Solvay con manifestazioni a Rosignano.

Alla Cantoni di Lucca i lavoratori approvano l'accordo in assemblea

Punto centrale dell'intesa il mantenimento dei volumi produttivi e delle quote di mercato - Limitato il ridimensionamento occupazionale

LUCCA - L'accordo «Cantoni», che ha visto i lavoratori impegnati per mesi, con 50 ore di sciopero e il coinvolgimento delle forze politiche e istituzionali della provincia e della regione, è stato nei giorni scorsi approvato dalle assemblee dei dipendenti, che hanno espresso un giudizio positivo. E' positivo e sicuramente il punto centrale dell'accordo, cioè la caduta della pregiudiziale nei 530 lavoratori da espellere e l'impegno a mantenere e sviluppare i volumi produttivi e le quote di mercato che, assieme ad un programma di nuova organizzazione del lavoro, che valorizzi la professionalità, e a una ristrutturazione del vertice tecnico e amministrativo, consentiranno una riduzione sostanziale del numero del personale e supereranno, e potranno aprire nella verifica del marzo del prossimo anno anche la prospettiva di nuove assunzioni di giovani.

La logica del documento di gennaio dell'azienda era abbastanza chiara: assestarsi sulle produzioni più remunerative e attuare un recupero di produttività esclusivamente basato sul peggioramento della condizione operistica, stando ad un mutamento dei rapporti di forza all'interno della fabbrica, che vedesse un forte indebolimento dei lavoratori e del sindacato. L'accordo di oggi scongiura e capovolge questa logica, ed il risanamento ed il recupero produttivo vengono ricercati in un sforzo congiunto che deve avere alla sua base gli investimenti per una nuova utilizzazione del lavoro, che consenta di utilizzare al massimo le risorse umane e materiali di cui la Cantoni dispone oggi in Italia.

La Cantoni intende, quindi, restare presente in modo significativo sul mercato italiano, e per questo il ridimensionamento occupazionale viene limitato alla richiesta di 180 dipendenti in cassa integrazione a settembre e al ricorso al prepensionamento volontario. E la prova di questo impegno è anche nei 7 miliardi di investimento in macchinari e impianti che l'azienda realizzerà nel triennio '80-'83 e validità dell'accordo. A riprova dell'intenzione al risanamento e al recupero di efficienza - afferma il consiglio di fabbrica e FULCA in un comunicato - in questo accordo la Cantoni si è inoltre impegnata alla riorganizzazione della struttura gerarchica, al superamento di alcuni livelli di direzione e all'arricchimento professionale e alla piena responsabilizzazione dei quadri intermedi.

Al momento della verifica complessiva dell'accordo, fissata per il marzo 1981, ci sarà anche la verifica della possibilità di riaprire le assunzioni, soprattutto dei giovani, in modo da concretizzare un punto nodale del superamento dell'elevata età media delle maestranze. Negli altri punti della piattaforma, l'accordo realizza sostanzialmente le richieste avanzate dai lavoratori. Così l'azienda si impegna a sperimentare ed estendere nuove forme di organizzazione del lavoro ed a riconoscere la categoria superiore per il lavoro «a isola», già avviato in filatura.

Un altro punto significativo è l'istituzione di una squadra di lavoratori specializzati (Jolly) con passaggio automatico alla categoria superiore, per una maggiore flessibilità produttiva.

L'accordo permette anche la ripresa delle indagini ambientali e prevede consistenti investimenti per il risanamento delle condizioni di lavoro. Il lavoro dato in appalto rientrerà in larga misura in azienda, e il consiglio di fabbrica dovrà essere informato dei volumi e dei destinatari delle commesse. Infine, per quanto riguarda la parte salariale, è stata respinta la manovra della Cantoni di reintrodurre una logica legata ai costi e alla presenza, ottenendo invece un aumento uguale per tutti di quelle 30 mila lire richieste nella piattaforma (15 mila subito e l'altra metà dal gennaio dell'82).

E' un accordo positivo - affermano i consigli di fabbrica e FULCA - perché la direzione aziendale ha accettato, nel confronto con il sindacato, di misurarsi concretamente sui problemi che gli operai avevano posto alla base del risanamento dell'azienda sin dalla conferenza di sviluppo del marzo del 1979.

Si apre oggi la non facile fase della gestione, ed i sindacati hanno già chiesto un incontro con il comitato politico costituitosi in provincia, convinti che per le forze politiche e le istituzioni si prepara con l'accordo un nuovo terreno di impegno sul piano generale dell'attività economica in Lucchesia.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Arlecchino)

Nudi, belli e... fidi, in technicolor, con J. Nudi, bell'... M. Faldut, M. Gelsator, R. Schroder. (VM 18)

CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Arlecchino)

«Gran Festival dell'orrore» Sireghe, criminali orrendi, satanici poteri nel thriller più sensazionale dell'anno. Il testimone, colori, con Katherine Ross, Sam Elliott. (VM 14)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 282.687 La ragazza nera, in technicolor, con Marcel Charvey, Stella Stepanova e Lydia Cher. (VM 18)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Arlecchino)

La febbre del sabato sera, diretto da John Badham, in technicolor, con John Travolta, Karen Gorney. (VM 14)

EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 Chiusura per ferie

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Tinghiera - Tel. 270.117 (Arlecchino)

Seduzione sui banchi di scuola, in technicolor, con Helen Thomas, Susi Vendrelli. (VM 18)

GAMBRINUS Via Brunelleschi, 8 - Tel. 215.112 (Arlecchino)

I due superpoliziotti quasi piatti, di E.B. Clucher, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. (16,50, 18,50, 20,35, 22,45)

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 Chiusura estiva

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Chiusura estiva

ODEON Via del Sasseti - Tel. 214.068 (Arlecchino)

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso non avete mai letto chiederlo a Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen, Jane Fonda, John Cazale, John Cazale. (VM 18)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Arlecchino)

Piccante divertente technicolor: Quanto rompe mia moglie, con Annie Girardot e Pierre Mondy. Per tutti (U.I. Spett. 22,45)

SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 Chiusura per ferie

VEDO Via Ghibellina - Tel. 286.242 Chiusura per ferie

Sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (VM 18) (U.I. Spett. 22,40)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Arlecchino)

Thrilling di Dario Argento: 4 mosche di velluto grigio, colori, con Michael Brandon, Mimmy Farmer, Bud Spencer. (VM 14)

GOLDONI Via del Serragli - Tel. 222.437 Chiusura estiva

IDEALE Via Firenze - Tel. 50.706 Un film di Woody Allen: Il dormiglione, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Arlecchino)

Sex emottoni, colori, con Danielle Amarel, Marie Therese Lecomte. (VM 18)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 Chiusura estiva

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 Chiusura estiva

NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 Chiusura per ferie

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 Impianto «Forced Air»

Un film di Sam Peckinpah: Convoy, trincea d'acciaio, in technicolor, con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine. (Riduzioni). (U.I. Spett. 22,30)

PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Arlecchino)

Enrico Montesano e Edwige Fenech in: Il ladro, di Pasquale Festa Campanile, con Bernadette Lafont, Claudio Cassinelli. Divertente e colorito, per tutti

VITTORIA Via Primitivi - Tel. 480.879 Superfestival della Pantera Rosa, di Black Edward, in technicolor. Colonna sonora di Giorgio Armani. (Arlecchino)

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 228.196 (Arlecchino)

Tutte le sere alle ore 21.30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi dice donna... dice donna...» 3 atti commedia - di Igino Casassa. Regia: di Wanda Pasquini.

TEATRO COLONNA Via Gianpaolo Orsini - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema - Bus 31 - 32 (Ore 21,30)

Martedì del ragazzo: Altrimenti di arrabbiame. di M. Fondato, con Terence Hill e Bud Spencer (Ip caso di maltempo si proietta in sala)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.200 Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.9493 Oggi riposo

LA NAVE Via Villamagna, 111 Vedi: Arene estive Arci

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema (Bus 21 - 32) Vedi: Arene estive Arci

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnata Chiusura per lavori di restauro

FRIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 (U.I. Spett. 22,30)

Continuo: Pari e dispari, con Bud Spencer e Terence Hill. Divertente e colorito. (U.I. Spett. 22,30)

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Chiusura estiva

MAZZINI Via D. Compagni Cure Chiusura estiva

FARO Via F. Paoletti, 36 - Tel. 408.177 Chiusura estiva

FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 Vedi: Estivi a Firenze

RODITO Via del Romito Oggi riposo

Giovedì: Casablanca Passage NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.460 (Arlecchino)

Qualcuno volò sul nido del cuculo con Jack Nicholson. VM 14 (U.I. Spett. 22,30)

S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 731.035 Vedi: Arene estive Arci

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Vedi: Arene estive Arci

S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.418 Chiusura estiva

CINEMA ROMA (Peretola) Oggi riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.062 Prossima apertura

C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 Oggi riposo

ESPERO (Scandicci) Piazza Piave, 2 Chiusura estiva

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA Lungarno Cristoforo Colombo - Tel. 677.932

Tutte le sere alle ore 21.30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi dice donna... dice donna...» 3 atti commedia - di Igino Casassa. Regia: di Wanda Pasquini.

TEATRO COLONNA Via Gianpaolo Orsini - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

Iruppero in un ristorante vicino Follonica

Rapina in trattoria Quattro in carcere

Il furto, giustificato con motivi sociali, procurò ai banditi due milioni di bottino

GROSSETO - In esecuzione di un mandato di cattura emesso il 12 giugno dal sostituto procuratore della Repubblica di Grosseto, dottor Vincenzo Viviani, i carabinieri di Follonica, Augusta e Genova, hanno arrestato i quattro presunti responsabili della rapina compiuta il 10 aprile scorso ai danni del ristorante «Il Veltro», in località Fontane, nel Comune di Scarlino. Le manette sono scattate ai polsi di Franco Franchini, 22 anni, folclorista di origine aretina - arrestato il 12 giugno -; Domenico Finocchio, 32 anni, residente a Ragusa - arrestato il 14 giugno -; Sebastiano Finocchio, 28 anni, fratello di Domenico, arrestato insieme a Renzo De Montis, 27 anni, di Riole Sardo, un comune in provincia di Oristano, il 5 luglio scorso a Genova e associati entrambi al carcere di Marassi.

All'identità dei banditi e al loro trasferimento nelle patrie galere sotto l'imputazione di rapina aggravata, ricettazione, porto e detenzione abusiva di armi, gli inquirenti sono giunti dopo accurate indagini compiute in collaborazione tra la magistratura, la squadra di polizia giudiziaria e i carabinieri. Il fattaccio, come abbiamo detto, avvenne nella notte del 10 aprile. Nel ristorante «Il Veltro», sedici clienti stavano ormai bevendo il «bicchiere della staffa» mentre il proprietario stava apprestato a chiudere, dopo aver fatto i conti della giornata e la lista degli acquisti per il giorno successivo. I quattro, arrivati a bordo di un'auto, irruppero nei locali con armi in pugno e volti coperti da passamontagna intimando ai presenti di alzare le mani e «stare buoni».

Intendendo dare una salda giustificazione «sociale» ad un atto di puro banditismo, chiedendo scusa dissero che siccome «lo Stato non ci garantisce il lavoro» per questo proviamo da noi alla sopravvivenza.

Alcune voci parlano di costruzioni abusive

Ci sarà un sopralluogo per vedere cosa si costruisce sulla Gorgona

Gli amministratori di Livorno e della Regione hanno chiesto di poter visitare l'isola dove sorge il penitenziario

Ci sarà un sopralluogo all'Isola di Gorgona. Una commissione composta da amministratori livornesi e della Regione «sbarcherà» sull'isola del penitenziario per vedere con i propri occhi cosa «stanno» facendo le squadre di muratori che da un po' di tempo si sono insediate con cemento e mattoni. Da quando sono iniziati i lavori, si sono infittite sempre di più le voci che parlavano di costruzioni non proprio in regola. Ad aumentare le preoccupazioni suscitate dall'arrivo delle imprese edili, la paura che le nuove costruzioni possano significare la volontà di permanenza sull'isola del penitenziario.

Nel dicembre dello scorso anno, infatti, durante un incontro tra il ministro Morini ed amministratori toscani, fu assicurato che entro un paio di anni anche quest'isola dell'arcipelago toscano sarebbe tornata a disposizione dei cittadini e dei turisti. Logico, pertanto, che gli amministratori locali di fronte al persistere di queste voci, abbiano deciso di andare a guardare cosa si stia costruendo. L'ipotesi più probabile - dicono alla Regione gettando acqua sui ogni allarmismo - è che i lavori in corso alla Gorgona siano quelli già concordati a dicembre con il ministro.

In quell'incontro, dice Giacomo Maccheroni, assessore ai lavori pubblici della Regione, il ministro ci annunciò che avevano necessità di costruire una centrale elettrica a termica, alcune case per gli agenti di custodia, due dormitori per i detenuti ed un campo sportivo. Si trattava di opere urgenti per rendere più umana la vita di carcerati e carcerati. Inoltre - ricorda Maccheroni - il ministro affermò che con il completamento del programma di costruzioni delle nuove case circondariali, veniva meno l'interesse dell'amministrazione penitenziaria a mantenere l'isola di Gorgona a struttura penitenziaria e pertanto sarebbe stata sдемianalizzata.

Il ritorno agli usi civili dell'Isola è legato alla costruzione in Toscana di tre istituti di pena: quello di Firenze che dovrebbe essere pronto per il prossimo anno; quello di Livorno, anch'esso ultimato nel 1981; la casa circondariale di Prato che dovrebbe entrare in funzione nel 1983.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di potersi mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo gulfino dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

Il ritorno agli usi civili dell'Isola è legato alla costruzione in Toscana di tre istituti di pena: quello di Firenze che dovrebbe essere pronto per il prossimo anno; quello di Livorno, anch'esso ultimato nel 1981; la casa circondariale di Prato che dovrebbe entrare in funzione nel 1983.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di potersi mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo gulfino dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di potersi mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo gulfino dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di potersi mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo gulfino dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

Le richieste per il sopralluogo della Gorgona sono già partite. Gli amministratori sperano di potersi mettere in viaggio entro una decina di giorni. Entro poco, pertanto, il piccolo gulfino dei lavori nell'isola di Gorgona potrà avere una soluzione certa.

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Arlecchino)

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

«L'ESTATE FINESTRA» - Tel. 661.0550

Per discutere su un programma unitario di sviluppo della città

Domani l'assemblea indetta dal Pci

Alle 17,30 nella galleria Principe di Napoli - La manifestazione è aperta a tutte le forze politiche e sociali democratiche - Nei prossimi giorni i comunisti avvieranno ampie consultazioni di massa

Mentre prendono il via ufficialmente le trattative tra i partiti per la elezione della nuova amministrazione comunale, i comunisti lanciano un'ampia campagna di massa per la definizione di un programma comune delle forze democratiche...

Nel prossimo giorno, cioè, i comunisti avvieranno consultazioni con gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i ceti produttivi, in modo che non un suggerimento, non un contributo vada perduto...

Non tutto è stato risolto, ma molto è cambiato. Il problema è ora di continuare su questa strada, di «gestire» con uguale impegno e con uguale sforzo la trasformazione che si è avviata.



I disoccupati in prima fila perché la città abbia al più presto un governo

Su iniziativa del Pci oggi si incontrano i partiti della giunta uscente

Comune: iniziano le trattative

La riunione alle ore 12 nei locali della Federazione comunista - Si concorderà la data di convocazione del Consiglio

PSI, PSDI e PRI hanno risposto positivamente alla lettera inviata l'altro giorno dai compagni Eugenio Donise, segretario provinciale e Benito Visca, segretario cittadino del Pci...

assolvendo al proprio ruolo di partito di maggioranza relativa. Il Pci ha già fatto la sua scelta: quella di riconfermare le giunte di sinistra. La stessa cosa non si può dire della Democrazia cristiana per quanto riguarda la Regione...

altri partiti, invece, i problemi «aperti» non si riferiscono alla scelta di fondo, ma alla sua articolazione. I socialisti, infatti, hanno ribadito la loro scelta per la riconferma delle giunte di sinistra al comune e alla provincia...

I partiti democratici isolano il Movimento Sociale a Mercato Pendino

A Mercato Pendino il movimento sociale è stato isolato. Con un documento unitario i partiti democratici del quartiere hanno cominciato a discutere del programma...

Il Nas del Comune per la giunta di sinistra

I lavoratori comunali socialisti - in una affollata assemblea svoltasi nei giorni scorsi - hanno sollecitato una rapida definizione delle trattative al fine di pervenire al più presto alla ricostituzione della giunta di sinistra a Napoli...

Semi-distrutto da un incendio di vaste proporzioni l'altra notte

In fiamme l'archivio della Banca Commerciale

Scartato per il momento il dolo - Una telefonata a «Paese sera», rivendica ai Nar l'attentato - Oggi l'istituto riprende l'attività

Un incendio di vaste proporzioni ha quasi distrutto l'altra notte l'archivio della Banca Commerciale Italiana in via Roma. I danni non sono ingenti anche perché buona parte dei documenti possono essere ricostruiti...

La difficoltà di localizzare ha permesso ai vigili del fuoco di domare del tutto le fiamme solo dopo cinque o sei ore. E a questo punto il lavoro non si era nemmeno concluso, perché si è dovuto iniziare e continuare ancora mentre andiamo in macchina, la cosiddetta opera di smosamento...

Quali sono state le cause? Fino a questo momento non si conoscono anche perché, come si diceva, l'opera dei pompieri non si è conclusa, e rispose possono essere date solo dopo che essi avranno finito del tutto il lavoro...

Per quanto riguarda la telefonata del Nar essa è stata fatta al giornale intorno le 16. Una voce ha detto: «Qui nuclei armati rivoluzionari rivendicano l'incendio alla Banca Commerciale». La banca riprende oggi la sua attività nei tempi e nei modi normali.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi martedì 8 luglio. Onomastico: Adriano (domani Annetta). LUTTI: È deceduta la compagna Rosa, moglie del compagno Ernesto Barone. Al marito e ai figli le condoglianze della sezione e Gramsci di Portici, della federazione e della redazione dell'Unità.

Interpellanza Pci alla Camera per i 4000 corsisti e insoddisfatto risposta del sottosegretario Campagnoli

Vicenda Ancifap: il governo non vede e non sa

ROMA - Nessuno degli impegni assunti dal governo per fronteggiare il dramma della disoccupazione napoletana è stato mantenuto, né sul fronte della politica attiva del lavoro e men che mai su quello della gestione del collocamento.

Di questi 1.000 - ha ammesso Campagnoli - solo 1.800 sono stati avviati al lavoro, e solo grazie al progetto di intervento igienico-sanitario sul territorio approntato peraltro non dallo Stato ma dall'amministrazione comunale partenopea.

ha inoltre dovuto sottolineare le gravi insufficienze degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, tanto nel campo dei progetti speciali quanto per il divario fra finanziamenti ottenuti ed opere imposte e realizzate.

in provincia, appena 300 sono passati per i canali del collocamento. C'è, certamente, un problema di riforma e di moralizzazione di questo settore - ha detto - ma c'è soprattutto un problema di recupero di vere e grandi fonti di lavoro capaci di assorbire un potenziale enorme che oggi rappresenta un veicolo di tensioni.

ancora approvato il piano strategico per la Alfa che per altra parte chiama in causa gli stabilimenti napoletani. In questo contesto - ha concluso Vignola - la gestione paternalistica e assistenziale della disoccupazione a Napoli, nonché la discriminazione clientelare nelle assunzioni sono e restano una faccenda speculare del dramma economico di fondo: una faccenda funzionale, quindi, a questa politica di abbandono e di degradazione dell'apparato produttivo.

Le previsioni delle Camere di commercio campane

Per l'industria mesi difficili: le commesse si assottigliano

La produzione nel primo trimestre dell'anno è aumentata del 7,4 per cento ma le aziende stanno esaurendo gli ordinativi

Estate difficile per l'industria napoletana e campana. E con la ripresa autunnale le condizioni di salute del nostro apparato produttivo sono destinate ad aggravarsi. Già il fatto che, in vista degli effetti dei recenti provvedimenti governativi e - come era stato previsto - sono effetti negativi per il Mezzogiorno.



A «Estate a Napoli» è arrivato Lindsay Kemp

«Estate a Napoli '80» è già entrato nel vivo. Ieri sera al Maschio Angioino ha debuttato Lindsay Kemp che ha presentato «Mister Punch», uno spettacolo dai toni fiabeschi articolato su un canovaccio della commedia dell'arte del '700, che sarà replicato fino a domani.

COMUNE DI PORTICI

AVVISO DI GARA - RETTIFICA Impianti Sportivi Lottò A. IL SINDACO. VISTO l'art. 9 della legge 8 agosto 1977, n. 584; VISTO la deliberazione della Giunta Municipale n. 1276 del 16-6-1980 dichiarata immediatamente eseguibile.

Numerose le amministrazioni democratiche nel Sannio

A Telese giunta di sinistra dopo 25 anni di dominio dc

Sindaco è stato eletto un indipendente, vicesindaco un comunista - In giunta ci sono il Psi e il Pdup - Un comunista è stato eletto sindaco a Montefalcone

Approvato il bilancio aziendale

Fatturato Aeritalia: 233 miliardi nel '79

Permangono fattori negativi - Perdite ordinarie e straordinarie di esercizio per 11,8 miliardi

Nel 1979 il fatturato dell'Aeritalia è stato di 233 miliardi, con un incremento del 16,7 per cento rispetto all'anno precedente...

BENEVENTO - A Telese, importante centro del Sannio dove la Dc amministrava dal 1956, una lista di coalizione tra le forze democratiche e di sinistra ha conquistato la maggioranza...

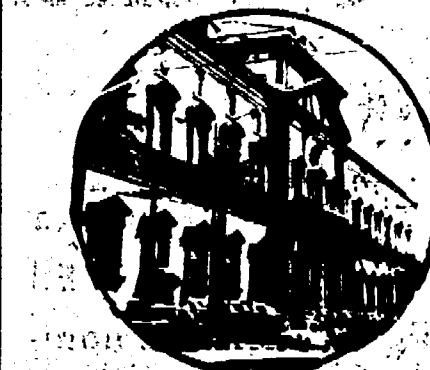
Gravi responsabilità della giunta comunale

Benevento: 300 famiglie rischiano lo sfratto

Intanto cinquecento alloggi dell'Istituto case popolari sono vuoti da sei anni

BENEVENTO - Dopo la scadenza del blocco degli sfratti, migliaia di famiglie sono coinvolte in una situazione drammatica. A Benevento sono circa 300 le famiglie che rischiano di essere gettate sulla strada...

Taccuino estate



In giro per i musei

MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) (sabato e domenica 9-13-17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Florida e Palazzo Reale (festivi 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso)...

Affollata assemblea ieri a Castelcapuano

I magistrati contestano: «Vogliamo essere sicuri»

A parte miglioramenti e riforme degli uffici il primo problema è quello della sicurezza dei giudici più esposti. Pochi quelli disposti ad occuparsi delle questioni del terrorismo - Molti preferiscono occuparsi delle civili

Ancora proteste nella frazione Casaferrò

A Marigliano i liquami invadono interi rioni

Anche quando non piove la frazione Casaferrò di Marigliano rimane allagata. Gli abitanti continuano a sollecitare inutilmente l'intervento dell'amministrazione comunale DC-PSDI...

L'assemblea dei magistrati si è svolta ieri a Castelcapuano. È stata caratterizzata da un certo contrasto di fondo. È noto che i vertici dell'Associazione nazionale magistrati stanno conducendo col governo una serie di trattative riguardanti sia la sicurezza dei giudici che il loro trattamento economico...

ULTIM'ORA

Oggi il «Roma» non è in edicola

Oggi non sarà in edicola il quotidiano «Roma». Alla decisione di impedire l'uscita del giornale si è giunti al termine di una assemblea nel corso della quale sono stati discussi gli ultimi avvenimenti relativi alla sopravvivenza della testata...

L'altra sera meno di 5000 persone al S. Paolo

Il via al Cantagiò tra sbadigli e noia

Pochi migliaia di persone (i più ottimisti ne hanno visti cinque-millemila) salutano a Napoli la partenza di questa edizione '80 del Cantagiò. Qualcosa non ha funzionato. Per gli organizzatori, scuri in volto e nervosissimi, prevale ovviamente la tesi del timore della gente legato ai più recenti incidenti del S. Paolo...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings including theaters like SAN CARLO, CINEMA OFF D'ESSAI, and various film titles and showtimes.

Per andare fuori città

Table of bus routes and schedules for various destinations like Caserta, Benevento, and Salerno.

Advertisement for 'Per chi resta' featuring a program of 58 films and other local services.